catechesi

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

DICEMBRE 1966
ANNO XXXV
N. 12

Mese di Maggio, di Maria e del Rosario...

Pellegrinaggi, ritiri spirituali, itinerari Mariani

I Santuari Mariani d'Italia, G. M. Medica

Un « prontuario » indispensabile, una vera miniera di notizie per chiunque voglia organizzare intelligentemente, per se o per « gruppi », visite, gite, pellegrinaggi.
Un modo meraviglioso di impiegare « il tempo libero »!
745 Santuari Mariani, altri 467 Santuari, più 895 Chiese, in 1125 città, con tutte le notizie religioso-turistiche che uno possa desiderare.
Otto indici categorici, 792 pp. 675 ill., 15 tav., rilegato L. 3.000

Letture mariane

Ho visto nascere Fatima, U. Pasquale pp. 207, L. 950

Un titolo che non ha bisogno di commento.

Maria Aiuto dei Cristiani, E. Viganò pp. 144, L. 600

Questo volume della collana « Chiesa viva » presenta la potente divina opera di Maria in aiuto dei cristiani e della Chiesa.

Per "meditare" il S. Rosario

Il mio Rosario, M. Parodi pp. 192, 165 ill., L. 800

Una meditazione per ogni « Ave » ed una breve riflessione.

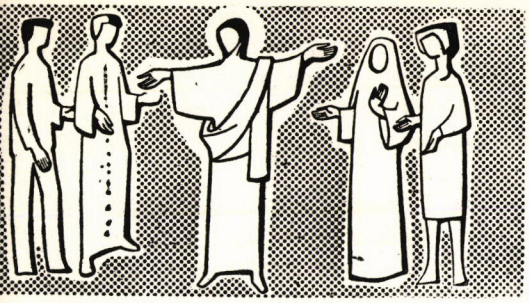
Un piccolo saggio di Rosario meditato, Papa Giovanni L. 30

Testo delle meditazioni dettate dal S. Padre per una quotidiana meditazione ed una attenta recita del S. Rosario.

Misteri gaudiosi, dolorosi, gloriosi

- **Tre grandi albi illustrati** a 4 colori, caduno L. 150
- **Tre filmine sonorizzate:** uno spettacolo per gli occhi, una gioia per lo spirito. M 171, 172, 173 — formato normale, cad. L. 1.600 — grande, L. 2.000

Due dischi microsolco, cm. 30, un'ora e 45 min. d'ascolto L. 6.000



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXV

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

n. 12 DICEMBRE 1966 **A**

SERIE I N. 333

Giancarlo Negri

Una pastorale incentrata sull'uomo concreto

1. Una riga della Civiltà Cattolica e il centro della Gaudium et Spes
2. Non l'uomo per la pastorale ma la pastorale per l'uomo
3. Una parola buona fa sempre bene?
4. Il magnifico discorso del 7 dicembre 1965
5. Una pastorale su misura
6. L'uomo al centro della Gaudium et Spes, la Pasqua al centro della Costituzione Liturgica

Una riga della Civiltà Cattolica e il centro della Gaudium et Spes

Commentando la XVI[a] Settimana di Aggiornamento pastorale, la Civiltà Cattolica rilevava tra le conclusioni anche questa: « **Che l'azione pastorale sia incentrata sulla persona umana, accompagnata in ogni atto della sua vita** » (Civ. Cat. 1 ot. 1966, p. 10). Ma nei commenti che seguono questo punto non viene fatto oggetto di attenzione speciale.

Riteniamo invece che si è cosí indicato — e sembra l'uovo di Colombo — il punto centrale, da cui partire e a cui costantemente badare quando si fa una qualsiasi programmazione pastorale: le iniziative dell'Avvento, il contenuto di una tre-sere, la formula di un corso di Esercizi, ecc.

Ognuno di noi si trova sovente di fronte ad una programmazione da fare: dalla predica per il giorno dopo, al contenuto di un catechismo, di un volumetto di meditazioni. Ognuno di noi ha avvertito, accingendosi a stendere un piano, un senso di disagio, di perplessità, che indica la mancanza di un *preciso iter* da seguire per una programmazione giusta.

Nella semplice riga della Civiltà Cattolica viene indicato il primo passo da fare: mettersi davanti, nel modo piú concreto possibile, **il tipo medio** dei soggetti, per i quali programmiamo il nostro lavoro pastorale. Non si ha idea di quanto sia utile e fecondo questo semplicissimo accorgimento. Siamo veramente grati all'estensore dei Voti della Settimana di Aggiornamento pastorale per aver almeno aperto un discorso della massima utilità per la nostra azione pastorale.

Non è del resto una novità: la *Gaudium et Spes* — documento chiave per capire tutti gli altri del Concilio — pone **la persona umana** al centro della programmazione per una Chiesa in azione salvifica nel mondo. Essa è « *il cardine di tutta la nostra esposizione* » (par. 3).

Non l'uomo per la pastorale ma la pastorale per l'uomo

Sarebbe interessante studiare la *Gaudium et Spes* da questo punto di vista: ad esempio, quando il documento cerca di identificare il nucleo di tutto il discorso sulla comunità umana, lo trova nella persona umana: **« nell'ordinare le cose ci si deve adeguare all'ordine delle persone »** (par. 26). Non è qui il luogo per queste analisi.

Comunque proprio la frase appena citata può servire da *norma basilare per la pastorale:* anche nella pastorale « *nell'ordinare le cose ci si deve adeguare all'ordine delle persone e non il contrario, secondo quanto suggerisce il Signore stesso quando dice che il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato* » (par. 26). Un grande studioso di problemi umanistici il Meylan ebbe a dire che questa formidabile espressione evangelica è la chiave di volta di un umanesimo. Si può cosí tradurla per noi: *non è l'uomo per la pastorale ma la pastorale per l'uomo.*

Sembrerà una battuta di spirito, ma quante volte si sentono parroci, catechisti, assistenti di associazioni forzare la massa a certi impegni (un pellegrinaggio, una processione, una lezione in piú, una funzione in piú, una festa tradizionale, ecc.) con questa espressione: « bisogna farlo ».

Ora quel « bisogna » è *equivoco.* Se volesse dire « bisogna farlo; fa parte di un programma attentamente studiato perché fosse il piú adeguato alla situazione del fedele medio e al passo avanti che deve fare nella via della salvezza », allora davvero l'impegno è in funzione dell'uomo. Ma se vuol dire: « bisogna farlo, perché ormai è deciso, perché è tradizione, perché si è sempre fatto cosí, perché ne va dell'onore della parrocchia davanti al vescovo, ecc. », allora il discorso è tutto diverso: allora si giunge a strumentalizzare l'uomo a un piano, se non inconsciamente ad un'ambizione.

Una parola buona fa sempre bene?

Ciò che mantiene in buona fede molti programmatori astratti nel loro decidere senza troppe analisi una iniziativa pastorale è forse questo preconcetto: « una buona parola fa sempre bene ». È errato. Una parola buona non fa sempre bene. Giovanni da S. Tommaso nel suo *De Fide* giunge a dire che lo Spirito Santo opera nelle anime a condizione che vi sia una sufficiente presentazione delle verità di fede e, spiegando che cosa intende per "sufficiens propositio", intende proprio una presentazione adeguata all'uomo che ci ascolta. Occorre dunque mettere al centro l'uomo da salvare.

Il magnifico discorso del 7 dicembre 1965

Che cosa vuol dire mettere l'uomo come punto di riferimento di una programmazione pastorale, anche della semplice preparazione di una predica?

Qui c'è un rischio: quello di pensare alla persona umana, quale si è studiata nei trattati di filosofia. Un uomo universale, l'essenza dell'uomo: qualcosa che non si incontra mai per la strada, ma nei libri, mentre le prediche occorre farle all'uomo della strada e non a quello dei libri. E Cristo è morto per quest'uomo della strada, quello del 1966, come quello del 1978, poiché Egli non è il dio dei filosofi, ma il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, come di Simone, di Filippo, di Giovanni XXIII e di Guido, il nostro vicino di casa.

Questo senso **dell'uomo concreto, quotidiano** ci viene dal magistrale discorso di Paolo VI a chiusura del Concilio. Un Concilio che è stato il Concilio dell'uomo. « Tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in una unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità » (si veda il commento in Catechesi, ottobre 1966, fasc. 323).

Veniamo piú al pratico. Che cos'è quest'*uomo concreto, quotidiano?* Che cosa deve immaginare un pastore d'anime nell'accingersi a fare un piano pastorale? È utile, di solito, avere in mente un volto concreto: il sig. Rossi di via tale; Giorgio, apprendista alla Fiat, ecc. Naturalmente *un tipo medio* di uomo o di giovane della massa: non quel tal Pierino, sempre in associazione perché o troppo buono o troppo tonto. È logico che per identificare questi prototipi di giovani, di ragazze, di mamme, di padri, ecc. occorre un *immenso amore vigilante, attento* a tutto ciò che è il mondo di questi tipici rappresentanti delle nostre masse: giornali, TV, cinema, discussioni, situazioni e reazioni comuni. Occorre diventare **« esperti in umanità »**, come ci ha detto sempre magnificamente Paolo VI (discorso all'ONU).

Qui non stiamo spostando il discorso dall'uomo al mondo (TV, cinema, ecc.) alla cultura? all'antropologia dei sociologi?

Sarebbe un altro errore, poiché il nostro discorso andrebbe ai "problemi", ai "valori", ecc., come appunto si esprimono i sociologi e non alle persone, come fa il Signore e come fa un padre: « io le conosco per nome ed esse conoscono me » (*Gv* 10,8).

Perché allora fare attenzione a seguire questo "mondo"? Perché l'uomo medio è fatto del suo mondo!

Schematizziamo: l'individuo come "io libero" sta alla confluenza di un insieme di stimoli (S) e di un insieme di reazioni (R) a questi stimoli: l'uomo vive in un succedersi continuo di "situazioni significative", cioè

S + riflessioni + R

— Se non conosciamo gli *stimoli* quotidiani di un uomo medio
— se non conosciamo le sue *reazioni* a questi stimoli
— se non conosciamo le sue *riflessioni* tra stimoli e reazioni,
non conosciamo l'uomo vivo, l'uomo da salvare.

Una pastorale su misura

Eccoci dunque al termine. Quando prepariamo la predica, quando prepariamo una lezione di catechismo, una tre-sere, mettiamoci davanti l'uomo medio, intessuto di situazioni comuni e tipiche tra i nostri fedeli:

— stimoli comuni
— riflessioni comuni
— reazioni comuni

E dove punterà la nostra azione?

• *Indirettamente* nel variare gli stimoli per quanto si può (senza ostinarsi a "togliersi dal mondo", quando Gesú ha pregato « non ti chiedo di toglierli dal mondo, ma di liberarli dal male (del mondo) » (*Gv* 17,15).

• *Direttamente* noi puntiamo al momento "riflessioni", quando cioè l'uomo in situazione pondera, valuta, discute il pro e il contro: e vogliamo presentare un cristianesimo come la riflessione piú risolvente, piú promettente, piú valida alla coscienza dell'uomo nel momento di risolvere una delle sue situazioni quotidiane.

Per questo occorre che **all'uomo quotidiano sia presentata una Salvezza quotidiana,** cioè cosí ben articolata con la realtà degli stimoli e dei modelli di reazione, cosí rispondente all'insorgere dei problemi, che l'uomo verifichi come Cristo sia la via, la verità e la vita della sua concreta, quotidiana esistenza.

L'Uomo al centro della Gaudium et Spes
La Pasqua al centro della Costituzione Liturgica

C'è opposizione nel Concilio? Qui si mette l'uomo al centro della programmazione pastorale e là si mette la Pasqua.

Se ben si osserva le due cose combaciano. Il Signore compie i misteri pasquali in sé ma non per sé, che non ne ha bisogno, bensí per ciascun uomo. Egli fa la pasqua (passaggio da morte a vita) *per far fare a noi la pasqua.* Cristo è la nostra Pasqua. Il passaggio in Cristo da morte a vita è proprio il nucleo delle riflessioni, che noi vogliamo inserire nella coscienza che ognuno ha del suo quotidiano, perché sia il "motivo determinante" (Pio XII) di ogni concreta situazione di vita. Del resto noi siamo nella pastorale i prolungatori della *S. Messa,* che rende la Pasqua "quotidiana" per ogni uomo.

Tre lavori restano dunque la fare:

1) Diventare *esperti* in umanità, cioè quanto a situazioni umane (stimoli, riflessioni, reazioni) quelle dell'uomo tipico, che ci mettiamo in mente ogni volta;

2) Diventare esperti nel mettere questo uomo « in contatto col mistero pasquale » (*Gaudium et Spes,* 22), esperti cioè nel presentare la Pasqua come "quotidiana", cioè chiaramente salvifica delle situazioni di ogni giorno dell'uomo tipico nella massa dei fedeli.

3) Incominciare ogni programmazione con il volto d'un uomo, d'un giovone tipico in mente e programmare ogni cosa in vista degli atti di fede, speranza, carità che lui deve fare nelle situazioni impegnative della sua vita.

G. NEGRI

Giacomo M. Medica

Gesù stimola la volontà

Per la coerenza della vita alla fede, Gesú non stimolava soltanto l'attenzione e la riflessione della mente; faceva diretto appello alla volontà e alla sua libera scelta e determinazione. Far leggere i Vangeli con l'intento di rilevare questo modo di agire di Gesú, è una lezione efficace per far capire l'importanza della volontà e indurre ad essere volitivi a ragion veduta, nella vita cristiana, perché « *illuminati in pieno dallo splendore* » della fede (*Lc* 11,33-36).

Gesú fa apertamente appello alla decisione, alla volontà

Venuto a proclamare e apportare la liberazione (*Lc* 4,16-21), egli la dona a chi ha fede nella sua parola di verità: « *Se voi vi mantenete nella mia parola, sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi...* » (*Gv* 8,31s.34ss). A chi rifiutava tante testimonianze in suo favore, dichiarava: « *voi non volete venire a me per avere la vita!* » (*Gv* 5,40).

E insisteva: « *Se non faccio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le faccio, anche se non volete credere a me, credete nelle opere...* » (*Gv* 10,37s). E quando numerosi discepoli si allontanano da lui, chiede ai Dodici: « *Ve ne volete andare anche voi?* » (*Gv* 6,68). Altra volta, dirà del Battista: « *Se mi volete credere, egli è quell'Elia che ha da venire* » (*Mt* 11,14). Sovente un invito stimola la volontà ad esprimersi o rafforzarsi: « *Che cosa volete che io vi faccia?* » (*Mc* 10,36). « *Che cosa vuoi che ti faccia?* » (*Mc* 10,51). « *Vuoi guarire?* » (*Gv* 5,6). E dice con piacere all'insistente Cananea: « *Grande è la tua fede! Ti sia fatto come vuoi!* » (*Mt.* 15,28).

Per altro, la volontà non cambia facilmente d'improvviso: « *Nessuno, quando beve del vino vecchio, vuole del nuovo, perché dice: "Il vecchio è migliore"* » (*Lc* 5,39). Ma se si vuole un fine, bisogna volere i mezzi necessari: « *Chi tra voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolare la spesa... Così chi non rinuncia a tutti i suoi beni, non può essere mio discepolo* » (*Lc* 14,28-33). « *Se vuoi entrare nella vita, pratica i comandamenti... Se vuoi essere perfetto, va, vendi quanto hai e dallo ai poveri... poi vieni e seguimi* » (*Mt* 19,17.21).

Accentua anche di piú l'alternativa che si presenta alla libera scelta. Dio non costringe nessuno: chiama, invita, sprona, perché vuole una risposta di libertà; la sola degna dell'uomo e degna di Dio. « *Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso...; poiché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita, per causa mia, la salverà...* » (*Mt* 16,24-27 e paralleli). « *Se qualcuno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti...* » (*Mc* 9,35ss). « *Se non vi mutate e diventate come i fanciulli, non entrerete nel Regno dei cieli* » (*Mt* 18,3). *Chi vorrà divenire "grande", sia vostro servo...* » (*Mc* 10,43 e par.).

La regola d'oro di Gesú è questa: « *Tutto ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo ad essi!* » (*Mt* 7,12). Ben piú impegnativa del « Non fare agli altri... ».

Gesú propone alla libera scelta dei grandi ideali e norme concrete

Venuto per essere *"Via"* al Padre (*Gv* 14,4ss) propone le *beatitudini* come ideale di vita (*Mt* 5,3-12). E « *beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la praticano!* » (*Lc* 11,28). « *Beati quei servi che il padrone al suo arrivo troverà vigilanti!... Beato il servo fedele e prudente!* » (*Lc* 12,37s.42ss). « *Beati voi, se sapendo queste cose, le praticate* » (*Gv* 13,17).

La volontà del Padre è la suprema norma della vita. « *Non chiunque mi dice "Signore! Signore!" entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio...* » (*Mt* 7,21). « *Chiunque fa la volontà del Padre mio... questi è mio fratello, mia sorella, mia madre* » (*Mt* 12,50). Infatti, per fare la volontà del Padre, bisogna avere un animo di figlio. « *Se qualcuno consente a fare la volontà di Lui, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso* » (*Gv* 7,17).

Si faccia apprezzare la bellezza del trittico sull'elemosina, la preghiera, il digiuno, nel quale all'ostentazione di una pratica esteriore si contrappone una serena, fiduciosa, filiale intimità col « *Padre che vede nel segreto e ti renderà* » quanto fai per lui solo (*Mt* 6,1-6.16ss).

Si facciano ricercare e valutare i precetti di effettivo amore fraterno: *Non adirarsi, non insultare, riconciliarsi prima di pregare* (*Mt* 5,21-24). *Non contendere, essere acquiescenti* (*Mt* 5,38-41). *Non giudicare, non condannare, assolvere* (*Lc* 6,37; *Mt* 7,1s). *Amare i nemici, fare loro del bene e pregare per essi* (*Lc* 6,27s; *Mt* 5,44). *Perdonare sempre* (*Mt* 6,14; *Mc* 11,25; *Lc* 17,3s; *Mt* 18,21s...35). *Vivere in pace con tutti* (*Mc* 9,50d). *Dare a chi chiede* (*Mt* 5,42; *Lc* 6,30.34). La prospettiva altissima è lo stimolo piú forte: « *Ciò che avete fatto ad uno dei miei fratelli, sia pure il piú piccolo, voi l'avete fatto a me!* » (*Mt* 25,40).

G. MEDICA

Ubaldo Gianetto

Perché un nuovo catechismo in Italia?

(continuazione)

II. PROPOSTE RECENTI PER UN NUOVO CATECHISMO

Il movimento internazionale per il rinnovamento del contenuto della catechesi, intensificatosi nell'immediato dopoguerra, ha raggiunto l'Italia solo dopo il 1955.

In quell'anno l'Editrice "La Scuola" pubblica in traduzione italiana l'opera del P. George Delcuve (Direttore del Centro "Lumen Vitae" di Bruxelles) *Cristo presentato alla gioventú d'oggi*. Negli anni seguenti appariranno la *Catechetica* dello Jungmann (Ediz. Paoline), il *Catechismo della Dottrina Cattolica* o Catechismo tedesco (Herder-Ancora) e poi tutta una vasta produzione di opere tradotte e anche originali, tra cui vorrei segnalare *Il senso teologico della liturgia* di P. Vagaggini, che nel 1958 costituiva la miglior presentazione in lingua italiana della problematica catechistica contemporanea riguardo a certi aspetti del problema del contenuto della catechesi, benché si trattasse di opera non esplicitamente catechistica.

Di grande valore divulgativo era stato il Convegno internazionale di Anversa, organizzato nel 1956 dal Centro "Lumen Vitae", sul tema "*Catechesi per il nostro tempo*",[1] ma di influsso ancora superiore, dal punto di vista di un rinnovamento del contenuto e per la larga partecipazione di esperti, vescovi e cardinali, fu quello tenuto ad Eichstätt (Germania) in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco nel 1960.[2]

Il primo dei due incontri diede l'ispirazione per i "Convegni Nazionali Amici di Catechesi", il secondo è all'origine di due articoli importanti del P. Domenico Grasso, S. J., rispettivamente su *Civiltà Cattolica* e su *Studi Cattolici*.

Sia nei Convegni "Amici di Catechesi", sia negli articoli di P. Grasso viene affrontato con proposte non generiche, ma particolareggiate e motivate, il problema della necessità e delle linee possibili di un nuovo catechismo in Iitalia.

Sono testi da riprendere fra le mani con attenzione.

[1] Cf gli Atti: *Catéchèse pour notre temps. Session Internationale d'Anvers.* Bruxelles, Editions Lumen Vitae, 1958.

[2] Gli Atti furono editi in quattro lingue; citiamo l'edizione francese: *Renouvellement de la catéchèse, Rapport de la Semaine Internationale d'Etudes d'Eichstätt,* Paris, Ed. du Cerf, 1961.

L'articolo sulla « Civiltà Cattolica »

Il 17 settembre 1960 il P. Grasso faceva un ampio resoconto del Congresso di Eichstätt sulla *Civiltà Cattolica,* con un articolo intitolato: *Lo stato attuale della catechesi.*[3]

Nel corso di esso si fanno diverse affermazioni di grande importanza per l'impostazione di una catechesi e di un catechismo adatti al nostro tempo.

Fin dall'inizio, l'articolista pone bene in luce che siamo giunti, negli ultimi decenni, a una svolta cruciale della storia:

> « Dal Concilio di Trento al sorgere del movimento cherigmatico, il problema del metodo è sempre stato al centro dell'attenzione degli studiosi e dei catechisti.
>
> Essi partivano dal presupposto che il catechismo non fosse altro che una sintesi di teologia, una volgarizzazione dei trattati insegnati nei seminari e nelle università ecclesiastiche. Ai catechisti incombeva l'obbligo di trovare il modo di far passare nelle menti degli allievi concetti e distinzioni espressi, spesso, in un linguaggio astratto ed ermetico per i non iniziati. L'insegnamento religioso si riduceva, quindi, a una questione di metodo. Non ci si chiedeva neppure se il catechismo, diretto alla formazione della vita cristiana, potesse avere esigenze diverse da quelle della teologia, e se, di conseguenza, esso potesse dare minore importanza a questioni alle quali la teologia, per ragioni contingenti di polemica e di apologetica, accordava un'importanza non proporzionata al posto da esse occupato nel complesso dommatico e morale ».[4]

A questo stato di cose reagí dal 1936 il "movimento cherigmatico".[5] Esso...

> « ... affermò che gli sforzi dei catechisti, prima che sul metodo, andavano concentrati sul contenuto della catechesi. Prima di sapere *come* insegnare, bisognava sapere *che cosa* insegnare. Con ciò stesso si poneva in discussione, non di rado con espressioni molto decise, il principio tacitamente ammesso da tutti, che il catechismo, e la predicazione in genere, non fossero che una volgarizzazione della teologia, o una teologia ad uso del popolo... ».

All'ermetismo di una tale catechesi venivano ad aggiungersi altri difetti, come il nozionismo e il frammentarismo: mancava una sintesi semplice e vitale, atta a diventare il nucleo centrale di una personalità di credente. E questo era

[3] *Civiltà Cattolica,* 17 sett. 1960, quad. 2646, pp. 573-587.

[4] Id., p. 574.

[5] Anch'esso non giunse improvviso. Era stato preceduto fin dal secolo scorso da studiosi come Hirscher, Sailer, ecc.: cf F. X. Arnold, *Il ministero della fede. Le istanze piú urgenti della pastorale d'oggi.* Edizioni Paoline, 1954. Anche in Francia si era già richiesto un catechismo su base storica: si veda *Direttorio di pastorale catechistica ad uso delle diocesi di Francia,* L. D. C., Torino-Leumann, 1965, *Introduzione* su *Il movimento catechistico in Francia,* pp. 12-14. Per il movimento cherigmatico e la controversia che ne seguí si veda *La Scuola Cattolica,* luglio-ottobre 1950, con articoli di G. B. Guzzetti, C. Colombo, G. Corti; per gli sviluppi piú specificamente catechistici: G. C. Negri, *Prospettive odierne di un rinnovamento catechistico,* in *Il catechismo oggi in Italia. Atti del 1° Convegno « Amici di Catechesi »,* Torino, 1960, pp. 115-139. Si veda infine il volume recente dell'iniziatore del movimento: J. A. Jungmann, *La predicazione alla luce del Vangelo,* Ed. Paoline, 1965.

particolarmente nocivo in un momento nel quale veniva a prospettarsi per la catechesi

> « un compito piú vasto ed impegnativo di quello che aveva costituito la preoccupazione dei secoli passati: non solo istruzione, ma educazione, formazione di tutto l'uomo, della personalità cristiana. A tale scopo l'insegnamento del catechismo doveva fornire una sintesi destinata ad abbracciare tutta la realtà cristiana. Non c'è formazione della personalità dove non c'è sintesi, dove tutta la realtà cristiana, nei suoi vari aspetti — domma, morale, Bibbia, liturgia, Chiesa — non viene ridotta all'unità e presentata sotto una luce unica. Questa unità è data dalla persona di Cristo, punto di partenza e di riferimento di tutto il cristianesimo e di tutto ciò che nel cristiannesimo ha un senso.
>
> Con quest'affermazione, essenzialmente cristocentrica, il movimento cherigmatico si ricollega e s'inserisce nei movimenti biblico, liturgico e patristico, i quali, già prima della seconda guerra mondiale, ma specialmente dopo di essa, hanno assunto proporzioni sempre piú vaste e contorni piú precisi. Infatti è nella Bibbia, nella liturgia e nei Padri che la catechesi, centrata nella storia della salvezza, trova la sua giustificazione ».[6]

Nelle pagine seguenti il P. Grasso espone, con vigore e incisività, le linee essenziali di una sintesi cristiana che, partendo dalla storia della salvezza, ritrova lo stesso disegno unitario nella Bibbia, nella liturgia, nella catechesi primitiva e dei Padri, con Cristo come punto centrale e via al Padre. Viene pure delineato con equilibrio il posto dell'elemento dottrinale nella catechesi, e riconosciuta l'importanza della psicologia, sociologia e pedagogia come scienze ausiliarie.[7]

Il secondo articolo di P. Grasso

Un anno piú tardi il P. Grasso affrontava direttamente, su *Studi Cattolici,* il problema di *Un nuovo catechismo in Italia.*[8]

Lo scritto inizia sottolineando l'importanza che è venuto assumendo negli ultimi decenni il problema del catechismo:

> « Mai come oggi ci si è chiesto che cosa sia un catechismo e a quali esigenze il suo testo debba rispondere per essere adatto allo scopo cui è destinato ».

Accennato quindi al testo in uso in Italia, il catechismo detto di Pio X, alla sua storia, e ai giudizi contrastanti di cui oggi è oggetto, viene all'osservazione fondamentale: *il contrasto proviene da diversi criteri di valutazione!*

> « A fondamento delle critiche rivolte al manuale di Pio X c'è un'altra concezione del catechismo e della sua funzione nell'educazione religiosa dei ragazzi. Il catechismo non è una sintesi di teologia, la quale si situa su di un piano di riflessione scientifica, ma una presentazione elementare, benché sistematica, del mistero della sal-

[7] Id., pp. 579-584, 587.
[8] *Studi Cattolici,* 1961, n. 26, pp. 16-20.

vezza. Esso deve ridurre all'unità i fatti della storia sacra, vederli tutti proiettati nella persona di Cristo che di quella storia è il centro. Scopo di questa presentazione è l'inserimento del ragazzo nella storia della salvezza, con l'adesione al piano di Dio in Cristo e l'impegno di tutta la sua vita. Ciò importa che i misteri della fede siano visti, oltre che nel loro aspetto entitativo, anche e soprattutto nel loro aspetto vitale, nel significato che rivestono per l'esistenza umana... »

... In questa concezione il catechismo non è soltanto né principalmente un repertorio di formule teologicamente esatte, ma un libro di iniziazione alla rivelazione e alla vita cristiana. Giudicato in questa visuale il Pio X rivela tutte le sue lacune. Esso non può non produrre nel ragazzo l'impressione che il cristianesimo sia una serie di verità e di prescrizioni morali senza molto nesso tra di loro e con la vita. Bibbia, liturgia, Chiesa, dogma, morale appaiono in esso realtà tra le quali si stenta a riconoscere un'unità. Il frammentarismo sotto cui fa apparire la vita cristiana è una "esperienza" innegabile ».[9]

Il P. Grasso prosegue facendo notare che a questa concezione si ispirano tutti i nuovi catechismi realizzati recentemente. Se in Italia non si era pensato finora a rinnovare il catechismo, ciò è dovuto in parte alla venerazione per il testo di Pio X, ma soprattutto « *per mancanza di un pensiero teologico sulla catechesi e sulla sua funzione nella vita cristiana* ». Il tempo è ora maturo anche in Italia. Il P. Grasso si schiera risolutamente, pur nel piú grande rispetto di quelle che saranno le decisioni dell'autorità competente, per un catechismo interamente rinnovato, « *che ritrovi una linea, quella della storia della salvezza, che è comune alla Bibbia e alla liturgia* ».[10]

I convegni « Amici di Catechesi »

I convegni "Amici di Catechesi" ebbero inizio nel 1959. Ai due primi si riferisce esplicitamente il P. Grasso nel suo secondo articolo. E difatti egli partecipò al Convegno della Mendola come relatore e poi anche a quello di Assisi. A Firenze infine egli fu relatore e Direttore dei lavori.

Fin dalla Mendola (1959) era stato formulato un voto preciso che auspicava un nuovo catechismo:

« Si proceda a un rifacimento del Testo Ufficiale del Catechismo, secondo gli approfondimenti teologici (biblico-liturgici) suggeriti dalle recenti Encicliche (*Divino afflante Spiritu, Mediator Dei, Mystici Corporis*) e già sviluppati dai numerosi studi che da esse presero ispirazione.

Tale rifacimento del Testo Ufficiale sia effettuato attraverso una coordinata collaborazione di apposite commissioni di studiosi e competenti (teologi, psicologi, pedagogisti, pastori d'anime, e con larga discussione e consultazione degli organi periferici interessati ».[11]

[9] Id., p. 18.
[10] Id., p. 19.
[11] *Il catechismo oggi in Italia,* L. D. C., Torino, 1960, p. 240.

Nello stesso convegno, Don Enrico Bonifacio, nella sua relazione *Il testo a servizio dell'insegnamento religioso* [12] dopo una breve ricapitolazione dei motivi di inadeguatezza dei catechismi degli ultimi due secoli ai bisogni di oggi, affermava:

> « La conclusione è evidente: urge trasformare il contenuto in kerigma, e questa trasformazione dev'essere effettuata prima di tutto nei "testi ufficiali" di catechismo ».[13]

Egli fissava quindi le auspicate caratteristiche di un nuovo testo ufficiale: *non scienza ma kerigma, soprannaturalità, teocentrismo, cristocentrismo, ecclesialità.*

Molte di queste idee venivano approfondite nei convegni seguenti e soprattutto, com'era naturale, in quello di Firenze sul tema: *Il contenuto della catechesi.* In particolare, sono da tener presenti le relazioni di Mons. Natale Bussi su *Il contenuto della catechesi come mistero cristiano* e quella di P. Joseph Gelineau: *Mediantibus signis, salus nobis revelatur.*[14]

Al termine dell'incontro, toccò al sottoscritto raccogliere in sintesi i diversi suggerimenti emersi dalle relazioni e dalle discussioni, nell'esposto: *Un catechismo secondo le linee prospettate dal convegno.*[15]

Esse erano le seguenti:

> 1. Un catechismo che presenti il cristianesimo come un fatto, una vita, e non solamente una dottrina. Un fatto che è descritto e narrato nella Bibbia e continua oggi nella Chiesa, in modo particolare nella liturgia, ed è in attesa del suo compimento finale alla seconda venuta di Gesú Cristo.
>
> 2. Un catechismo che presenti la stessa sintesi, lo stesso disegno che troviamo nel Vangelo, o in modo piú ampio nel Nuovo Testamento o in tutta la Bibbia, e introduca cosí i fedeli al mondo della Sacra Scrittura. L'ignoranza della Bibbia e la difficoltà che molti provano nell'intraprenderne la lettura non è forse dovuta anche alla forte differenza di prospettiva fra il disegno su cui sono costruiti i catechismi attuali (che cosa *devo* credere, che cosa *devo* fare, quali mezzi *devo* adoperare per salvar*mi*) e quello secondo cui si svolge la narrazione biblica, tutta palpitante del grande piano universale di salvezza e di gloria che Dio sta attuando, con la nostra collaborazione, dalla creazione alla parusia?
>
> 3. Un catechismo che, mettendo bene in evidenza il disegno della Bibbia, abbia cosí anche il vantaggio di introdurre direttamente e senza sforzo alla comprensione della Chiesa e della sua liturgia.
>
> Esso concorderebbe con tutto lo svolgersi dell'anno liturgico, che ripresenta e rende attuale, applicandola a noi, tutta la storia della salvezza. E un catechismo che rispettasse e mettesse in evidenza il piano divino rivelato nella Bibbia, guiderebbe a una grandiosa concezione della Chiesa che, in Cristo, è il nuovo Israele, il nuovo popolo testimone.

[12] *Ibid.*, pp. 161-189.
[13] Id., p. 164.

Interventi ufficiali

Una sintesi vicina a quella sopra esposta era accettata l'anno seguente dai programmi ufficiali di religione per la nuova Scuola Media; ponendo la trattazione dei sacramenti prima di quella dei comandamenti, essi proponevano infatti una sintesi essenzialmente storica, o almeno riducibile ad essa: Dio ci salva in Cristo, la salvezza giunge a noi nella Chiesa con la fede e i sacramenti e noi, diventati figli di Dio, collaboriamo con lui all'edificazione del suo Regno. Una illustrazione e interpretazione dei programmi in questo senso si può trovare in un articolo di "Catechesi" e in tre conferenze di Don Luigi Sartori, i cui schemi apparvero in *L'Assistente ecclesiastico*.[16] Lo stesso Don Sartori, docente nel Seminario di Padova, aveva già fatto osservazioni interessanti in proposito nella sua relazione al 2° Convegno "Amici di Catechesi": *La mentalità di fede come fine proprio della catechesi*.[17]

Ma un fatto nuovo, che passò quasi inosservato, tranne per qualche resoconto sulle riviste catechistiche,[18] aveva già avuto luogo nel settembre 1962: per la prima volta tutto L'U. C. N. — Direttore, Mons. L. Cardini, Consiglio Consulte (Catechesi nelle Parrocchie, Scuole, Associazioni) — era in seduta plenaria con allo studio l'elaborazione d'un nuovo formulario catechistico.

La Commissione Episcopale della C. E. I., in accordo col Presidente della C. E. I., Card. Giuseppe Siri, poneva all'U. C. N. il problema in questi termini:

> *a*) Si ritiene opportuno un qualche cambiamento del formulario catechistico, o conviene rimanere ancorati al formulario detto di S. Pio X?
>
> *b*) In caso di risposta affermativa alla prima parte del quesito, si deve pensare ad un qualche ritocco o ad un piano del tutto nuovo?
>
> *c*) Il nuovo formulario dev'essere destinato ad ogni età o deve essere limitato ad un settore ben distinto, ad es. al periodo della scuola d'obbligo?
>
> *d*) Nel secondo caso, quale deve essere il contenuto di un tale Catechismo? Domma, morale, grazia, liturgia, S. Scrittura, Storia Sacra? Quanto di tutto ciò?
>
> *e*) Come disporre il contenuto del paragrafo precedente in un formulario che sia chiaro ed organico? Secondo lo schema tradizionale delle Scuole di Teologia? Secondo uno schema cristocentrico? Secondo un altro piano?
>
> *f*) Supposto che si giunga ad una conclusione positiva circa i problemi su esposti, come procedere per lo studio e la compilazione del nuovo formulario?

[14] Cf *Il contenuto della catechesi. Atti del 3° Convegno nazionale « Amici di Catechesi »*, L. D. C., Torino, 1963, pp. 47-60 e 183-205.

[15] *Ibid.*, pp. 236-247.

[16] *L'Assistente Ecclesiastico*, luglio 1963, pp. 442-460.

[17] *Le mete della catechesi. Atti del 2° Convegno nazionale « Amici di Catechesi »*, L. D. C., Torino, 1961, pp. 37-57.

[18] Cf U. Gianetto - V. Gambino, *Prima riunione plenaria dell'Ufficio Catechistico Nazionale a Vallombrosa (3-7 sett. 1962)*, in *Catechesi*, fasc. 156, pp. 21-24.

Ed ecco come si svolsero i lavori: dopo una conferenza introduttiva del P. Domenico Grasso, S. J., della Pontificia Università Gregoriana, i membri dell'Assemblea si divisero per comodità di discussione in quattro gruppi, che cercarono separatamente di rispondere ai quesiti proposti.

Riportiamo, come esempio, le conclusioni del primo gruppo di studio:

« 1. Il fine della catechesi è di condurre all'acquisizione di una mentalità di fede. Il cosiddetto Catechismo di S. Pio X, pur con i suoi pregi, non sembra raggiungere questo fine:

— si riduce ad una pura formulazione astratta;

— manca di una visione sintetica del mistero cristiano.

Si richiede quindi un nuovo testo di Catechismo, che non sia solo un adattamento di quello di S. Pio X, ma un rifacimento secondo i criteri che seguono.

2. I criteri che proponiamo ci presentano il nuovo testo di catechismo dal punto di vista del contenuto, della gradualità, della forma.

3. Quanto al contenuto:

— Siccome l'oggetto primordiale della Rivelazione è una relazione personale ("Dio che ci parla"), il nuovo testo dovrà conservare questo carattere personale: parlare cioè in termini di persone viventi ed operanti, in termini di avvenimenti di una storia della salvezza ancora in pieno svolgimento.

— Sarà necessaria una visione sintetica e concentrica del Cristianesimo, dove il nucleo centrale — Cristo storico, mistico, eucaristico — apparirà in ogni punto della dottrina come il cuore e il centro. Ciò importa il superamento del tripartitismo nozionale, "dogma, morale, sacramenti", che può restare come schema esteriore, ma va sostituito nella effettiva spiegazione di ogni punto di dottrina da quell'altro schema concentrico e personalistico.

— Dio si è dato a conoscere attraverso dei segni; una catechesi rispettosa di questa "pedagogia divina" terrà conto della Bibbia, della Liturgia, della Chiesa, della Dottrina, raccolti al centro come "segni della sua presenza ed azione".

4. Quanto alla gradualità:

Pur conservando unità di contenuto, il nuovo testo dovrà tener conto delle diverse esigenze psicologiche delle varie età: ciò che può implicare una pluralità di testi e persino una problematica di catechesi specializzata.

5. È necessaria tutta una linea di concretizzazione del metodo catechistico; il procedere non dal concreto all'astratto, ma dal concreto visibile al concreto invisibile, dai segni alla realtà. Di conseguenza, la catechesi si presenta con un insieme di *verba et res,* di parole e cose o azioni. Si suggerisce quindi che nell'esposizione dei segni si usi una forma descrittiva, mentre nella enunciazione delle realtà da credersi si usi la formula, che è la chiave autentica che ci dà la Chiesa nella interpretazione di questi segni ».

Conclusioni analoghe furono presentate anche dagli altri gruppi. Purtroppo, Concilio suggerí forse una prudente attesa. Ma ora piú che mai è tempo di il problema non fece ulteriori progressi degni di nota. La grande novità del riprendere il lavoro con intelligenza e alacrità.

U. GIANETTO



Aspetti e momenti di vita cattolica negli Stati Uniti d'America

« La cosa piú strana è che io mi accorgo di essere venuto a scoprire in America ciò che in Italia è stato inventato circa 500 anni fa ».

Con queste parole aprivo il mio discorso nel corso di una intervista fattami da un grande giornale cattolico americano del Texas, il **« The Alamo Messenger »** per mezzo del suo Direttore, che mi stava domandando le mie impressioni sulla mia visita negli negli Stati Uniti.

Mi trovavo allora a S. Antonio, una delle piú importanti città del Texas, da una decina di giorni e parlavo sotto l'impressione di una serie di dati estremamente interessanti che stavo raccogliendo nei miei quotidiani spostamenti da una scuola all'altra, da una Parrocchia all'altra, e spinto dalla commossa ammirazione che provavo nel passare in rassegna quel potentissimo esercito di collaboratori laici che i preti americani sono stati capaci di radunare intorno a sé e al loro lavoro, per sostenerlo, appoggiarlo e renderlo piú penetrante ed efficace; **e tutto questo i preti americani avevano realizzato attraverso la buona organizzazione in tutte le parrocchie della C. C. D., — Confraternity of Christian Doctrine — che sarebbe poi appunto la traduzione americana di quella nostra Confraternità della Dottrina Cristiana, che era nata tra varie vicende proprio in Italia verso la metà del secolo XVI.**

Era allora una prima impressione; gli elementi ulteriori che avrei potuto raccogliere in seguito nel corso del mio viaggio nelle varie città e Diocesi dell'America, le avrebbero alla fine dato una magnifica conferma.

Perché è bene precisare e sottolineare che queste mie prime impressioni che affido alla stampa non sono scritte in base a cose riferite piú o meno bene, o piú o meno bene intravviste nella lettura di cifre e documenti ottenuti anche in forma ufficiale, o anche dalla interpretazione di determinati fenomeni di carattere sociologico o religioso; ma sono la piú elementare e la prima sommaria conclusione di un viaggio di tre mesi che, su invito della **Commissione Catechistica della Conferenza Episcopale Americana,** ebbi la fortuna e l'onore di compiere attraverso gli Stati Uniti, per vedere e studiare la organizzazione della Chiesa Cattolica di quel grande paese specialmente sotto il punto di vista della « Istruzione religiosa » e quindi la organizzazione della **C. C. D.,** che di questa è il grande centro motore e l'anima.

In tale modo, con 52 ore di volo complessive e compiendo migliaia e migliaia di miglia aeree, potei visitare e rendermi conto della situazione delle piú importanti e significative città e Diocesi degli Stati Uniti: San Antonio, Victoria, Floresville, Dallas in Texas; New Orleans in Louisiana; Los Angeles e San Francisco in California; Chicago nell'Illinois; Boston e Wolcester in Massachusetts; Warforth in Connecticut e infine Washington e New York.

Un viaggio indubbiamente meraviglioso, anche dal punto di vista turistico e culturale, e reso piú bello dalla signorile e inappuntabile organizzazione, per cui senza perdere tempo e sfruttando al massimo i periodi di sosta nelle varie città, dove tutte le porte, non solo dell'ambiente cattolico ma anche dell'ambiente culturale profano, erano aperte, mi ha dato la possibilità di incontrare, e lo dico con immenso piacere, una **Chiesa Cattolica americana veramente forte, tanto da potere dire che oggi l'America in campo cattolico è tanto forte come è forte in campo politico, militare ed economico.**

Sono moltissimi gli elementi che potrebbero facilmente documentare questa mia affermazione; vanno dalla seria preparazione umana, culturale e spirituale del Clero e dei Religiosi in generale, al loro contatto vivo e quotidiano col loro popolo; dalla dedizione totale dei pastori per il bene del popolo, alla obbedienza fedele e generosa dei fedeli; dalla costatazione del tenore di vita delle popolazioni cattoliche, al modo di vivere la loro vita religiosa; dalle numerose vocazioni religiose in tutti i campi e in tutte le direzioni, alla organizzazione della Chiesa nei vari settori legati alla vita americana di oggi.

Mi riferisco per ora alla organizzazione della C. C. D. a livello Diocesano e parrocchiale ed al settore della organizzazione della istruzione religiosa in generale.

Certo quando penso che ogni Parrocchia ha la sua scuola parrocchiale parificata e talmente bene organizzata da potere fare concorrenza, non dico alle scuole italiane, ma a tutte le scuole statali americane; quando penso che in ogni Parrocchia esiste la scuola parrocchiale di religione, distinta dalla scuola parrocchiale parificata, ed organizzata per tutta la gioventú che non riceve la istruzione religiosa nelle scuole parrocchiali perché non le frequenta, e che queste scuole di religione sono magnificamente organizzate e strutturate su un piano di una serietà tale da competere con le scuole normali, con tanto di Presidi, di Segretari, di bidelli e di pullmans e con tutti gli otto gradi della **« elementary school »** e i quattro gradi della **« High school »**; quando penso alle numerosissime Università cattoliche, distribuite nelle varie città degli Stati Uniti, con le migliaia e migliaia di studenti intorno ad esse polarizzati; quando penso alla organizzazione dell'apostolato nell'ambito delle Università statali o dipendenti da altre religioni; quando penso infine alle numerose scuole per infermiere che hanno il compito di preparare le migliaia di assistenti per i numerosissimi ospedali cattolici, che si incontrano un po' da tutte le parti, quando penso a tutto questo, allora mi pare che la mia osservazione sia piú che giustificata, ed anzi la trovo forse insufficiente ad esprimere adeguatamente quella realtà che ho potuto incontrare.

Ma forse non è male dare alcune cifre piú dettagliate relative ai temi ai quali ho accennato.

Eccone alcune che riguardano solo il territorio degli Stati Uniti.

High School Diocesane, parrocchiali o private: n. 2.458 con una popolazione scolastica complessiva di 1.068.424 studenti.

Elementary School Parrocchiali o private: n. 11.026 con una popolazione scolastica complessiva di 4.574.039 studenti.

Alunni frequentanti le scuole di religione col « Released time » dalle scuole pubbliche:

Della elementary school: n. 3.067.794.

Della High School: n. 1.249.137.

Per cui sono sotto l'istruzione religiosa un totale di 10.374.336 alunni.

Insegnanti nelle scuole di religione: n. 191.125 di cui oltre la metà sono laici e gli altri Suore.

Università Cattoliche e Colleges: n. 295 con una popolazione di 366.172 studenti.

Ospedali cattolici: n. 803 per un numero complessivo di 141.152 letti, e con una media annuale di assistiti di circa 16 milioni di persone.

Ospedali speciali e sanatori: n. 141 con 11.961 letti e con una media annuale di assistiti di circa 300.000 persone.

Scuole per Nurses (infermiere): n. 337 con una popolazione annuale di circa 40.000 alunne.

Ma credo possa essere ancora piú eloquente di queste, per altro interessantissime cifre, la descrizione di qualche caso particolare che personalmente ho potuto verificare.

Nella città di Victoria in Texas: una bellissima scuola di Religione; mi riceve il Preside con tutta la Segreteria e il corpo insegnante (anche i bidelli con tanto di divisa); una diligente e minuziosa visita nei vari Uffici per rendersi conto in modo tangibile e concreto della situazione didattica delle varie classi, dei problemi, delle difficoltà, delle soluzioni tentate, scartate o scelte; del problema degli orari piú adatti per le varie classi di studenti (in relazione al **released time**), del corpo insegnante, dei testi, dei programmi didattici e della situazione pratica e concreta di ogni alunno per i contatti con le famiglie, attraverso il funzionamento dei **« pescatori »** dei **« sollecitatori »** e di tutto l'apparato proprio della C. C. D.; quindi l'assistenza all'arrivo ed all'ingresso degli studenti delle varie classi, delle varie età: chi arriva a piedi, chi arriva coi pullmans della scuola, chi da solo o a gruppi; tutti col loro libro in mano: **sono proprio i giovani americani col loro ben noto, caratteristico e inconfondibile aspetto che tutti conosciamo;...** e vanno a scuola di religione con tutta la serietà con cui da noi siamo abituati a vedere fare le cose veramente importanti.

Poi la visita alle varie classi « in funzione », nell'azione didattica: i docenti sono quasi tutti laici, professionisti, uomini adulti, giovani, signorine, insegnanti, operai: tutti debitamente preparati e fieri di potere comunicare ad altri « quella verità che Cristo ha portato in terra, ma che noi dobbiamo diffondere e portare a quelli che non la conoscono ancora ».

Eccezionale l'interesse delle domande poste dai giovani studenti all'insegnante o al sottoscritto: circa il problema religioso in generale e circa la mentalità religiosa dei giovani italiani, sui vari aspetti della vita di oggi, sulla loro pratica di vita religiosa e sulla loro mentalità o atteggiamento di fronte ad alcune particolari questioni.

Quando uscivo dalla scuola stavo pensando un po' confuso ai giuochi che avevo dovuto fare per dire la verità, in modo da non suscitare delusione o dare cattivo esempio!

Insomma una città dove **il 98% della popolazione sotto i 20 anni** è abitualmente presente ed assiste attivamente, studiando la lezione settimanale di religione nella sua scuola.

E chi sono i docenti in tutte queste scuole di religione esistenti e funzionanti in tutte le Parrocchie? Sempre e solo laici e Suore che, come coscienti e convinti collaboratori dei loro Sacerdoti, si sottopongono con entusiasmo ad un lungo corso di

preparazione dottrinale e metodologico, appositamente studiato per renderli capaci di adempiere degnamente al grande ufficio di Catechisti nelle scuole parrocchiali.

Ne ho visitate molte di queste scuole di religione, nelle diverse Parrocchie delle diverse Diocesi, e le ho viste in funzione; ho assistito a molte lezioni, potendomi quindi rendere conto direttamente delle tecniche usate, della metodologia seguita nelle varie fasi della lezione, e della preparazione dei vari Insegnanti; **devo dire che rimasi meravigliato e commosso nel vedere con quale impegno e con quanta serietà questi insegnanti laici assolvevano il loro compito e come si sentivano fieri di essere collaboratori col Sacerdote nell'annunziare la parola di Dio.**

Ricordo di avere assistito una sera ad una seduta del **« Diocesan Executive Board » della C. C. D.** della Diocesi di Wolchester nel Massachusetts; erano una quindicina di laici, uomini e donne, riuniti a discutere per un paio di ore su un prestabilito ordine del giorno, riguardante i problemi della organizzazione della istruzione religiosa in Diocesi, in base agli ultimi dati raccolti nelle varie Parrocchie per aggiornare iniziative e metodi; c'era anche il Rev. Direttore della C. C. D., ma solo come « assistente »; chi discuteva e parlava e impostava i problemi erano loro, questi laici che stavano discutendo dei vari aspetti del problema religioso e della collaborazione del laicato, come di una cosa strettamente loro, alla quale erano veramente attaccati tanto da fare pensare ad un certo punto che fosse quella la principale occupazione della loro vita; tale era infatti l'impegno, tale la serietà, tale la competenza, che non potei a meno di fare un paragone con una seduta del Senato americano a Washington, alla quale avevo assistito alcuni giorni prima; la loro serietà, il loro impegno era quello di chi ha la coscienza di trattare problemi che interessano veramente tutta la nazione.

Ho detto che c'erano anche i Preti, ma solo per assistere ed eventualmente frenare o richiamare; ma non ce ne fu mai bisogno, tanto erano centrati e le richieste di maggiore responsabilità e la puntualizzazione dei principali e piú urgenti problemi e la scelta dei mezzi e delle iniziative piú adatte per affrontarli.

Quando uscivo quella sera, dopo che mi ero complimentato ed avevo espresso il mio parere sui problemi trattati, pensavo e cercavo di ricordare se mi era mai capitato di assistere a qualche cosa di simile in Italia; dove in genere ai nostri laici collaboratori, quando ne abbiamo di veramente tali, prepariamo già tutto fatto e li trattiamo troppo spesso, nel campo almeno della istruzione religiosa, come semplici esecutori.

Ora come sono riusciti i Preti americani ad assicurarsi una schiera cosí nutrita e cosí ben preparata di laici collaboratori? Proprio organizzando e potenziando al massimo, a livello diocesano e a livello parrocchiale, la C. C. D. e cioè quel tale organismo al quale alludevo a principio, quando dicevo di essere andato a scoprire in America quello che in Italia era stato inventato circa 500 anni fa!

Non è mia intenzione e non è mio compito ora fare un confronto per vedere in che rapporto sta questa C. C. D. con i nostri Uffici Catechistici Diocesani o parrocchiali; il discorso potrebbe essere molto interessante; quello che ora invece mi interessa mettere in evidenza è **che la C. C. D. è diventata nelle mani dei Preti americani l'organismo piú forte e piú efficace per la organizzazione del laicato cattolico intorno al problema della istruzione religiosa,** che indubbiamente è ancora tra i piú attuali ed urgenti nel moderno apostolato.

E ritengo sia il caso di dirlo a parole ben chiare qui da noi, dove si sente tante volte ripetere, e mi capitò anche di sentirlo dire in adunanze qualificate, parlando proprio della **Congregazione della Dottrina Cristiana,** che tali forme di apostolato sono anti-

che e superate, che non rispondono piú alle esigenze dei tempi moderni e cose del genere...

Di tale opinione pare che non sia l'America, dove si direbbe che quasi tutta l'attività pastorale nei vari campi sia legata a schemi organizzativi antichissimi e normalmente di creazione italiana, e dove, per restare nel campo della istruzione religiosa, tale antichissimo mezzo che si chiama **Congregazione della Dottrina Cristiana,** è stato rilanciato in termini moderni, ma assolutamente aderenti allo spirito delle grandi figure che l'avevano ideato e suggerito tanti e tanti anni fa, e i risultati sono piú che soddisfacenti.

Evidentemente l'anima di tutto questo lavoro sono l'Episcopato americano e i Preti americani, dei quali spesso e con troppa superficialità si sente dire essere poco formati ideologicamente e troppo legati all'aspetto esterno delle cose: sarebbero degli organizzatori ma non avrebbero idee profonde!

Ed è questa un'altra osservazione che mi sembra doveroso fare in questa breve relazione della mia esperienza americana: **ovunque io sono stato,** e Parrocchie e scuole, giova ripeterlo ne ho visto moltissime, **ho sempre trovato degli ottimi Sacerdoti, come ho sempre trovato delle ottime Suore e degli ottimi laici collaboratori e degli ottimi cristiani;** ho ancora davanti agli occhi tanti quadretti interessantissimi della vita e dello spettacolo magnifico delle famiglie americane; ricordo l'impressione che mi fece nel vedere le chiese americane attrezzate in modo da potere ricevere in luogo appositamente preparato ed anche dotato di culle le mamme che vanno a sentire Messa con i bambini piccoli!

E quando parlo dei Preti americani come di buoni Preti, intendo alludere alla loro preparazione teologica, alla profonda convinzione che informa ogni loro azione, alla forza, alla decisione ed alla fiducia con cui affrontano ogni iniziativa che venga lanciata o proposta; e nel corso del mio lungo viaggio ho sempre trovato i Preti americani molto forti, molto disciplinati e lavoratori molto bene organizzati; sono uomini veramente convinti di una convinzione cosí pura, cosí aperta, cosí umile, cosi contenta, di una convinzione insomma che non saprei definire altro che come **« tipica convinzione americana ».**

E quanto forti siano queste convinzioni in questi Preti si può vedere dal grado con cui sono riusciti a trasfonderle nel loro popolo; e qui mi è facile dare qualche elemento della vita cristiana del popolo americano. Mi riferisco ad uno dei tanti fatti che ho potuto verificare personalmente.

In una Chiesa del Texas, in un normale pomeriggio domenicale; ero andato là per partecipare privatamente alla Messa vespertina; la Chiesa era quasi completa di fedeli di ogni condizione; li volli contare: erano esattamente 625 persone che partecipavano alla Messa, secondo lo stile americano, nella massima compostezza e con la massima attenzione, seguendo devotamente le cerimonie e le varie fasi del rito; al momento della Comunione, ho potuto contare 550 persone che si accostavano devotamente alla mensa eucaristica, con le mani giunte, a due a due, uomini e donne, giovani e vecchi, col massimo ordine e con la massima devozione.

Lo stesso spettacolo ebbi modo di osservare piú volte nelle varie Chiese della California, di Washington e di New York, e credo di potere dire che lo stesso fenomeno, con le debite proporzioni, si verifica nelle Chiese ogni mattina: la gente che va a Messa sa che per partecipare veramente bene alla Santa Messa si deve fare anche la Comunione.

Evidentemente questi Preti americani sono riusciti a mettere in testa alla loro gente, che quando si va alla Messa è bene fare anche la Comunione; come del resto

sono riusciti a stabilire gli orari per le confessioni e per lo svolgimento ordinato di tutti i momenti della vita della Chiesa.

Non parliamo poi della **mentalità di base** con cui sono affrontati dai Sacerdoti tutti i problemi di carattere pastorale, morale e religioso; per cui non si perde mai di vista **il rispetto della persona umana,** i suoi sacri inviolabili diritti e quelli della sana necessaria libertà, che deve entrare in ogni azione veramente umana; anche nella realizzazione dei piani di catechesi degli adulti...

Ho assistito parecchie volte ad alcune di quelle numerose e varie riunioni attraverso le quali si cura l'istruzione religiosa degli adulti e che sono organizzate, come al solito, con la massima cura e intelligenza. Tra le piú comuni di queste riunioni sono quelle che si chiamano **« Discussion Clubs ».**

Gruppi di famiglie che si riuniscono settimanalmente in una casa privata per leggere, studiare e criticare, nel senso piú pieno e piú bello della parola, una lezione di religione, tra una serie stabilita prima dal Parroco o dal Centro della C. C. D.

Alle riunioni dei **Discussion Clubs** non partecipa normalmente il Sacerdote. Dirige invece molto discretamente queste riunioni un laico antecedentemente designato; ricordo bene lo svolgimento di una di tali riunioni, alla quale ebbi il piacere di assistere: ci saranno state una dozzina di persone; venivano fuori ogni momento e in tutte le forme le questioni piú impensate, ma sempre attualissime (non si dimentichi che, vivendo i cattolici americani a contatto quotidiano e quasi continuo con i seguaci delle varie fedi protestanti e di altre ideologie, per loro ogni parte della verità cattolica ha sempre un sapore di fresca attualità); erano tentati ora l'uno ora l'altro dei presenti, di ricorrere alla spiegazione ed alle risposte del Sacerdote presente, che era il sottoscritto. Naturalmente io dovevo stare alla consegna di non fare il « Maestro »; mi limitavo quindi a suscitare sempre nuove risposte e nuovi pareri dei presenti; non si arrivò quasi mai a delle conclusioni chiare e definitive.

Io avevo seguito le varie fasi della discussione con molto interesse; avevo veduto con quale sforzo l'uno o l'altro tentava di dare una spiegazione esauriente... ma ero rimasto alla fine un po' dubbioso sulla effettiva utilità di quelle riunioni senza un Sacerdote incaricato di... **fare il punto.**

Ne riparlai con il Sacerdote che allora mi ospitava, cercando di conoscere la ragione di simile procedimento.

« Vede — mi disse quel degnissimo Sacerdote, particolarmente intelligente e veramente aperto sulle esigenze e il bene dei suoi parrocchiani. — Se andassimo abitualmente noi Sacerdoti a quelle riunioni, alla fine saremmo tentati di fare quello che facciamo abitualmente in Chiesa: **faremmo i "Maestri" e parleremmo sempre noi;** e poi la nostra gente non sarebbe libera di parlare e di dire tutto quello che le passa per la testa, per comprensibile senso di ritegno; né tanto meno sarebbe invogliata a tentare e a cercare di dare una qualche risposta ai loro problemi; la presenza del Sacerdote renderebbe quasi inutile ogni genere di ricerca; **quella scuola insomma diventerebbe una specie di indottrinamento per i nostri adulti,** e questo noi non lo vogliamo. Desideriamo che i nostri adulti si costruiscano alla maniera di adulti la loro fede e che se la guadagnino.

D'accordo, normalmente in tali riunioni non si arriva quasi mai a conclusioni chiare ed a risposte precise; restano anzi il dubbio, il desiderio e la necessità di concludere; e allora vengono a cercarci in canonica per domandare quella luce e quella spiegazione, che **sentono ora necessaria** per potere condurre avanti la loro vita di buoni cristiani... ed a questo punto si inserisce la nostra azione di pastori e di sacerdoti, per fare sí

che i nostri fedeli crescano nella piena ortodossia della Fede, ma senza che siano privati del piacere e del gusto di sentire quell'arricchimento e quell'accrescimento nella vita cristiana, come un frutto della loro sofferenza e del loro sacrificio, naturalmente coronato **ed aiutato nella sua** efficacia dalla Grazia di Dio ».

Questa serie di impressioni e di quadri che ho presentato possono costituire una facile e forte tentazione a fare un confronto tra la situazione italiana e quella americana; il che onestamente non si può fare, solo in base ai dati che qui ho riportato.

Piuttosto a modo di conclusione vorrei qui riportare una risposta che ripetutamente ho dovuto formulare ogni volta che in America e in Italia mi si chiedeva se si potesse fare qualcosa in Italia di quello che si vede in America.

Ora io credo che una risposta sensata che si può dare a questo problema, stia in questi termini:

La situazione del mondo cattolico in Italia è quasi completamente differente dalla situazione del mondo cattolico americano; e quindi ritengo che sarebbe estremamente difficile ed anche pericoloso trasportare in Italia ogni organizzazione ed ogni attività, cosí come è in America.

Tuttavia penso che l'atteggiamento dei Preti americani dovrebbe essere sfruttato dai Preti italiani, particolarmente per ciò che riguarda la formazione delle scuole parrocchiali di religione ed una sempre piú armonica ed organizzata collaborazione dei laici e delle Suore coll'attività del Sacerdote.

Mons. Stefano Patrone

(Direttore Ufficio Catechistico Diocesano di Genova)

▶ per la catechesi

Verso il Presepio di Gesù pagellina personale

24 figurine a colori da incollarsi (una al giorno) per formare, come un mosaico, il Presepio di Gesù
(scuola elementare) L. 50

SUSSIDI LITURGICI

MESSALE DELL'ASSEMBLEA CRISTIANA (3ª edizione)		**L. 3.000**
GUIDA al messale dell'Assemblea - 5 voll.	**(completa)**	**L. 5.000**
MESSALE PER LA GIOVENTÙ		**L. 1.200**
GUIDA al Messale per la Gioventù - 2 voll.		**L. 2.800**
CANTORALE QUOTIDIANO (Testi del Messale dell'Assemblea)		**L. 450**
CANTORALE FESTIVO (Testi del Messale dell'Assemblea)		**L. 250**



L'età per il Sacramento della Cresima

La Cresima preceda la Prima Comunione, e tale sacramento sia conferito verso i sei od otto anni

Ad avvalorare questa nostra idea, è stata la ricerca di una documentazione che esponiamo qui di seguito.

« Non sono i motivi di psicologia o di ragione in se stessi che devono determinare l'età della Cresima, ma bensí *la prassi della Chiesa,* in quanto è Lei che ha ricevuto in custodia i Sacramenti... ». (Martimort, Parigi 1952, in *Communion solennelle*).

Dal nostro studio, la prassi della Chiesa risulta la seguente:

a) Fino al Concilio IV Lateranense (1215) la Cresima veniva conferita di seguito al Battesimo. Tale ordine è riconfermato dai seguenti documenti:

b) Decreto pro Armenis (1439);

c) Catechismo Romano;

d) Sacra Congregazione del Concilio (10 maggio 1854): « Prima si amministri la Cresima e poi a suo tempo la prima Comunione... ».

e) Congregazione dei Sacramenti, 30 giugno 1932: « ... è conforme alla natura della Cresima che i fanciulli non accedano per la prima volta alla sacra Mensa, se non dopo aver ricevuto il Sacramento della Confermazione ».

f) Rituale Romano (ed. 1952) al cap.: « Battesimo degli adulti » ordina che dopo il Battesimo ci sia subito la Cresima.

g) La Chiesa Orientale (eccetto la maronita) conferisce la Cresima subito dopo il Battesimo; lascia ai semplici preti tale facoltà.

h) Commissione per l'istituzione del Diritto Canonico, 30 giugno 1932: ratifica in tale data l'uso della Spagna di cresimare subito dopo il Battesimo, e prescrive la Confermazione prima della Comunione, come uso normale.

i) Leone XIII a Mons. Robert di Marsiglia (66 anni fa): « ... la pratica di cresimare dopo la prima Comunione e verso il 12^{simo} anno di età, non si accorda con la antica e costante disciplina della Chiesa e con il bene delle anime ».

Questo ordine: *Battesimo, Cresima, Eucaristia* è esigito dal fatto che la Cresima abilita ufficialmente ad esercitare il sacerdozio dei fedeli (vedi Benedizione degli Oli Santi) di cui l'Eucaristia e la S. Messa sono il centro e la sorgente.

l) Direttorio francese per la Pastorale dei Sacramenti (1951): « ... storicamente la Cresima è la seconda tappa dell'iniziazione cristiana ». « La Cresima dovrebbe essere, quindi, ricevuta prima dell'Eucaristia ».

(Questo ordine non è osservato per necessità contingenti, ma come norma la Chiesa desidera la Cresima prima della Comunione).

Bouyer tenta di giustificare la cosa parlando di « Cresima di desiderio »...

La Cresima, a quale età?

Riteniamo che la Cresima debba essere conferita al settimo anno, oppure all'ottavo, e riportiamo anche qui parte della documentazione che interessa tale nostra tesi:

a) I Sacramenti non sono la ricompensa di uno sforzo, bensí il principio soprannaturale della forza (M. Thomas in *Lumière et Vie,* n. 51, *La Confirmation*). (... quando si ha da costruire una casa non si chiama l'architetto allorché questa è già incominciata o addirittura finita... di conseguenza l'aiuto particolare dello Spirito è necessario fin dalla tenera età).

b) Deve essere tenuta presente piú che altro la maturità *spirituale* del fanciullo, in quanto vi è grande differenza tra questa maturità spirituale e quella fisiologica (S. Tommaso III, q. 72. Vedi l'esempio dei giovani santi...).

A chi propendesse verso l'età dei 12 anni, facciamo notare, tra l'altro, che i 12 anni non rappresentano neppure un periodo di passaggio notevole, in quanto questo avviene piú avanti, verso il 14^{simo} anno ed oltre. Pensiamo al rito di iniziazione alla pubertà presso le religioni pagane, e alla Cresima abitualmente conferita dai nostri fratelli protestanti, appunto verso il 14^{simo} anno.

« Lumière et Vie » sopra citato scrive: « L'esperienza ci dice che a 12 anni non si è su una soglia veramente decisiva quanto alla personalità e autonomia di decisione ».

Il Diritto Canonico stesso (c. 860) ritiene responsabili della Comunione pasquale i genitori, e non gli impuberi.

c) Il Direttorio francese per la Pastorale dei Sacramenti (1951) afferma: « La Chiesa desidera che la Cresima sia data verso l'età della ragione; è contrario alle intenzioni della Chiesa ritardare la Cresima ».

Mons. Guerri, commentando questo testo dice: « Accettare per la Cresima l'età della ragione, vuol dire credere al valore dei Sacramenti ».

d) Un Decreto degli Atti della Sede Apostolica (1952, p. 496) risponde negativamente a questo interrogativo: se vale il decreto di un Vescovo che obblighi a ricevere la Cresima solo quando si ha il 10° anno.

e) Il Codice di Diritto Canonico (c. 788) dice: « L'amministrazione del Sacramento della Cresima nella Chiesa Latina, sia portato al settimo anno circa ».

f) A 7 anni, senza aspettare i 12 o 15, i ragazzi sono sottoposti già a delle forti prove, per l'ambiente che li circonda... C'è bisogno di una grazia speciale, qual è appunto quella conferita dalla Cresima, che sia capace, tra l'altro, di illuminare e fortificare chi già deve scegliere fin dalla discrezione ».

g) La Costituzione Liturgica del Vaticano II dice di « rivedere il rito della Confermazione anche perché appaia chiaramente la sua intima connessione con tutta l'iniziazione cristiana ».

Grazioso Ceriani dice che i Padri intendono per iniziazione il venire perfezionati e abilitati ufficialmente in modo da poter celebrare e ricevere il sacrificio eucaristico.

Ora, questo bisogno di abilitazione un fanciullo ce l'ha già a sette-otto anni circa, quando va alla S. Messa.

Alcune proposte tolte già dalla pratica pastorale

— Rendere obbligatori due anni di catechismo: un'ora settimanale durante tutto l'anno scolastico.

— Preparare un catechismo sulla Cresima che permetta ai ragazzi di conoscere e amare lo Spirito Santo (non parlare solo della parte tecnica: « il Vescovo mi farà cosí e cosà... »). Noi abbiamo realizzato un tentativo in questo senso.

— Continuare a parlare della Cresima e dello Spirito Santo anche dopo la recezione del Sacramento.

— Se i Vescovi non possono svolgere tutti gli anni questo compito, potrebbero delegare

altri sacerdoti, o i parroci stessi (vedi Chiesa Orientale). Questo per evitare un numero esagerato di cresimandi.

— Cresimare anche nei giorni feriali, e nelle ore serali (Diocesi di Lilla).

— Sarebbe bene che tutte le Parrocchie fissassero finalmente un modello standard di abito, in modo da ridurre inutili assilli, che molto sovente contrastano la preoccupazione sostanziale di preparare bene il fanciullo a ricevere il Sacramento.

— Scelta del padrino fatta dal fanciullo, dopo una serie di adunanze illustranti le doti particolari del padrino cristiano.

— Compilare un formulario da mandare al padrino (Riv. di Past. Lit., n. 4, 1964. — Pieghevole del Centro di Az. Lit. di Bologna).

— La Cresima sia conferita durante la S. Messa (Cost. Lit. Vat. II).

— Abolire l'*esame* del cresimando.

— Distanziare di qualche mese la Cresima dalla prima Comunione, facendo per esempio la Cresima a maggio e la prima Comunione a ottobre (il bambino non è ancora troppo cresciuto per dover cambiare l'abito...).

— Istituire una giornata di Ritiro per i cresimandi.

— Visita al Battistero e rinnovo dei Voti battesimali (Vedi Cost. Lit. Vat. II).

— Celebrazione della Parola in parrocchia, con l'intervento della popolazione e in particolare dei membri dell'Azione Cattolica (esemplificazione nel libro « La scuola », ed. Lumen Vitae: « Iniziazione sacramentale », p. 93. Opp. Riv. di Pastorale Lit., n. 4, 1964).

Per finire:

a) Riteniamo che la Cresima non sia essenzialmente il sacramento dell'Azione Cattolica o il sacramento della Testimonianza, ma (e lo fa notare S. Tommaso, vedi il Bernier in « Lumière et Vie ») è anzitutto il sacramento che ha una funzione di imprimere il carattere ed essere sorgente di perfezione cristiana... che avrà poi come conseguenza *anche* la testimonianza.

b) Non si sistema una costruzione spostando un pilone da un posto all'altro se il terreno non è solido... A noi pare che salvi poco lo spostare la Cresima ai 15 anni. Se vogliamo una cerimonia per l'adolescenza, cerchiamo di utilizzare, per esempio, la « Profession de foi » di altri Paesi.

c) L'età dei cresimandi a 7-8 anni, con una comunità cristiana disposta a riceverli e a sostenerli, credo tenga conto anche degli aspetti positivi della moderna psicologia, e di quell'aspetto personale e comunitario di fede che si richiede nei sacramenti, senza considerarli soltanto sotto il profilo intellettualistico, statico (oppure magico!) a cui dal secolo XIII fino alla metà del secolo XIX ci siamo assuefatti.

ADOLFO PERCELSI

La discussione è aperta. L'argomento è di grande importanza e anche di grande interesse, soprattutto dopo che S. E. il Card. Urbani, facendosi eco di molti consensi, ha proposto di portare la Cresima al quattordicesimo anno. Un sereno dibattito sulle idee qui sopra esposte servirà a preparare un orientamento nuovo, chiaro e piú conforme al rinnovamento postconciliare.

Mons. Luigi Rastouil, Vescovo di Limoges

L'apostolato dei laici

NELL'UNICO SACERDOZIO DI CRISTO
PER MEZZO DELLA CRESIMA

ELLE DI CI - Torino-Leumann pp. 120 - L. 550

libro chiesto all'autore da Paolo VI

Un nuovo testo per la catechesi parrocchiale dei preadolescenti

È vivamente sentito a tutti i livelli dell'insegnamento catechistico in Italia un bisogno di rinnovamento, non solo sul piano metodologico, ma anche su quello contenutistico. A questo desiderio, espresso in maniera molto vivace e talora anche drammatica, ha cercato di rispondere il Centro Catechistico Salesiano con la pubblicazione di opere di indole generale (HOLLANDER E WEBER), con studi particolari sui diversi settori (vedi la Collana *Figli della Luce* di pedagogia catechistica) e finalmente con i numerosi articoli della rivista "Catechesi", che ha sempre cercato di mantenere desto il problema.

Su un piano piú pratico, lo scorso anno, c'è stato l'adattamento al nostro ambiente di due opere di indubbio valore, che si muovono già sulla linea di rinnovamento che tutti auspichiamo in Italia, intendiamo parlare di *Tra canti di Gioia* di O. HENRIVAUX e di *Vita e gioia al catechismo di* F. DERKENNE (i primi due volumi): a questo riguardo invitiamo i nostri lettori a rivedere la presentazione fatta sulle colonne di questa rivista lo scorso anno (Ottobre 1965, fasc. 284).

Gli apprezzamenti e i giudizi che ci sono pervenuti dai numerosi catechisti che hanno adoperato questi testi ci dicono che siamo sulla strada giusta. La novità dell'impostazione metodologica e contenutistica, il linguaggio piú biblico, liturgico e spirituale, il contenuto solido e serio, l'integrazione fra la lezione, la celebrazione liturgica e la vita pratica, hanno operato in molte classi un vero cambio della mentalità, al quale il catechista ha assistito con meraviglia e con crescente interesse.

Mentre stiamo seriamente lavorando per la preparazione di un testo per le elementari piú aderente al nostro ambiente, nato e sperimentato in Italia, sentiamo il dovere di suggerire ai catechisti, impegnati nell'opera di rinnovamento, questo strumento valido e sperimentato.

Intanto portiamo a conoscenza dei catechisti interessati che è uscito anche il *terzo volume* della serie "Via e gioia al catechismo" di F. Derkenne.[1] Esso pur muovendosi sulla linea dei due volumi precedenti in quanto li presuppone

[1] F. DERKENNE, *Vita e gioia al catechismo,* Collana di pedagogia catechistica *Figli della Luce,* Guida - Vol. III, L. D. C. Torino-Leumann, 1966, p. 432, L. 2.000.
F. DERKENNE, *Vita e gioia al catechismo,* Testo per l'allievo - Vol. III, L. D. C. Torino-Leumann, 1966, p. 112, L. 200.

e li completa, se ne distacca per molti lati che lo rendono piú interessante e piú adeguato all'età dei ragazzi a cui si rivolge: ragazzi dagli 11-12 anni che hanno perciò già terminato le scuole elementari e fanno il loro ingresso nella scuola media, aprendosi ad una nuova mentalità e conseguentemente ad una visione nuova del mondo e della vita.

Come per gli anni precedenti il volume per lo scolaro è accompagnato da una Guida per l'insegnante. Il sottotitolo del testo francese porta questa specificazione: "*Prima professione solenne della fede*". Si tratta quandi di un primo tentativo di presentazione sintetica del mistero cristiano, non solo nelle sue componenti dogmatica e liturgica, ma anche in quella morale, ossia di vita vissuta.

1. *La guida del catechista* offre dapprima una lunga e ricca introduzione pedagogica (una ottantina di pagine!). Vi si trova l'eco delle esperienze successive che hanno accompagnato la redazione dell'opera e gli orientamenti che ne comandano la utilizzazione: direttive metodologiche, ruolo dei diversi responsabili della formazione religiosa dei fanciulli, in particolare delle famiglie e delle "mamme catechiste", impiego del tempo della settimana.

La prima parte: IL CREDO CRISTIANO, che corrisponde all'ora del giovedí, presenta l'insegnamento del dogma e dei sacramenti. Per ogni lezione: un'idea centrale, osservazioni catechistiche, esposizione della lezione, preghiera o canto.

La seconda parte: LA VITA CRISTIANA, che corrisponde alla riunione del lunedí, consiste in una esposizione della morale e in una revisione della vita sacramentale. Anche qui ogni riunione prevede: un'idea centrale, una riflessione del catechista sui fatti della mentalità (preparazione remota al dialogo) ed una preparazione pedagogica del dialogo coi ragazzi. La seconda parte è chiusa da un capitolo prezioso sulla vita eucaristica che risponde alla domanda: « Come preparare la messa domenicale nelle riunioni del lunedí e del giovedí? ».

La guida si chiude con una terza parte dedicata alla presentazione e alla preparazione del ritiro per la Comunione Solenne.

2. *Il testo dello scolaro* si presenta col formato di un libro di testo. Non è un puro formulario; vi si trovano per ogni riunione del giovedí e del lunedí: dei documenti fotografici, dei testi biblici, liturgici e profani, un riassunto della lezione, un vocabolario dei termini ricorrenti nella spiegazione, dei lavori scritti e dei questionari per stimolare la riflessione e l'approfondimento. Il piano del libro risponde naturalmente a quello della guida. Si è ritenuto inutile riportare le pagine dedicate al ritiro per la comunione solenne, dato che in Italia non esiste generalmente questa pratica, ma si sono conservati: l'esame di coscienza, la raccolta di canti (evidentemente in italiano) e le preghiere della

Messa, che nel testo francese costituivano la 3ª parte: *Noi preghiamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.* Alla fine in una appendice abbiamo aggiunto, divise per lezione, le domande del Catechismo di Pio X che si riferivano alla materia trattata.

Volendo ora dare un apprezzamento di valore sui due volumi che presentiamo, non lo facciamo con le nostre parole, ma lo ricaviamo dalla recensione che la rivista "*Catéchèse*" dedica all'opera in questione.

« La ricchezza stessa degli elementi proposti da questi due volumi, l'audacia di F. Derkenne, che ha saputo esaminare e verificare i diversi aspetti della catechesi dei 12 anni e soprattutto la messa a punto pedagogica delle soluzioni proposte fanno del 3° volume di "*Vita e gioia al catechismo*" un documento basilare al quale ogni nuova ricerca dovrà riferirsi.

« Uno dei meriti fondamentali è di affrontare con coraggio una questione che è sovente pigramente elusa: come presentare una catechesi ai ragazzi degli 11-12 anni, mettendo a servizio dell'accoglienza della fede tutte le risorse di questa età, in particolare sul piano intellettuale? Si loderà l'A. per aver fatto tutto il possibile per permettere l'acquisizione delle conoscenze necessarie alla fede. Notevole soprattutto la tecnica pedagogica dell'esposizione dottrinale: ad ogni istante il catechista fa appello al libro che i ragazzi hanno tra le mani; cosí anche i brevi riassunti e soprattutto il vocabolario che accompagna ogni lezione; ed infine la presentazione che fa del testo per i ragazzi un libro che regge al confronto con gli altri testi scolastici.

« Un altro aspetto fondamentale di quest'opera è la volontà di fare un'educazione della fede all'ascolto della parola di Dio e della voce della Chiesa. A questo fine sono messi in particolare valore, nel testo del ragazzo, i testi biblici e liturgici e la presentazione della testimonianza della Chiesa nell'esposizione.

« Particolarmente ricco e nuovo come impostazione l'insegnamento della morale. Ogni catechista che insegna la morale troverà in questo volume una sorgente di riflessione personali ed una tecnica di presentazione entrambi grandemente interessanti ».

▶ per il teatro di Natale

La bisaccia di Gelindo **Schwarz, Odasso, Di Graziano**

Antologia di scene e atti unici (43 pezzi) suddivisi in alcuni momenti essenziali: l'Attesa, il Presepio, Parabole, la Preghiera, il Capodanno, l'Epifania.
Testi di impostazione moderna e originale, adatti ad ambiente maschile e femminile, che permettono l'impiego di Attori di ogni età e servono a preparare serate, lunghe o brevi, nel periodo natalizio. pp. 264 L. 1000

NOTIZIARIO

Il nuovo catechismo olandese

Domenica 9 ottobre, nella cattedrale di Utrecht, il Card. Alfrink ha presentato ufficialmente ai suoi fedeli il Nuovo Catechismo Olandese.

Il Centro Catechistico Canisiano di Nimega, diretto dal Padre W. Bless, S.J., ne ha diretto la compilazione, per mandato dei Vescovi d'Olanda. Vi hanno collaborato numerosissimi teologi, esegeti, psicologi e padri di famiglia, in un lavoro durato cinque anni, che ha portato, da un primo abbozzo di circa 200 pagine all'attuale volume di 64.

L'elaborazione collettiva non è però la novità principale. Essa consiste invece nelle persone a cui il catechismo è diretto. Non è un catechismo per ragazzi. E non è nemmeno un *Catechismus ad parochos,* rivolto ai pastori perché lo spieghino al loro gregge, benché si avvicini piuttosto a questo secondo tipo. Esso è diretto agli adulti e agli educatori.

Il linguaggio non è propriamente "popolare", ma neppure tecnico-teologico. È il linguaggio dell'uomo contemporaneo di una certa cultura. La lettura richiede un certo impegno.

Non si è voluto dare un trattato teologico, né un lavoro critico con tutti i riferimenti alle fonti; non si è voluto dire "l'ultima parola" su tutte le questioni, ma « dare una guida sicura alla comunità olandese ».

È chiaro che non si tratta di un formulario a domande e risposte, ma di una esposizione continuata ed unitaria che tende a presentare il messaggio cristiano all'uomo di oggi, tenendo presente il modo di pensare e la sensibilità che gli sono caratteristiche. Vi si può trovare, accanto a una citazione di Teresa d'Avila, una osservazione di Graham Green, e in parallelo a brani di Giobbe, versi di poeti olandesi.

Nel pensiero dei Vescovi, il nuovo catechismo non rappresenta un punto di arrivo, ma piuttosto un punto di partenza. Modifiche e miglioramenti vi saranno certamente introdotti negli anni a venire; altri lavori catechistici lo completeranno, per un piú semplice modo di annuncio e per un uso speciale.

Si sta già parlando di una Commissione che dovrà aiutare l'Episcopato nel suggerire i modi piú indicati per diffonderlo e dirigerne l'uso. Finora, attraverso un sistema di prenotazioni, ne sono state vendute 200.000 copie e se ne prevedono traduzioni nelle principali lingue europee.

Qual è il contenuto e lo schema del nuovo catechismo? Esso comincia col presentarci l'uomo alla ricerca di Dio e finisce con mostrare Dio alla ricerca dell'uomo. È diviso in cinque parti:

1. *Het bestaan van een Mysterie.* (L'esistenza di un mistero).

Chi sono io? Qual è il senso della mia esistenza?

2. *De weeg naar Christus.* (La via verso Cristo).

L'uomo è alla ricerca dell'Assoluto. L'induismo, il buddismo, l'Islam sono manifestazioni di questa ricerca, ma anche l'umanesimo e persino il marxismo. Anch'essi hanno una loro concezione sull'atteggiamento

dell'uomo verso l'Assoluto.

3. *De Mensenzoon.* (Il Figlio dell'uomo).

Dio muove incontro all'uomo con la scelta di Israele e con il modo con cui guida il suo popolo verso Cristo. Il catechismo è schiettamente cristocentrico, e di orientamento totalmente biblico.

4. *De weeg van Christus.* (La via di Cristo).

Seguendo il grande modello, Cristo, a cui è strettamente unito nei punti culminanti della vita dal misterioso contatto sacramentale e liturgico, il cristiano testimonia e vive la sua fede in mezzo al mondo di oggi e nel vivo dei suoi problemi. La trattazione è vasta, e spazia dalla pace sulla terra all'armamento nucleare e all'obiezione di coscienza, dall'apparente contrasto tra fede e scienza ai problemi del matrimonio, della famiglia, della regolazione delle nascite, dalla crisi dell'autorità alla sofferenza e alla fame nel mondo.

5. *De weeg ten einde toe.* (La via verso il compimento finale).

Il catechismo si conclude con la visione escatologica del futuro dell'uomo e del mondo in Cristo.

In tutta la trattazione prevale l'attenzione pastorale (non si dice categoricamente, ad esempio, che ci si deve confessare una volta l'anno, ma si illustrano con cura i momenti liturgici o personali che possono avere un significato per ricevere il sacramento della penitenza) e la squisita sensibilità alla mentalità dell'uomo d'oggi.

È ancora troppo presto per un esame piú accurato, ma si può dire fin d'ora che si tratta di un'opera di grande interesse. Qualche critica è già stata avanzata (per es. sul modo di argomentare non molto semplice, sull'omissione del problema del lavoro della donna, ecc.) ma il Card. Alfrink ha sottolineato il fatto che non si tratta di un testo su cui si possa liberamente discutere: benché il catechismo non sia un "Vangelo infallibile" e debba « essere maneggiato in maniera umana », si tratta di una somma della fede, proposta dai Vescovi ai fedeli nel compimento del loro ufficio.

Alcuni giorni prima della presentazione pubblica, il Card. Alfrink aveva presentato il nuovo catechismo a Papa Paolo VI, nel corso di una udienza privata. Il Pontefice ha mostrato grande interesse per questa nuova iniziativa post-conciliare della Chiesa olandese.

Il corso di aggiornamento catechistico alla Mendola

Dal 27 luglio al 31 agosto ha avuto luogo alla Mendola il corso biennale di Pedagogia Catechistica, organizzato dal Pontificio Ateneo Salesiano. La sessione di questa estate è stata la seconda, poiché il corso è biennale. Durante l'anno tra le due estati del Corso gli alunni (160 tra sacerdoti, suore, laici) hanno preparato la tesina, consistente per lo piú in una ricerca sperimentale su un metodo, oppure nella stesura di un ciclo di lezioni su un argomento secondo uno dei metodi piú d'avanguardia, oppure una ricerca sulle disposizioni immediate degli alunni alla scuola di religione.

Questo impegno scolastico indica subito il livello del corso, che ha legato per quattro ore al giorno lungo tutto il mese di scuola gli alunni. Gli esami finali hanno diplomato quest'anno i primi alunni del Corso, che risulteranno idonei all'insegnamento della religione anche per l'esame di abilitazione che molto probabilmente la Commissione episcopale italiana adotterà per elevare il livello dell'insegnamento religioso in Italia.

Proprio in vista di questa elevazione il Corso biennale estivo venne ideato. Il suo intento è stato quello di "aggiornare" gli insegnanti di religione in Italia nei quattro settori, in cui si divide l'area del loro lavoro apostolico: il settore degli obiettivi pedagogici della catechesi, il settore del contenuto, nell'aggiornamento conciliare, il settore dei soggetti nella doppia dimensione psicologica e sociologica e sul settore dei metodi e delle tecniche.

La competenza dei docenti, forniti dall'Ate-

neo Salesiano, ha permesso uno sviluppo degli aggiornamenti organico e convergente, sicché i metodi risultavano rispondenti alle situazioni psicosociologiche e gli obiettivi rispondenti al rinnovato contenuto dottrinale ed alle situazioni e possibilità educative.

Si pensa che il valore del Corso biennale estivo non sia solamente quello di elevare il livello di prestazioni di un certo numero di responsabili della catechesi, ma anche quello di immettere nella cultura ecclesiastica italiana nuovi germi e nuovi fermenti, disponenti ad un impegno sempre maggiore in questo settore della pastorale.

Il corso tenne presente in modo speciale l'aspetto scolastico della catechesi soprattutto per rispondere alla urgenza, determinata dalla riforma scolastica italiana.

I missionari espulsi sono sostituiti da catechisti laici

Nel Sudan l'espulsione dei missionari non ha interrotto l'opera di evangelizzazione. Essa continua grazie all'attività di alcuni catechisti laici, in mezzo alle grandissime difficoltà della continua guerriglia.

Le funzioni domenicali, nelle quali i catechisti leggono il Vangelo e spiegano il catechismo, sono frequentate da molti cristiani. Essi amministrano anche il battesimo e suppliscono per quanto è loro possibile i missionari.

Rapporti tra Scienza e Religione

La sempre piú ampia diffusione della mentalità scientifica, che caratterizza la nostra epoca, ha fatto sorgere in molti un inquietante interrogativo: è compatibile questa mentalità con la mentalità richiesta al credente?

Superata ormai la fase iniziale, in cui molti erano propensi a credere che ci fosse un contrasto insanabile tra le due mentalità, oggi chiunque si occupi di catechesi deve saper cogliere quegli aspetti della mentalità scientifica che possono costituire il punto di partenza per un dialogo religioso.

A questo riguardo, dei rilievi molto interessanti sono stati fatti durante il Convegno Internazionale di studi sul tema « Presente e avvenire della cultura », tenuto nel castello di Urio e organizzato dalla Fondazione Rui e dalla rivista francese « La Table Ronde », che si è occupato anche dei rapporti fra religione e mentalità scientifica.

Il prof. *Georges Béné,* dell'Università di Ginevra, ha fatto notare la grande somiglianza esistente fra l'atteggiamento dello scienziato e quello del credente nei riguardi della verità, della riflessione e della libertà: primato della verità su ogni opportunismo intellettuale, primato della riflessione sull'azione, indipendenza da ogni legge che non derivi direttamente dall'esperienza.

Secondo il prof. *Roberto Saumells,* dell'Università di Madrid, il desiderio di continuo rinnovamento, tipico della mentalità scientifica, porterà i cristiani a riferire costantemente il contenuto della loro fede alle sue genuine sorgenti e a servirsi dei progressi delle scienze per rinnovare le formule della fede.

Il prof. *Pietro Prini,* del Magistero di Roma, ha detto che la trasformazione scientifica del mondo non ha mutato le basi della legge morale: il concetto di legge di natura, espressione della volontà di Dio, che ha imposto al mondo un ordine al quale ogni cosa deve essere sottomessa, è sempre valido e ad esso ubbidiscono gli sforzi degli scienziati che in ogni campo contribuiscono al miglioramento dell'uomo.

Infine *Giovanni Battista Torellò,* che ha parlato sui rapporti tra psicoterapia e religione, ha esortato ad abbandonare i pregiudizi verso una scienza che ormai riconosce apertamente la dimensione religiosa come essenziale all'esistenza umana.



Roberto Giannatelli, **Prove oggettive di religione per la Scuola Media.** Quaderni di « Orientamenti Pedagogici », n. 13. P. A. S. Verlag, 1966, pp. 168, L. 1500 (ordinazioni a: L. A. S., Piazza Ateneo Salesiano 1 - Roma).

Contenuto

Resoconto scientifico del lavoro sperimentale per la costruzione di "prove oggettive" per la valutazione del profitto in religione nella Scuola Media.

Un primo capitolo è costituito da una *rassegna di prove oggettive* canadesi, francesi, belghe, spagnuole, americane e italiane.

Il capitolo secondo studia gli *obbiettivi* della catechesi nella Scuola Media, di cui le prove oggettive vorrebbero valutare il conseguimento. Il terzo e quarto capitolo sono dedicati al lavoro eseguito dall'autore per la *costruzione di prove oggettive di religione per la Scuola Media* e all'*analisi statistica dei risultati* della loro sperimentazione.

Nelle appendici (che costituiscono una parte importante del volume) vengono dati, fra l'altro, i testi delle 6 prove oggettive (2 per ogni classe) che furono oggetto di sperimentazione (con le chiavi di risposta e i suggerimenti per i punteggi da assegnare), e inoltre di altre *3 prove,* in parte desunte dalle precedenti, utili per l'*esame* finale di religione in prima, seconda e terza media.

Valutazione

È il primo ampio lavoro del genere che sia apparso in Italia, benché sia, in un certo senso, la continuazione naturale di altri lavori, in parte inediti, a cura di docenti e allievi dell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano.

Esso presuppone che il lettore sia già al corrente dei problemi della valutazione scolastica e del valore delle prove oggettive, poiché la breve introduzione, esauriente e precisa per l'esperto, non è sufficientemente ampia, forse, per chi affronta per la prima volta l'argomento.

Lo stesso si deve dire della metodologia a base statistica usata con rigore e competenza nell'analisi dei singoli *items* (o domande), e delle prove nel loro complesso. Per rendersi conto del suo valore, il lettore dovrebbe essere al corrente almeno degli elementi essenziali di statistica e psicometria.

Del tutto accessibili invece anche al lettore generale sono il primo capitolo di *rassegna* delle prove oggettive esistenti, di cui vengono esposti pregi e lacune con chiarezza e solidità di criteri, ed il capitolo sugli *obbiettivi* della catechesi in questa età.

Un approfondimento di quest'ultimo argomento e un piú esteso confronto critico delle mete proposte con i dati realmente misurati dalle prove oggettive che furono oggetto di sperimentazione sarebbe forse stato desiderabile.

Utilizzazione

Il volume costituisce certo un esempio sicuro di metodologia seria e aggiornata per la

costruzione di prove oggettive di religione, ed in questo senso ha ed avrà funzione di guida e modello per ulteriori ricerche che arricchiscano la dotazione italiana di prove oggettive di religione. Inoltre, le prove sperimentate e pubblicate nel volume (e promesse in ulteriori edizioni aggiornate) costituiscono già un materiale di immediata utilizzazione (magari con adattamenti alla situazione di ciascuno) nella valutazione del profitto dei propri allievi, e anche in occasione di gare, Concorso « Veritas », ecc.

Le prove oggettive si sono rivelate uno degli strumenti piú idonei a verificare in quale misura l'alunno possiede una valida informazione e organizzazione delle conoscenze catechistiche, lasciando ad altri mezzi diagnostici il compito di vagliare gli atteggiamenti religiosi.

Una prova oggettiva offre rapidamente e oggettivamente un "consuntivo" del proprio insegnamento e, contemporaneamente, un insieme di dati che costituiscono la "premessa" necessaria per il ricupero dei ritardatari e il perfezionamento dell'azione didattica. Ringraziamo quindi il prof. Don Giannatelli di averci donato in questo campo un prezioso contributo.

U. GIANETTO

Fanciulli lodiamo il Signore. Quaderno attivo sulla preghiera, Ed. L. D. C., Torino-Leumann, 1966, pp. 72, L. 100.

Contenuto

Questo quaderno non sostituisce il catechismo; *lo integra in maniera insostituibile.* In esso non vengono esposti princípi e norme astratte sulla preghiera, ma *un piano* di lavoro, rispondente a solidi princípi e sane norme, per esercitare i fanciulli nella preghiera. Fu elaborato da un sacerdote catechista sul quaderno di un alunno diligente. Affinché la sua fatica non rimanesse pura documentazione, cosa già apprezzabile, ma diventasse traccia per un lavoro personale di tanti altri fanciulli, l'autore lo ha ritoccato ed ha aggiunto ad ogni capitolo una pagina attiva.

Valutazione

Si trovano nelle biblioteche molti libri di teologia e di ascetica sulla preghiera, ma un libro di *didattica pratica* per insegnare ai fanciulli a pregare non c'è. Eppure una catechesi che non prenda a cuore la formazione alla preghiera non si può reggere e non formerà il cristiano. Per cui quest'operetta geniale viene a colmare un vuoto.

Il metodo, intelligente e geniale, porta veramente a parlare con Dio: e non solo con un determinato linguaggio, ma con la stessa vita.

Ritornando almeno due volte al mese, con l'aiuto di questo quaderno, sul tema della preghiera, non si potrà se non produrre frutti nell'anima degli alunni, i quali proveranno un vero gradimento nel dedicarsi all'attività religiosa proposta in questa operetta che rispecchia assai bene i bisogni infantili.

Utilizzazione

Attraverso la copiatura di frasi, la colorazione degli abbondanti disegni, la trascrizione di passi evangelici, la risposta a determinate domande, l'alunno viene guidato a pregare. In questo lavoro deve essere accompagnato dal *catechista* che ha il compito di portarlo alla comprensione di ogni capitoletto, e dalla *mamma* a cui spetta una parte importante nella vita di pietà del fanciullo.

Il quaderno interessa molto gli educatori: genitori, maestri, catechisti sia per lezioni complementari della catechesi ordinaria, che per corsi straordinari serali, festivi, estivi.

N. PEZZANA

Jean François Six

CHARLES DE FOUCAULD

TRADUZIONE DI BICE TIBILETTI

NOVITÀ

« LA SCALA DI GIACOBBE »

UNA BIOGRAFIA VIVA E SEVERAMENTE DOCUMENTATA DI CARLO DE FOUCAULD, CONDOTTA LUNGO L'ITINERARIO MERAVIGLIOSO DELLA GRAZIA CHE FARÀ DEL RICCO E GAUDENTE UFFICIALE L'EREMITA DI TUTTO SPOGLIO DEL SAHARA, DELL'INDIFFERENTE INCREDULO L'ARDENTE PORTATORE DI CRISTO, DELL'ARISTOCRATICO TUTTO RIPIEGATO SU SE STESSO L'UMILE FRATELLO UNIVERSALE.

Nelle migliori Librerie e direttamente presso la SEI, Corso Regina Margherita 176 - Torino - (c. c. p. 2/171).



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXV

CATECHESI PER FANCIULLI

n. 12 DICEMBRE 1966 **B**

SERIE I N. 334

Schemi di lezioni per le elementari

Maria Piera Manello

I CICLO

PRIMA ELEMENTARE

Catechesi di dicembre

Il tema catechistico di dicembre si svolge nel clima natalizio e perciò potrebbe essere formulato cosí: *Dio ci vuole suoi figli per mezzo di Gesú.*

L'atteggiamento spirituale del mese può essere di umiltà e dono.

Senza perdere di vista il grande arco della storia della salvezza, il catechista si trova nella necessità di stringere le fila per condurre a vivere il proprio Natale in pienezza di significato soprannaturale.

Egli cercherà perciò di far comprendere che Dio solo ha creato l'universo e l'uomo con prodigalità e magnanimità somma, ma farà comprendere che Dio di fronte all'ingratitudine umana non si è arrestato nel suo amore e non è receduto dal suo piano finale.

È importante far conoscere il parallelismo della propria infedeltà con quella dei progenitori e che noi, come loro, abbiamo bisogno di salvezza. Dopo questa convinzione si può entrare realmente nella dinamica della spiritualità dell'avvento, secondo le sue dimensioni di attesa e di gioia. Per questo sarà facile vivere e far vivere nella verità l'attesa del Natale, come l'avvento del Redentore, che ha ogni giorno qualche cosa di nuovo da darci e da chiederci.

LEZIONE I: *Adamo ed Eva sono chiamati a conservare l'amicizia di Dio* (vedi « il mio catechismo », pp. 60-61).

Atteggiamento spirituale: Impegno attivo.

Aggancio psicologico: Far leva sull'esperienza dei bambini a riguardo delle loro piccole amicizie. All'amico si fa parte delle proprie cose e si cerca di non recargli disgusto... Si dà prova di volergli bene con piccoli favori...

Fatto: Dio ha chiesto una prova di fedeltà e di amore. Leggere sulla Bibbia della Gioventú la pericope che riguarda il comando di Dio ai progenitori.

Esplicitazione: Dio dopo aver creato l'uomo e averlo colmato di benefici, lo volle suo intimo amico per sempre. Ma non gli impose la sua amicizia come un obbligo, in modo che esso non potesse sottrarsi. Dio volle che gli uomini fossero suoi amici liberamente, per questo li sottopose ad una prova; essi dovevano dimostrare con i fatti che veramente gli volevano bene e che volevano restare con lui per sempre.

Oggi, Dio chiama anche noi a dimostrargli il nostro amore e la nostra volontà di essere suoi amici. Egli ci porge la sua legge e le occasioni di praticarla; ci fa sentire che cosa desidera da noi, soprattutto attraverso i genitori e i superiori.

Applicazione: Dimostrare di voler essere amici di Dio con l'esercizio dell'obbedienza pronta.

Attività: Disegnare se stessi in atteggiamento di filiale servizio ai genitori.

LEZIONE II: *Adamo ed Eva rifiutano l'amicizia divina* (vedi « il mio catechismo », pp. 62-63).

Atteggiamento spirituale: Umiltà.

Aggancio psicologico: Richiamare l'esperienza del bambino che si trova triste e solo dopo aver disobbedito o dopo aver dato una rispostaccia ad un compagno.

Fatto: Leggere sulla Bibbia della Gioventú il racconto del rimprovero di Dio e della Promessa del Salvatore.

Esplicitazione: Adamo ed Eva non seppero mantenere l'amicizia con Dio. Si lasciarono esaltare dall'amore di sé, cioè dal loro egoismo. Invece di riconoscere Dio come fonte della loro personale grandezza, preferirono dare ascolto alla voce ingannatrice del demonio che li invitò alla disubbidienza.

Ma dopo la disubbidienza, cioè dopo il peccacto, si scoprirono quali erano senza l'amicizia di Dio, e cioè poveri, tristi e soggetti alla malattia e alla morte.

Dio rimproverò il loro rifiuto d'amore, ma, pur lasciando loro la fatica e la pena del lavoro e della morte, non cessò di amarli e per questo promise un Salvatore.

Anche oggi quando lo offendiamo col peccato, Egli non ci abbandona e in mille modi ci richiama a ritornare a Lui col pentimento sincero.

Applicazione: Riconoscere con sincerità le proprie infedeltà a Dio e domandare subito perdono.

Attività: Breve inchiesta sulla Bibbia per trovare esempi che mostrano Dio « ricco di misericordia ».

LEZIONE III: *Dio si prepara un popolo che attende la venuta del Salvatore.*

Atteggiamento spirituale: Attesa.

Aggancio psicologico: Far leva sull'esperienza dell'attesa di una persona cara.

Fatto: Leggere sulla Bibbia della Gioventú il racconto della vocazione di Abramo.

Esplicitazione: Dio, come aveva promesso, si dimostrò fedele. Infatti non abbandonò l'uomo nel suo peccato, ma continuò ad amarlo.

Per questo si scelse un popolo con la chiamata di Abramo. Accompagnò questo popolo con ogni sorta di benefizi e lo sostenne nella speranza del Salvatore con la successiva ripetizione delle promesse.

Noi riviviamo ora questo stato di attesa nel tempo di Avvento, poiché anche noi, a causa dei nostri peccati, abbiamo bisogno di essere salvati.

Applicazione: Prepararsi al Natale con atti di bontà.

Attività: Disegnare Abramo e il popolo Ebreo che attende il Salvatore.

LEZIONE IV: *Dio è con noi: è Natale* (vedi « il mio catechismo » pag. 66-67).

Atteggiamento spirituale: Adorazione e riconoscenza.

Aggancio psicologico: Far ripensare ai bambini la festa che si fa in famiglia quando giunge una persona cara, da tanto attesa.

Fatto: Leggere Luca 2,8-14.

Esplicitazione: Dopo una lunga attesa finalmente Dio manda nel mondo suo Figlio per salvarci. Cosí il Figlio di Dio si fa uno di noi e nasce povero in una stalla per insegnarci a cercare prima di tutto la gloria di Dio e il bene del paradiso.

Egli si fa annunciare dagli Angeli per far capire che è Dio, che è il Messia atteso; ma si fa trovare nella povertà per insegnarci ad usare con distacco delle cose materiali e cercare con alacrità i beni che non periscono.

Applicazione: Imprestare volentieri i propri giochi.

Attività: Sul quaderno: un parallelo fra la greppia di Betlemme e il tabernacolo ove « è Dio con noi »; indicare i tratti comuni e le differenze.

SECONDA ELEMENTARE

Catechesi di dicembre

Il tema catechistico di dicembre si può concretizzare cosí: *Dio prepara un popolo e una mamma per donare al mondo il Salvatore.*

L'atteggiamento è quello dell'attesa e della gioia propri del periodo di "Avvento".

Il compito del catechista è quello di far conoscere qualche momento chiave della Storia della Salvezza, nella fase di preparazione della venuta del Salvatore per educare al senso della continuità e omogeneità dell'opera salvifica di Dio.

È perciò opportuno parlare di Abramo, di Mosè e del popolo eletto, nei loro atteggiamenti di fede e di attesa della realizzazione delle promesse di Dio, mentre sono circondati e continuamente beneficati dai ripetuti interventi divini. I catechizzandi devono convincersi che quando Dio ci chiede qualcosa ha già fatto molto per noi e ancora ci assiste e ci aiuta nella corrispondenza ai suoi voleri per darci una felicità piú grande.

Il catechista si preoccuperà quindi di rilevare la continuità del popolo eletto nella comunità ecclesiale, in modo da educare allo stesso atteggiamento di attesa, fedeltà e povertà realizzati in grado eminente dalla Madonna, come membro piú eccelso dell'antico popolo eletto.

È importante sottolineare il senso cristiano dell'Avvento e del Natale per portare alla convinzione che Dio ci salva oggi nella Chiesa e attende la nostra collaborazione.

LEZIONE I: *Dio si prepara un popolo.*

Atteggiamento spirituale: Attesa attiva.

Aggancio psicologico: Far leva sul fatto che si dà prova della propria bontà e dell'amore per gli altri, anche quando si adempiono le promesse fatte.

Fatto: Leggere sulla Bibbia della Gioventú la pericope che riguarda la vocazione di Abramo.

Esplicitazione: Dio dopo la caduta dei progenitori aveva promesso loro il Salvatore. Gli uomini con il passar del tempo si dimenticarono di Dio, e si diedero anche all'idolatria. Dio però non si dimenticò dell'uomo, e delle promesse fatte, per questo scelse e chiamò Abramo per farlo Padre di un nuovo popolo. Dio volle cosí che gli uomini incominciassero ad attendere da Lui nella fede, prima l'aiuto materiale, poi la salvezza dalla schiavitú del peccato.

Abramo di fronte alla chiamata di Dio impegnò tutto se stesso, fu fedele,

per questo fu lodato da Dio. Abramo insegna anche a noi a porre tutta la nostra fiducia nell'azione di Dio, Padre provvido e fedele, poiché Dio non cessa di operare anche per noi, oggi, per condurci alla conquista del premio eterno. Dio ci chiama ad ogni momento a dargli prova di fedeltà attraverso l'adempimento esatto dei nostri quotidiani doveri.

Applicazione: Dimostrare di essere fedele a Dio compiendo bene i propri doveri.

Attività: Scrivere sul quaderno con le matite colorate: « Da te o Dio attendo la mia salvezza ». Oppure raccontare l'atto di un santo che lascia tutto per realizzare il piano di Dio.

LEZIONE II: *Dio prepara il popolo che attende il Salvatore* (vedi « il mio catechismo », pp. 60-62).

Atteggiamento spirituale: Fedeltà riconoscente.

Aggancio psicologico: Far rivivere l'atteggiamento di attesa che segue l'annuncio di una promessa.

Fatto: Vedi il mio catechismo pag. 60-62, ma rilevare che l'azione liberatrice di Dio è una educazione all'attesa del vero liberatore promesso.

Esplicitazione: Riportarsi nel contesto della lezione precedente e far notare che si tratta di una tappa del medesimo popolo eletto, il quale è in attesa della realizzazione delle promesse di Dio.

I ripetuti interventi salvifici, riportati nel testo, sopra citato, non sono che prove della fedeltà e dell'amore di Dio.

Il popolo è chiamato ad essere fedele nell'accettazione e nell'osservanza della legge, mentre Dio non lascia mai il suo popolo.

Il popolo viene cosí educato e preparato alla venuta del Salvatore. Poco per volta impara a non cercare appoggio nelle creature, ma in Dio. Noi oggi siamo la continuazione di quel popolo e viviamo nell'attesa attiva che Dio compia la nostra salvezza col farci crescere nella sua amicizia, o grazia divina. Ciò avviene se sapremo essergli fedeli.

Applicazione: Disegnare Mosè a capo del popolo eletto. Oppure copiare la frase (*Genesi* 7) con cui Dio si impegnava a fare di Abramo il capo di un grande popolo.

LEZIONE III: *Maria meglio di tutti ha atteso il Salvatore* (vedi « il mio catechismo », pp. 27-29).

Atteggiamento spirituale: Imitazione.

Aggancio psicologico: Partire dall'esperienza che possono avere della speranza naturale dei beni materiali.

Si spera e si attende nella proporzione della propria povertà e delle promesse che si sono avute.

Fatto: Raccontare la pericope di Luca 1,26-38.

Esplicitazione: Anche Maria faceva parte del popolo eletto. Ella, immune da ogni peccato fin dalla nascita, visse sempre fedele a Dio facendo momento per momento le cose a lui gradite.

Maria comprese che l'unica persona a cui valesse la pena di offrire tutto è Dio e perciò non solo viveva per Lui, ma da Lui attendeva aiuto ogni giorno. Ella non mise mai la sua speranza nelle creature, per cui era la "Vera povera", Colei che sa di non avere nulla di suo ed è inoltre disposta a ricevere tutto da Dio.

Cosí Maria meglio di tutti ha atteso il Salvatore. Ella fu perciò preparata e scelta da Dio per essere la Madre del Salvatore promesso.

Maria per la sua grazia, fedeltà e povertà, non solo fu la prima a ricevere il Salvatore, ma ebbe il grande privilegio di preparargli l'entrata nel mondo.

Noi siamo chiamati ad imitare Maria nell'attesa di Gesú, non solo per la nostra salvezza, ma anche per quella di tutti gli uomini.

Applicazione: Fare a meno di qualche cosa che piace per prepararsi alla venuta di Gesú.

Attività: Disegnare Maria di fronte all'annuncio dell'angelo e se stessi di fronte al comando della mamma. Oppure: in che cosa un fanciullo può dire di sí a Dio.

LEZIONE IV: *Il Salvatore promesso è venuto: è Natale* (vedi « il mio catechismo », pp. 63-65).

Atteggiamento spirituale: Gioia.

Aggancio psicologico: Partire dall'esperienza dei preparativi e della festa che si fa a Natale. È una festa diversa dalla altre: perché?

Fatto: Leggere Luca 2,8-20.

Esplicitazione: Proprio perché siamo la continuazione del popolo eletto, di cui si è parlato nelle altre lezioni, facciamo festa e riviviamo nella gioia la venuta del Salvatore.

Dio, fedele alle sue promesse, ha mandato il suo Figlio nel mondo per ristabilirlo nell'amicizia con Lui. Cosí ogni uomo che compare in questo mondo può essere beneficiato dalla vita divina.

Ogni cristiano quindi ricordando la venuta del Salvatore è nella gioia ed è grato a Dio del grande amore che gli ha dimostrato.

Il Natale non è però solo un ricordo di un fatto passato, ma è un grande evento presente. Gesú viene anche oggi per salvarci, è "con noi" per darci la salvezza, l'amicizia con Dio. Non rendiamo vana la sua venuta.

Applicazione: Ricordare ai propri familiari il motivo delle feste natalizie.

Attività: Disegnare l'angelo che annuncia i pastori; e se stessi in cammino verso la Chiesa parrocchiale.

SR. M. P. MANELLO F. M. A.

Maria Luisa Mazzarello **Il CICLO**

TERZA ELEMENTARE

Catechesi di dicembre

Il tema mensile di dicembre potrebbe essere: *Dio ci ama.*

Questo mese infatti si presta bene per far conoscere concretamente ai bambini il grande amore che Dio Padre ha per noi. Egli ha l'iniziativa della nostra salvezza che attua inviando sulla terra il suo unico Figlio. La Chiesa pone alla nostra considerazione questa realtà facendoci vivere ogni anno il mistero della nascita del Verbo di Dio, che si fa uomo per salvare l'umanità, che con il peccato si era allontanata da Dio.

LEZIONE I: *Gesú è atteso dal popolo ebraico.*

Atteggiamento spirituale: Ammirazione per la bontà misericordiosa di Dio.

Aggancio psicologico: Dialogare con i bambini sull'attesa desiderata di una persona cara.

Fatto: Geremia profetizza la nuova alleanza che Dio stringerà in Cristo con il popolo ebraico. Alleanza caratterizzata dal perdono dei peccati. *Ger* 31,31-34.

Esplicitazione: Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio Padre ha promesso il Salvatore. Per mantenere viva l'attesa Dio si sceglie un popolo (il popolo ebraico), con cui stringe un'alleanza per mezzo di Mosè. Questa era solo figura della nuova alleanza che Dio avrebbe realizzato in Cristo. Per molti secoli gli ebrei attendono il Messia che avrebbe ristabilito l'umanità in amicizia con il Padre. La speranza della salvezza era mantenuta viva dai profeti.

Applicazione: Suscitare nei bambini un vivo desiderio di attesa di Gesú che sta per venire.

Attività: Disegnare il popolo ebraico che per lunghi secoli attende il Messia.

Mnemonica: Ripassare le risposte di p. 104, n° 27-30.

LEZIONE II: *Dio sceglie la Mamma per il suo Figlio* (vedi « il mio catechismo », pp. 41-42; 59-60).

Atteggiamento spirituale: Amore filiale verso Maria.

Aggancio psicologico: Considerare l'amore di una mamma per il suo bambino.

Fatto: Racconto dell'annunciazione: *Lc* 1,26-35.

Esplicitazione: Fra coloro che attendevano il Messia, la creatura piú accetta a Dio era Maria. Creata senza peccato perché scelta a diventare la Mamma di Gesú era tutta pura e piena di grazia (p. 60). Alla richiesta dell'angelo che la invitava a diventare la Mamma di Gesú, Maria si sottomette umilmente al volere di Dio, e pronuncia il suo "Sí" (p. 41). Da quel momento diventa anche madre nostra, perché il sí di Maria è il principio della nostra salvezza.

Applicazione: Recitare con devozione l'Ave Maria.

Attività: Disegnare Maria che accetta di compiere la volontà di Dio.

Mnemonica: Imparare le risposte di pp. 60-62.

LEZIONE III: *Gesú viene: è Natale* (vedi « il mio catechismo » pp. 39-40).

Atteggiamento spirituale: Gioia e riconoscenza perché Gesú viene a salvarci.

Aggancio psicologico: Dialogare con i bambini sulla prossima festa del Natale.

Fatto: « L'angelo disse ai pastori: "Non temete, perché vi annuncio una grande gioia, oggi è nato a voi un Salvatore, che è il Messia, il Signore..." » (*Lc* 2,8-18).

Esplicitazione: La vera gioia del Natale consiste nella venuta sulla terra del Figlio di Dio che si fa uomo per liberarci dal peccato e ricongiungerci al Padre in cui è tutta la nostra gioia. Per questo gli angeli cantano e i pastori accorrono festosi.

Anche noi, se ci prepareremo nell'umiltà e nella bontà come Maria e come i pastori, saremo nella gioia, non per i doni che riceveremo, ma perché Gesú verrà in noi con la sua grazia.

Applicazione: Invitare i bambini a prepararsi alla venuta di Gesú con atti di bontà verso i compagni.

Attività: Disegnare i pastori che accorrono alla grotta. Oppure: campane che chiamano noi.

Mnemonica: Imparare le risposte di p. 40.

LEZIONE IV: *Gesú è venuto per tutti* (vedi « il mio catechismo », pp. 39-40).

Atteggiamento spirituale: Invocazione perché tutti gli uomini accolgano Gesú.

Aggancio psicologico: Ricapitolare con i bambini la lezione I e III.

Fatto: I Magi vista la stella in oriente sono venuti a adorare Gesú (*Mt* 2,1-12).

Esplicitazione: Gesú non è venuto soltanto per il popolo ebraico, e neanche soltanto per noi; Egli è venuto per tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutte le razze (p. 39).

Chiunque, come i Magi, riconosce che Gesú è Dio e lo segue si salva, perché Dio Padre vuole salvarci per mezzo di Gesú che è la Via, e ci porta al Padre.

Applicazione: In una visita particolare pregare perché Gesú sia conosciuto da tutti gli uomini.

Attività: Far comporre una preghiera in cui i bambini chiedano la salvezza di tutti gli uomini. Oppure: breve spiegazione della frase « Venga il tuo regno ».

Mnemonica: Ripassare le risposte di p. 40.

QUARTA ELEMENTARE

Catechesi di dicembre

Il tema di dicembre potrebbe essere ancora: *Dio attende la nostra risposta filiale.*

In questo mese orienteremo le nostre lezioni attorno alle feste dell'Immacolata e del Natale. Partiremo dall'esempio di Maria per iniziare i bambini alla pratica serena della virtú della modestia. Considereremo poi la nascita di Gesú sottolineando la sua povertà voluta per nostro amore e cosí disporremo i bambini ad accettare la loro condizione di vita e amare tutti senza distinzione.

LEZIONE I: *Maria è la figlia prediletta del Padre.*

Atteggiamento spirituale: Amore a Maria SS.

Aggancio psicologico: Partire dall'esperienza dei bambini... sanno bene che se sono buoni fanno contenti i loro genitori.

Fatto: L'angelo disse a Maria « Ave piena di grazia, il Signore è con te » (*Lc* 1,28).

Esplicitazione: Maria a differenza di ogni altra creatura è nata senza peccato originale, perché doveva diventare la mamma di Gesú e essere modello per noi. La Chiesa ci fa cantare: « Tutta bella sei o Maria e macchia originale non è in te ». Maria però ha collaborato con Dio nel rendere la sua anima

sempre piú accetta a Lui; Ella non ha mai commesso peccato e ha sempre fatto la volontà di Dio.

Applicazione: Pregare ogni giorno la Madonna perché ci insegni a imitarla.

Attività: Insegnare una lode a Maria.

Mnemonica: Ripassare la risposta a p. 102 n° 78.

LEZIONE II: *Come Maria vogliamo vivere puri* (vedi « il mio catechismo », pp. 47-48; 54-55).

Atteggiamento spirituale: Imitazione di Maria.

Aggancio psicologico: Ricapitolare con i bambini la lezione precedente.

Fatto: « Dacci o Maria una vita pura, additaci un cammino sicuro, cosí che vedendo Gesú ci allietiamo in eterno » (dall'inno *Ave, Maris Stella*).
Se si vuole, presentare ai bambini la figura di giovani santi come S. Domenico Savio, S. Agnese, S. M. Goretti.

Esplicitazione: Solo Maria SS. è sempre stata in amicizia con Dio perché tutti noi siamo nati con il peccato originale. Il Battesimo però ci ha ridonato l'amicizia di Dio e quindi dopo il Battesimo apparteniamo a Lui. Ia nostra anima è abitata dalle tre persone divine e il nostro corpo è destinato a risorgere glorioso con l'anima.
Siamo dunque chiamati a vivere da figli, alla presenza del Padre celeste, e ad essere la sua gioia come lo è stato la Madonna.

Applicazione: Invitare i bambini a rivolgersi a Maria SS. per chiedere la grazia di morire piuttosto che commettere un peccato.

Attività: Scrivere il proposito di S. Domenico Savio: « La morte ma non peccati ».

Mnemonica: Imparare le risposte a p. 48.

LEZIONE III: *Gesú si fa uomo per nostro amore* (vedi « il mio catechismo », pp. 13-14).

Atteggiamento spirituale: Amore riconoscente.

Aggancio psicologico: Partire dalle caratteristiche esterne del Natale per condurre i bambini al valore profondo della festa.

Fatto: Gesú nacque a Betlemme in una stalla e fu posto in una mangiatoia (*Lc* 2).

Esplicitazione: Per amore il Padre manda suo figlio in terra; infatti « Dio ha

tanto amato il mondo da dare il suo figlio diletto » (*Gv* 3,16), e per amore Gesú viene, si fa uno di noi, in tutto simile ai suoi fratelli tranne che nel peccato.

Gesú per insegnarci che la vera ricchezza non sta nel denaro, nasce povero, si rivela prima di tutto ai poveri e agli umili e vuole vivere povero. La nostra vera felicità non dobbiamo deporla nei beni della terra, ma nell'amicizia di ciò che Gesú è venuto a portarci.

Applicazione: Amare tutti senza distinzione.

Attività: Disegnare Gesú povero.

Mnemonica: Imparare la risposta a p. 14 e ripassare quelle a p. 100 n° 59-60.

LEZIONE IV: *Come Gesú ci preoccuperemo del bene dei nostri fratelli* (vedi « il mio catechismo », pp. 49-50; 56-58).

Atteggiamento spirituale: Amore fattivo per i nostri fratelli.

Aggancio psicologico: Considerare con i bambini la povertà che c'è nel mondo.

Fatto: « Ama il prossimo tuo come te stesso » (*Lc* 10,27).

Esplicitazione: Gesú ci ha amato fino a farsi uno di noi, per questo ha scelto di vivere povero. Anche noi siamo chiamati a imitare Gesú e quindi a amare i nostri fratelli. Chi ama non ruba e rispetta le cose degli altri. Inoltre si preoccupa del bene dei fratelli cercando di aiutare come ha fatto Gesú chi è nel bisogno.

Applicazione: Abituare i bambini a prestare volentieri le loro cose ai compagni.

Attività: Organizzare con i bambini delle piccole iniziative per aiutare chi è nel bisogno.

Mnemonica: Imparare le risposte a pp. 50-58.

QUINTA ELEMENTARE

Catechesi di dicembre

Il tema mensile potrebbe essere: *Gesú ci comunica nella Chiesa la vita di Dio.*

Scopo di dicembre sarà quello di far comprendere ai bambini il significato profondo del Battesimo. Infatti mediante questo sacramento diventiamo figli di Dio e entriamo a fare parte attiva della Chiesa.

LEZIONE I: *Con il Battesimo siamo diventati figli di Dio* (vedi « il mio catechismo », pp. 58-59).

Atteggiamento spirituale: Gioia per il dono di Dio.

Aggancio psicologico: Chiedere ai bambini se hanno mai osservato un battesimo.

Fatto: Partire possibilmente dal rito antico: il catecumeno era immerso tre volte nella vasca per significare la morte al peccato. Usciva poi dalla parte opposta e indossava la veste candida per indicare che era risorto con Cristo a una vita nuova.[1]

Esplicitazione: Nel Battesimo il bambino è diventato figlio di Dio a somiglianza di Gesú.

La veste candida che il sacerdote gli consegna è simbolo dell'amicizia che si è stabilita fra Dio e il nuovo battezzato.

La vita di amicizia con Dio esige rinuncia a tutto ciò che è male.

Applicazione: Invitare i bambini a fare un serio esame di coscienza per conoscere se sono in amicizia con Dio.

Attività: Disegnare una veste candida e scrivere accanto la data del proprio battesimo.

Mnemonica: Ripassare le risposte di p. 99, n° 128-129-130.

LEZIONE II: *Con il Battesimo siamo entrati nella Chiesa*[2] (vedi « il mio catechismo », p. 59).

Atteggiamento spirituale: Grazie riconoscente.

Aggancio spirituale: Presentare l'illustrazione di un battesimo e fermarsi a considerare l'assemblea che è attorno al battistero: è la Chiesa che attende per accogliere un nuovo membro.

Fatto: I credenti in Cristo rigenerati dall'acqua e dallo Spirito costituiscono una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo salvato e questo popolo si chiama Chiesa di Dio (cf *De Ecclesia,* n° 9).

Esplicitazione: Poiché il Battesimo ci rende figli di Dio a somiglianza di Gesú ci fa anche fratelli fra noi. Infatti mediante il Battesimo entriamo a far parte della grande famiglia dei figli di Dio cioè della Chiesa. E nella Chiesa Dio ci salva per mezzo di Gesú.

Applicazione: Far pregare per tutta la Chiesa.

[1] È bene dilungarsi a spiegare il rito poiché in esso sono evidenti gli effetti del Battesimo.

[2] È necessario trattare degli effetti del Battesimo almeno in due lezioni, solo cosí i bambini potranno conoscerli e quindi viverli.

Attività: Disegnare l'assemblea che accoglie un nuovo membro a far parte della famiglia di Dio.

Mnemonica: Ripassare la risposta a p. 99 n° 127.

LEZIONE III: *Maria Madre della Chiesa* (vedi « il mio catechismo », pp. 82-83).

Atteggiamento spirituale: Fiducia nell'aiuto materno di Maria.

Aggancio psicologico: Partire dall'esperienza dei bambini: essi sanno quanto devono alla loro mamma.

Fatto: « Maria per la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo fino a che non siano condotti nella patria beata » (*De Ecclesia,* n° 62).

Esplicitazione: Con il Battesimo siamo diventati figli di Dio e siamo entrati a fare parte della Chiesa. La Chiesa ha per Madre Maria che essendo la mamma di Gesú è anche mamma nostra.
Ella perciò veglia su di noi e si preoccupa della nostra salvezza.

Applicazione: Chiedere a Maria la grazia di vivere nell'amicizia con Gesú.

Attività: Disegnare Maria Madre della Chiesa.

Mnemonica: Imparare le risposte a pp. 82-83.

LEZIONE IV: *Con la Chiesa viviamo il Natale* (vedi « il mio catechismo », « il ciclo natalizio », p. 84).

Atteggiamento spirituale: Gioia e gaudio perché viene Gesú.

Aggancio psicologico: Siamo membra attive della Chiesa, viviamo perciò i misteri della Chiesa.

Fatto: Nascita di Gesú (*Lc* 2,1-20).

Esplicitazione: La venuta di Gesú sulla terra è la piú grande espressione dell'amore di Dio per noi. La nascita di Gesú però non è un fatto di 2.000 anni fa, ma un avvenimento sempre attuale perché Gesú nasce in noi con la sua grazia.
A Natale poi la Chiesa nel presentarci questo mistero ci comunica la grazia per vivere piú intimamente la nostra redenzione, ossia la vita di figli di Dio in Cristo Gesú.

Applicazione: Unirsi alla preghiera della Chiesa per chiedere che Gesú viva con la sua grazia in tutti.

Attività: Disegnare la nascita di Gesú.

Mnemonica: Ripassare le risposte a p. 93 n° 59.

SR. M. L. MAZZARELLO F. M. A.

Gino Bauchiero

Presentazione attiva dei comandamenti

IV-V ELEMENTARE

Drammatizzazione: Dio salva il suo popolo (la rivelazione di Dio a Mosè presso il cespuglio fiammeggiante).

Introduzione

Questa è una drammatizzazione concepita per essere eseguita dopo averne fatto con i ragazzi una lettura preparatoria. Una lettura in funzione di una drammatizzazione che diventi meditazione corporale-comunitaria. Suppone che i fatti narrati in *Es* 1; 2; 3 siano già stati presentati. Cf anche la *Bibbia per la gioventú,* ed. L. D. C., pp. 44-45.

Si compone di due quadri: il primo è la situazione degli ebrei sotto gli egiziani. Il secondo è la rivelazione di Dio a Mosè. Il primo quadro potrebbe continuare durante lo svolgimento del secondo, almeno la parte dei gesti.

Primo quadro

Voce: (*Es* 1,13-14; 2,23). Gli egiziani assoggettarono i figli di Israele [1] a lavori da schiavi, amareggiando la loro vita con duro travaglio attorno all'argilla, ai mattoni e in ogni lavoro da campo: tutte opere a cui li obbligavano con asprezza. E i figli di Israele, gemendo sotto il peso della schiavitú, gridarono e il loro grido salí a Dio.[2]

(*Suggerimento di preghiera per il gruppo di ragazzi che fanno gli ebrei*):

1 r: Dio di Abramo, abbi pietà di noi.

1 gruppo: abbi pietà di noi,

[1] Far disegnare su un grosso foglio di carta la sagoma delle piramidi e di una palma, che rimangono esposte durante l'azione del quadro. Se c'è spazio si potrebbe dividere la zona del primo quadro da quella del secondo con una striscia che simboleggi il mar Rosso; e, nella zona del secondo quadro, esporre fin d'ora lo schizzo della sagoma del monte Sinai.

[2] Nella lettura preparatoria invitare un gruppo di ragazzi a riflettere

— sul significato del "gridare" (= pregare)

— sul come avranno pregato gli Ebrei (= cantando, parlando)

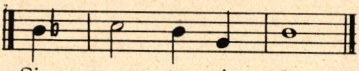
— su che cosa avranno detto pregando

— con quali gesti esprimere il duro travaglio di schiavi (= facendo il gesto di sollevare ognuno qualcosa di pesante da terra).

Essi dovranno esprimere il popolo schiavo che "grida" verso Dio. Suggerire, se i ragazzi non riescono a trovarle, quali preghiere fare per esprimere il grido (= Dio di Abramo, ecc.). Queste preghiere però non vanno inserite nella lettura preparatoria. Consigliamo il canto della preghiera.

Invitare un altro gruppo di ragazzi a pensare con quali gesti (solo gesti) esprimere gli Egiziani oppressori (= con il gesto di sferzare).

oppure:



2 r: Dio di Isacco, abbi pietà di noi.

1 gruppo: abbi pietà di noi (oppure: Signore, pietà).

3 r: Dio di Giacobbe, abbi pietà di noi.

1 gruppo: abbi pietà di noi (oppure: Signore, pietà).

4 r: Tu ci hai condotti nella terra di Egitto.

1 gruppo: abbi pietà di noi (oppure: Signore, pietà).

5 r: Tu ci hai promesso la liberazione dalla schiavitú.

1 gruppo: abbi pietà di noi (oppure: Signore, pietà).

E anche *(alternare queste frasi con il canto del gruppo):*

— Quando grido rispondimi, o Dio, mia giustizia; scioglimi dalla stretta, ascoltami, pietà (*Sal* 4,1).

— Ascolta, o Signore, mia giustizia: sii attento al mio grido (*Sal* 16,1).

— Io grido a te, o Dio, ascolta la mia parola, fa' i prodigi del tuo amore (*Sal* 16,4).

— Ascolta la mia voce, io grido. Pietà di me, rispondi! (*Sal* 26,7).

— Fa' che vediamo, o Dio, il tuo amore! Concedi a noi la tua salvezza! (*Sal* 84,3).

— Dal profondo grido a te, o Signore: ascolta la mia voce (*Sal* 129,1).

— Ho gridato a te, o Signore; ho detto: Sei tu il mio rifugio (*Sal* 141,6).

Secondo quadro

Voce: Mosè,[3] pascolando le pecore,[4] era giunto presso il monte Sinai, e là, in una fiamma ardente che usciva da un cespuglio, gli apparve il Signore.

r: (fa vedere e sostiene durante tutto il quadro uno schizzo di un cespuglio in fiamme, piuttosto grande).

Voce: Mosè osservò allora che il cespuglio fiammeggiava senza consumarsi. *E disse:*

Mosè: Voglio avvicinarmi per vedere come mai il cespuglio non brucia.

Voce: Ma il Signore gli gridò dal cespuglio: "Mosè, Mosè!".

[3] Invitare il ragazzo che interpreta Mosè a pensare come era vestito Mosè pastore. Dargli un bastone in mano: il vincastro del pastore. Invitarlo a desumere dal racconto gli atteggiamenti da assumere.

[4] Un gruppo di ragazzi può fare da gregge di pecore... senza belati ... a semicerchio attorno al cespuglio e a Mosè.

E questi gli rispose:

Mosè: Eccomi!

Voce: Non ti avvicinare. Levati i calzari, poiché il luogo dove stai è sacro!

Mosè: (In piedi. Si toglie le scarpe, o fa il gesto di togliersele).[5]

Voce: Io sono il Dio del padre tuo, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. E Mosè si coperse la faccia per timore di guardare Dio.

Mosè: (Si inginocchia e si copre la faccia. Resta così per tutto il dialogo seguente).

Voce: E Dio disse: « Ho veduto l'afflizione del mio popolo in Egitto e il suo grido è arrivato fino a me. Perciò va'! Io ti mando dal faraone e condurrai il mio popolo fuori di Egitto ».

E Mosè disse:

Mosè: E chi sono io per andare dal faraone e condurre il tuo popolo fuori di Egitto?

Voce: Ma Dio lo assicurò: « Io sarò con te! ».

E Mosè disse:

Mosè: Il tuo popolo mi chiederà: « Come si chiama Colui che ti ha mandato? ». Che cosa risponderò loro?

Voce: E Dio disse a Mosè: « Sono Colui che sono. Così dirai al mio popolo: Io sono, il Dio dei vostri padri, mi ha mandato a voi. Egli vi dice: Ho pensato a voi e ho deciso di togliervi dall'afflizione dell'Egitto ».

Tutti: Sal 116,1 [6] (Vedi « Trenta salmi e un cantico », L. D. C.).

PER LA DISCUSSIONE

Si può mettere in evidenza:

Dio si manifesta: Dio santo degno di adorazione
Dio che conosce ogni cosa
Dio buono che ascolta le preghiere
Dio giusto che tiene fede al patto sancito con Abramo, Isacco, Giacobbe
Dio che è, mentre gli idoli non sono niente
Dio potente che libera.

Mosè vive di fede, e accetta nella fede il messaggio di Dio.

G. BAUCHIERO

[5] Nella lettura preparatoria tralasciare le didascalie tra parentesi. Nella esecuzione della drammatizzazione la "Voce" tralasci invece le frasi in corsivo.

[6] È molto utile cantare. Ma occorre che i canti si sappiano già bene in precedenza. Non è sprecato il tempo dedicato a questo.



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXV

CATECHESI PER PREADOLESCENTI

n. 12 DICEMBRE 1966 **C**

SERIE I N. 335

Giorgio M. Gozzelino

Dio prepara il suo regno nel mondo

Dio compie i Suoi progetti sul mondo con « mano forte e braccio teso »

> Ascolta Israele...
> Ha mai provato un Dio a venire a prendersi una nazione in mezzo ad un'altra nazione, con prove, segni, prodigi, lotte, con *mano forte, braccio teso* e grandi terrori, tutte cose che Jahvè, tuo Dio, ha compiuto per te in Egitto innanzi ai tuoi occhi?
> A te è stato concesso di vedere tutto ciò affinché sappia che Jahvè è il vero Dio: all'infuori di Lui non ce n'è altri.
>
> (*Deut* 4,34-35)

I progetti di Dio sul mondo nascono da un cuore di Padre, ma sono compiuti dalla forza dell'Onnipotente. Dio non cessa per un istante di essere per il Suo popolo Colui che si è definito « Jahvè », il « Dio che è là », accanto ad esso per difenderlo in modo degno di Lui, ossia con il prodigio di una forza a cui può fare efficace resistenza solo il rifiuto del popolo stesso.

Israele percepisce dapprima confusamente e poi sempre piú distintamente che tutto il senso della sua straordinaria avventura con Dio sta nel camminare accanto a questo « Guerriero che gli dona la vittoria » (primo senso del nome « Sabaoth », cf *Sal* 24,8ss.; *Es* 15,2ss; ecc.); ed allora Gli grida con passione il proprio nome, Israele, « che Dio si mostri forte » (*Gen* 32,27-30), come una invocazione

che è assieme una certezza. La certezza di Israele è che *Dio stesso porta avanti i suoi disegni sul mondo, che lo sa fare con forza*[1], *e che questi progetti hanno una sola terminale: il riconoscimento che nulla e nessuno è Dio all'infuori di Jahvè.*

Il contenuto di questa certezza è appunto ciò che nell'Antico Testamento viene indicato con il termine "Regno". Sempre conservando, quindi, le idee fondamentali di "alleanza" e di "elezione", Israele ben presto definisce il proprio rapporto con Jahvè come rapporto di soggezione ad una signoria che dapprima è nulla piú che la naturale supremazia di un condottiero sul popolo che egli comanda (cf *Es* 15,11-13.18) ma che poi diviene la sottomissione ad una potenza strettamente regale, con obblighi morali stretti e ben definiti: quelli appunto del riconoscimento vivo che Jahvè è il solo Dio. In questo senso, il monoteismo, sostanza della fede ebraica, non è soltanto un dato di fatto ma anche una obbligazione morale, e la santità giudaica consiste nel riconoscere vitalmente che uno solo può dirsi vero Re del mondo.[2]

Tale signoria, anzi, a poco a poco dilata i propri orizzonti fino a raggiungere le dimensioni del mondo intero. Se è vero che Jahvè è il Re di Israele (*Giud* 8,23; *1 Sam* 8,7) è altrettanto vero che Egli regna sul mondo intero, sulla creazione e su tutte le nazioni. E le peripezie della storia non sono che un riflesso del rapporto che uomini e popoli intrattengono con questa sovranità.

Dio ha diritto di essere onorato come vero Re dal mondo intero.

Ma questo potere conosce l'amarezza del contrasto: non è nè universalmente nè profondamente riconosciuto. È dunque un potere *in tensione verso una pienezza.* Il Regno di Dio che Israele conosce è un regno che attende, e prepara, tempi di pienezza, che è, cioè, essenzialmente escatologico.

La preparazione del Regno di Dio nel mondo rivela il dramma della condizione umana

Alla luce di quanto abbiamo detto appare chiaro che la nozione di « Regno di Dio » è atta ad esprimere tutto il contenuto dei progetti di Dio sul mondo, facendone risaltare, come è giusto avvenga per termini umani, sempre parziali, un aspetto, e cioè quello della loro suprema trascendenza e della forza con cui Dio li porta a compimento.

Ed è ugualmente evidente che per Israele ed in Israele il "Regno" ha una fisionomia distintiva tutta ed unicamente sua: è interamente ed essenzialmente

[1] Nella nozione ebraica di « Regno di Dio » è presente quindi un legame di fondo con l'idea dell'esercizio di una forza superiore: cf R. SCHNACKENBURG, *Règne et Royaume de Dieu,* Paris, Editions de l'Orante, 1965, pp. 11-13.

[2] Questa idea è sviluppata in modo eccellente da K. RAHNER in *Saggi teologici,* Roma, S. Paolo, pp. 510-511.

una *preparazione*. La costruzione del Regno di Dio continua anche dopo l'Incarnazione; con una qualità di fondo, però, del tutto diversa: ora, propriamente non vi è piú un qualcosa da fare ma un qualcosa di fatto da appropriare. La vita del Regno dopo il Cristo è ben reale, come è reale il Cristo, ma consiste nella progressiva recezione di un contenuto ormai realizzato una volta per sempre ed irrevocabilmente, il Cristo stesso, che è il Regno in senso stretto. L'originalità di Israele sta quindi nell'essere tutto ed interamente un "inizio", un "precursore", nel segnare cioè una presenza del mistero di Cristo già reale ma ancora imperfetta e provvisoria,[3] e quindi destinata ad inverarsi, e sparire, in quella definitiva. Questa è la gloria, ed assieme il dramma, di Israele. L'insegnante di religione deve capirla e richiamarla costantemente per essere in grado di far intendere ai suoi allievi il vero senso dell'opera che Dio ha condotto nell'Antico Testamento.

Egli saprà, allora, indicare che cosa rimanga, in questa preparazione, di perennemente valido e che cosa sia invece soltanto provvisorio. Insegnerà che il provvisorio è appunto la preparazione come tale; e che il permanente è un messaggio fatto di almeno tre asserzioni:

1. *La salvezza,* ossia la realizzazione degli intenti di Dio sul mondo, *è opera della potenza di Dio, ma, assieme ed indissolubilmente, è opera della fedeltà dell'uomo.*

La prima suscita ed esige la seconda; questa suppone la prima e non si regge che su di essa, ma può mancare; se manca, il progetto di Dio in quel punto preciso si arresta.

Israele, infatti, è un popolo che prepara il Regno di Dio *con la propria opera* e non senza battute di arresto; percorrendo, cioè, un cammino tortuoso e rischioso.

È il mistero della *libertà* umana, perenne quanto è perenne l'uomo stesso. La potenza sovrana di Dio è invincibile, ma Dio ha opposto a Se stesso una barriera insormontabile: il rifiuto dell'uomo... « Non vogliamo che Costui regni su di noi » (*Lc* 19,14).

2. Appunto perché è opera anche dell'uomo, *la salvezza è una realtà essenzialmente progressiva,* diluita nel tempo, fatta di preparazioni, compimenti parziali e compimenti finali, e capace, anche, in forza del principio precedente, di ripiegamenti, involuzioni ed arresti.

Israele, infatti, è un *popolo che progredisce* fino ad espandersi in un culmine che segna il definitivo inveramento della sua vocazione storica, e cioè l'*evento,* la prima Parusia o Incarnazione. Gesú segna il compimento della costruzione pro-

[3] Cf P. Grelot, *Sens chrétien de l'Ancien Testament,* Paris, Desclée, 1962.

gressiva del Regno di Dio nell'*Uno,* il capo, ed inaugura quello della ulteriore progressiva costruzione nei *molti,* e cioè nei membri.

È il mistero della *temporalità* umana, intrinseca all'uomo quanto gli è intrinseca la sua dimensione corporale e finita. L'uomo è un qualcuno che si fa nel tempo.

3. Il rapporto tra Dio e l'uomo è un rapporto di sovranità e non di parità: non Dio si regge sull'uomo, ma l'uomo su Dio; non Dio soggiace, ma l'uomo, perché Dio, e non l'uomo, è il Re. *La salvezza, costruzione, dell'uomo, è essenzialmente una recezione,* una adesione fedele, un sí ad un dono che viene dall'alto.

Israele, infatti, è un popolo che riceve, *che è condotto dall'alto* e che si arresta precisamente quando, e perché, sostituisce l'"agire" autonomo al "patire" da Dio.

È il mistero della *contingenza* umana, condizione prima e fondamentale della sua stessa esistenza. L'uomo può in qualche modo distinguersi da Dio solo per la sua povertà.

Dunque:

il Regno di Dio è opera non solo di Dio ma anche dell'uomo

il Regno di Dio si compie nel tempo e nel rischio

il Regno di Dio è un assenso.

Restano ora da richiamare le grandi tappe del cammino di Israele verso la prima Parusia per leggervi le tre costanti del dramma (movimento) della condizione umana ed il riferimento (preparazione) al Cristo:

Israele ha *costruito* il Regno

Israele ha *preparato* il Regno

Israele ha *atteso* e *ricevuto* il Regno.

E lo ha fatto seguendo una traiettoria iniziata da una doppia Promessa, inverata parzialmente dalla Alleanza, consolidata ed anche smarrita nella monarchia, ripresa e verificata ultimamente nella comunità giudaica e nella « povertà » di Maria.

Il primo passo del cammino di Israele è la Promessa [4]

La parte iniziale del Libro Sacro, i primi undici capitoli del Genesi, sono la storia del fallimento del primo regime religioso della storia, quello cosmico. Hanno infatti come contenuto di fondo la rivelazione del nascere e del diffondersi del "regno" del peccato nel mondo. Sulla umanità pervertita continua però a vegliare un cuore di Padre dalle infinite risorse. Dio è "potente" (Colui che si rivelerà Re), sa trarre il bene anche dal male: sceglie l'uomo nuovo, Abramo

[4] Cf J. Aubry, *De Verbo Incarnato et Redemptore,* cap. 2, disp. cicl.

divenuto Abraham (*Gen* 17,5), e gli affida una doppia grande promessa che contiene tutto l'avvenire:

Farò di te una grande nazione...

Donerò nazioni alla tua posterità... (*Gen* 12,2.7).

Da Abramo nascerà prima una razza carnale, e poi, da questa, una razza spirituale; prima Israele, e poi da Israele la Chiesa, giacché Israele non è solo un popolo storico e terreno, per sé estremamente insignificante, ma è la comunità provvisoria in attesa e servizio della salvezza futura.

Abramo ed i suoi discendenti vivono di questa promessa, ne sono come definiti: sono infatti i portatori della promessa, che trasmettono fedelmente e con amore attraverso le "benedizioni" (cf *Gen* 27, 27;49).

Abramo, Isacco, Giacobbe, le dodici tribú: una *progressione* di nomi e di volti che *trasmette* un messaggio *ricevuto ed accolto,* il cui contenuto è l'annuncio di un popolo nato da un uomo *nuovo* (Abramo figura di Cristo).

Dio realizza la prima parte della Promessa con l'Alleanza, nascita di un popolo nuovo

L'esperienza matrice di Israele si è compiuta nello scorcio di 40 anni densi di avvenimenti drammatici; è l'esperienza dell'Esodo, fatta di quattro grandi cose:

1. la liberazione del popolo, che ha il senso profondo di essere l'annuncio del Cristo liberatore
2. il dono della Legge, pedagogo di Israele ed annuncio del Cristo legislatore
3. l'alleanza con Dio nel sangue, annuncio del Cristo Sacerdote e Vittima.
4. la marcia penosa verso la terra promessa e la sua conquista, annuncio del Cristo guida e trionfatore.

L'alleanza sul Sinai segna la nascita del popolo nuovo come tale, e quindi compie la prima parte della promessa.

Sia l'alleanza che gli altri avvenimenti che le fanno contorno sono, per il loro riferimento al Cristo, un *avvicinamento* (progressione) operato *da Dio in Israele* ad un Regno *intravisto e desiderato.*

Dio prepara il compimento della seconda Promessa con l'era del Regno, tipo di quello definitivo

Israele conosce i ripiegamenti della condizione umana. Con l'installazione in Cana delle dodici tribú unificate inizia un periodo di infedeltà e tradimenti che impone una struttura politica piú realisticamente confacente all'amara realtà della

"dura cervice" del popolo eletto. Nasce la monarchia politica, e con essa il Regno di Dio acquista una traduzione esterna visibile e come un appoggio.

Ma questo ulteriore passo dell'evoluzione di Israele è assieme un regresso ed un progresso; per questo è fatto oggetto di una dura opposizione condotta in nome di Dio (*1 Sam* 8,1-7.19ss) ed assieme viene approvata da Dio mediante l'intervento di inviati che manifestano le Sue scelte (cf *1 Sam* 10,24 per Saul e 16,12 per Davide), ribadendo il carattere essenzialmente teocratico del nuovo Regno.[5]

La monarchia conserva tutti i caratteri della preparazione precedente, ed in piú offre, per la sua natura stessa, l'immagine piú vivida della salvezza futura configurata appunto come Regno: il Re della Città santa, pur se infedele ed adultero, rimane, per la sua investitura stessa, *il tipo e l'annuncio del futuro Re del mondo* intero, il Cristo atteso.

Il passo finale di Israele: la comunità giudaica e la « povertà » di Maria

L'instaurazione di un Regno potente e rispettato, introducendo Israele nel vivo degli intrighi politici internazionali, lo ha fermato nel suo itinerario spirituale di ascesa dal sensibile allo spirituale, dal terreno al divino: Israele si è aggrappato alla "ricchezza" della terra dimenticando che i sentieri di Dio sono santi e possono quindi essere percorsi soltanto a piedi nudi (*Es* 3,5), ossia nella povertà del distacco. Il Regno non è piú una preparazione ma un ostacolo. Ed allora Dio lo abbatte.

Nella terribile "nudità" dell'Esilio, ove Israele ha perduto tutto, la libertà politica, la dinastia, la terra, la città santa e perfino il Tempio, il popolo santo ritrova se stesso, e si supera. Nasce la nuova liberazione, immensamente superiore a quella dell'Esodo perché frutto di pentimento e di conversione personali (*Is* 40; *Sal.* Miserere). E dalla liberazione sorge il popolo nuovo, la "comunità giudaica", raggruppamento molto piú marcatamente religioso di quello dei tempi precedenti l'Esilio appunto perché costituito dal "piccolo resto" di giudei fedeli, tutti raccolti attorno al tempio ed al culto, e impegnati in guerre (cf storia dei Maccabei) non politiche, come quelle dei tempi di Davide, ma tutte intese al solo fine di salvare la fede.

Nell'atmosfera di fervida fedeltà a Jahvè di questa comunità nascono le "piccole anime", gli anawin, i poveri di Jahvè, gente semplice, umile, sovente duramente provata dalla malattia e dalla sofferenza, ma profondamente aperta a Dio ed al Desiderato.

[5] R. DAVILE e P. GRELOT, *Royaume,* in *Vocabulaire de théologie biblique,* Paris, Les éditions du Cerf, 1962, p. 951.

Due personaggi riassumono, qui, tutta la preparazione dei secoli precedenti ed in particolare quest'ultimo approfondimento, completandoli: il Battista e la Vergine di Nazareth.

Giovanni riprende nella sua vita il destino stesso, tragico, di Israele, quello di essere soltanto ed interamente un Precursore.[6]

E Maria porta al sommo la preparazione di Israele, mostrandosi pienezza dei tempi e portando al culmine le tre costanti della storia dell'Antico Testamento e del mondo:

— per essa Gesú, la salvezza, si rivela assieme ed indissolubilmente opera di Dio (nato dallo Spirito) ed *opera della donna* (*Gal* 4,4)

— con essa Gesú, la salvezza, *vive tutto l'arco della propria esistenza terrena* fino al culmine della propria Incarnazione, e cioè la risurrezione (*Rom* 1,4)

— in essa, nella sua "povertà" senza confini, Gesú, la salvezza, trova la definitiva *adesione* dell'umanità al dono dall'alto.

La preparazione del Regno di Dio nel mondo, quindi, si conclude in un nome di donna e nel volto di una Madre.

G. M. GOZZELINO

[6] J. DANIELOU, *Saggio sul mistero della Storia,* Brescia, Morcelliana, 1957, p. 29.

Valentino Meloni

Gesù Cristo costruisce il Regno del Padre

1. L'attesa del popolo di Dio

Quando Gesù fu presentato al tempio, san Luca ci narra l'incontro con il santo vecchio Simeone, il quale, **giusto e pio, aspettava la redenzione d'Israele e lo Spirito Santo era su di lui... Egli prese il bambino tra le braccia e benedisse Dio dicendo: « Ora, o Signore, lascia che secondo la tua parola il tuo servo se ne vada in pace, perchè i miei occhi hanno visto il tuo Salvatore »** (Lc 2,25-30).

Questa figura così solenne e commovente dice bene l'atteggiamento generale degli antichi patriarchi e dei giusti del Vecchio Testamento: atteggiamento di attesa ansiosa e confidente. La parola di Dio avrebbe avuto il suo compimento: questo era certo. La liturgia dell'attesa del periodo di Avvento riproduce in noi i medesimi sentimenti che trovavano posto nel cuore dell'antico popolo di Dio: « **O cieli, stillate rugiada e le nubi ci piovano il Giusto!** ».

Nei giorni della passione del Signore compare un uomo che dovette essere di grande consolazione per la Madonna in pianto: egli procura il sepolcro per il corpo di Gesù. È Giuseppe di Arimatea. Il Vangelo ce lo presenta così:

« ... un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, persona dabbene e giusta, che non aveva dato il suo consenso alla loro decisione, nè aveva partecipato ai loro atti — da Arimatea, città dei Giudei, il quale aspettava il regno di Dio... » (Lc 23, 50-51).

Il senso dell'attesa apparteneva alla funzione tipica del popolo di Dio. Le promesse fatte ad Abramo erano tramandate di padre in figlio, e tutti sapevano che sarebbero state completamente mantenute con la venuta di Colui che Dio aveva preannunziato come Liberatore.

Intanto però Dio andava preparando il suo Regno attraverso le alterne vicende del regno del suo popolo.

2. Il termine dell'attesa

Il popolo ebreo che non ha riconosciuto in Cristo il « Messia » è ancora in attesa. Ma Cristo ha parlato chiaro.

Si recò a Nazareth, dove era stato allevato, e, secondo il suo costume, entrò nella sinagoga in giorno di sabato, poi si alzò per fare la lettura. Gli fu presentato il volume del profeta Isaia, e svolto che l'ebbe, trovò il passo dov'era scritto: « Lo Spirito del Signore è su di me, per questo egli mi ha unto, per annunziare la buona novella ai poveri... a proclamare l'anno di grazia del Signore ». Arrotolato quindi il volume, lo restituì al ministro e si sedette. Gli sguardi di tutti i presenti nella sinagoga erano fissi sopra di lui. Incominciò dunque a dir loro: « Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete udita poco fa con i vostri orecchi » (Lc 4,16-21).

Gesù andò in Galilea predicando il vangelo e dicendo: « Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; pentitevi e credete al Vangelo » (Mc 1,14-15).

Fin dal principio della sua predicazione Gesù dunque non lasciò dubbio sulla realtà delle cose: egli era davvero Colui che Dio aveva promesso di mandare. A Giovanni Battista che gli faceva domandare: « Sei tu quello che doveva venire? » farà rispondere:

« Riferite a Giovanni quello che avete udito e veduto: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, ai poveri è annunziata la buona novella » (Mt 11, 4-5). Giovanni sapeva — e lo sapevano tutti coloro che conoscevano la Scrittura — che questa risposta era più forte di un'affermazione categorica.

Anche ai discepoli che manda per le prime volte di casa in casa ad annunziare il suo messaggio dirà:

« Se entrate in una città e siete bene accolti, mangiate ciò che vi sarà presentato, guarite i malati che vi saranno e dite loro: "È vicino a voi il Regno di Dio" » (Lc 10,9).

3. Il « resto » di Israele

Dunque gli ebrei erano preparati ad accogliere il regno di Dio. Ma l'imprevisto era nel modo di presentarsi. E c'è da dire che le vicende storiche di quel popolo non giovarono molto a chiarire l'idea del « Regno di Dio ». Aspettavano un regno glorioso dal punto di vista materiale; si trovano invece di fronte un Gesù che si dice mandato da Dio ma che ha un'origine stranamente oscura e misera e delle affermazioni non meno stranamente conturbanti:

Avendogli domandato i Farisei quando viene il regno di Dio, egli rispose loro dicendo: « Il regno di Dio non è avvertito quando viene, sicchè si possa dire: "Eccolo là". Perchè, vedete, il regno di Dio è dentro di voi » (Lc 17, 20-21).

Dichiarazioni come questa, proprio, non erano in grado di capirle.

Tuttavia il Regno di Dio instaurato da Gesù ha il suo primo fondamento nel « resto » d'Israele di cui parla il profeta, il resto che è rimasto fedele ed ha accolto l'inviato di Dio: i discepoli di Gesù e tutti gli altri convertitisi per la predicazione degli Apostoli.

Ma Gesù parla subito anche di un trasferimento del Regno dall'antico popolo eletto a un nuovo popolo di Dio raccolto da tutte le parti della terra:

« Vi dico che molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e sederanno a mensa con Abramo e Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ma i figli del regno saranno gettati nelle tenebre esteriori... » (Mt 8,12).

« ... vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a una nazione che ne produca i frutti » (Mt 21,43).

Le parole di Gesù sono valide per tutti i tempi. È qui toccato il mistero della corrispondenza all'azione di Dio. È certo che gli ebrei erano i veri « figli del Regno »: ma è ugualmente certo che molti di loro hanno cessato di esserlo.

È certo che tutti i battezzati appartengono al nuovo Regno di Dio: ma è egualmente certo che il battesimo non dà per se stesso la garanzia di appartenervi in eterno. C'è una libera adesione che è indispensabile e che condiziona per così dire la stessa volontà salvifica di Dio.

Perciò si spiega l'insistenza di Gesù perchè ciascuno di noi non cessi di cercare il Regno di Dio e di realizzarlo in sè:

« Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia... » (Mt 6,32).

4. Le parabole del Regno

Gesà ha voluto far comprendere il significato del Regno di Dio servendosi di diverse similitudini. Le parabole del Regno sono soprattutto raccolte nel c. 13 di san Matteo.

Possiamo sintetizzare così le principali caratteristiche messe in luce da Gesù:

a) **Il Regno di Dio è apportatore di gioia.** Gesù lo raffigura in un banchetto che si fa per celebrare una festa. Tutti i convitati partecipano alla gioia festosa del padrone che invita. Lo raffigura ancora con la gioia di uno che trova un tesoro o una perla di grande pregio; o alla festa di una donna che ritrova la sua moneta perduta.

b) **Il Regno di Dio è qualche cosa che cresce.** È la similitudine del granello di senapa e del lievito nella pasta. Piccolo seme che cresce e diventa albero; pugno di lievito che fa fermentare tutta la massa di farina. Quando la fede si sviluppa in un cuore per le opere della fede, altri cuori ne subiscono l'influsso. La presenza operante di una comunità fervente ha la forza di risanare a poco a poco una zona, un quartiere, una parrocchia, una scuola.

c) **Il Regno di Dio si perfeziona crescendo.** L'imperfezione appartiene alla fase terrena del Regno di Dio. La fede non si turba per gli scandali del mondo, ma si sforza di diminuirli senza cessare di crescere. Sono gli insegnamenti della parabola del buon grano in mezzo alla zizzania e della rete gettata in mare.

d) **Il Regno di Dio è un regno che salva.** Tutte le parabole del Regno contengono questo significato consolante. Accettare il Regno di Dio, con tutte le sue conseguenze, è accettare la salvezza.

e) **Il Regno di Dio è un dono affidato a noi.** La parabola del seminatore ci dice che Dio solo, divino Seminatore, dà questo dono di salvezza, ma che l'uomo ha il terribile potere di respingere il dono, o di dissiparlo. La salvezza perciò è nelle mani di Dio, ma anche nelle nostre mani.

Gesù continua a costruire nel mondo il Regno del Padre. Continua a costruirlo nel cuore di ogni cristiano. Ogni corrispondenza alla grazia è una crescita: la salvezza diventa sempre più sicura.

V. Meloni

Vari

La Suora educatrice e gli strumenti di comunicazione sociale

pp. 306 - L. 1000

Un libro che aggiorna la Suora e l'aiuta a inserirsi vitalmente nel mondo moderno secondo le attese conciliari utilizzando in funzione educativo-catechistica Teatro, Radio-TV, Stampa, Canzone e Fotografia.

Un manuale indispensabile a ogni Educatrice giovanile

Mario Filippi

Dio continua il suo regno nel mondo

(La storia della Chiesa è questa continuazione)

Cristo rivive nella sua Chiesa

Il mondo occidentale cristiano ha diviso la storia in due grandi blocchi: *prima* e *dopo* Cristo. Cristo sta al centro: i secoli che precedono, tendono a Lui e preparano la sua venuta, quelli che seguono si dipartono da Lui e ne sono segnati.

Ma Cristo non si pone al centro della storia come un *termine divisorio,* come un *limite* fra due classi contigue. Cristo non ha toccato la storia solo in un punto, come una tangente tocca in un solo punto una linea curva, Egli è *entrato* nella storia ed in un certo qual modo è ancora immanente ad essa.

In questo senso esprime meglio il senso cristiano della storia l'altra espressione con la quale in tempi passati si indicava il fluire del tempo: *Anno Domini* (nell'anno del Signore...). Cristo infatti è allo stesso tempo un punto di arrivo ed un punto di partenza. Nello stesso tempo in cui compie l'Antico Testamento egli dà inizio al Nuovo. La vita e l'avventura terrena di Cristo continua e si compie nella Chiesa. Il Cristo e i cristiani sono una sola realtà.

La Chiesa è il prolungamento di Cristo nel tempo e nello spazio, la continuazione e l'attualizzazione della sua opera salvifica. Essa « continua, sotto la guida dello Spirito Paraclito, l'opera stessa di Cristo » (*Gaudium et Spes,* n. 3; vedi anche *Lumen Gentium,* n. 5 e *Mystici Corporis,* n. 37).

Essa rende presente Cristo e ne fa rivivere l'opera attraverso la *PAROLA.* È attraverso la parola infatti che la Chiesa allarga e diffonde il Regno di Dio nel mondo (*Mt* 28,18-20). La parola di Cristo risuona nella predicazione, viene proclamata nella liturgia, diventa efficace nella vita dei cristiani, specialmente nella comunità ecclesiale fervente che la riecheggia, la amplifica e la verifica in se stessa nelle opere di carità, nello zelo missionario, nella comunione tra i fedeli e nel dialogo con il mondo.

Cristo è presente nella Chiesa attraverso i *SACRAMENTI,* specialmente nell'Eucarestia. I sacramenti sono infatti primariamente *atti di Cristo Salvatore* e rendono presente ed attuale in tutti i tempi e a tutte le latitudini l'opera di salvezza di Gesú.

Egli è presente infine, in una forma esteriore e visibile, nella *GERARCHIA*

ossia nel Papa e nei vescovi, che sono altrettanti sacramenti di Cristo: *Chi ascolta voi, ascolta me* (*Lc* 10,16), *Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo* (*Mt* 28,20).

La storia della Chiesa ripete la storia di Cristo

Ma la presenza di Cristo nella Chiesa non si limita solo a queste manifestazioni. Tutta la Chiesa manifesta Cristo ed Egli si coestende a tutta la storia della Chiesa, che diventa perciò anche storia di Cristo. La storia sacra non si è interrotta il giorno dell'ascensione di Cristo al Cielo, essa terminerà solo con la seconda venuta di Cristo. Oggi siamo tutti convinti di queste cose e ci sono già alcuni testi di storia ecclesiastica per le scuole che impostano la materia sulla base di questa visione unitaria. Purtroppo non fu sempre cosí e non è ancora dappertutto cosí.[1]

Come nel passato avevamo tanto distinto il Vecchio Testamento dal Nuovo, fino a contrapporli l'uno all'altro o almeno a vederli solo come realtà giustapposte, invece di farne vedere la continuità e di sottolinearne la funzione reciproca, cosí adesso abbiamo forse perduto la vera nozione di storia della Chiesa. Essa ci appare *giustapposta* a Cristo, come un prolungamento accidentale di Lui; per di piú si sono troppo sovente presentati di questa storia solo gli elementi umani ed esteriori che non ne manifestano la natura originale e trascendente. Le cose sarebbero diverse se tentassimo di presentare la storia della Chiesa come la storia di Cristo che continua e si sviluppa. Ciascun periodo, ciascun avvenimento, ogni personaggio di questa storia manifesterebbe allora un aspetto del mistero di Cristo. La storia diventerebbe allora un autentico commento al Vangelo.[2]

Purtroppo i programmi italiani non prevedono una trattazione non solo della storia della Chiesa, ma neppure una presentazione sistematica, come invece avviene in altre nazioni dove al mistero della Chiesa viene dedicato largo spazio. Questa è senza dubbio una lacuna notevole, ma potrebbe anche risolversi in una occasione propizia per fare della Chiesa non tanto un trattato da studiare, quanto invece il contesto naturale di tutta la nostra catechesi. Si tratterebbe cioè di rivedere tutto il nostro insegnamento in chiave ecclesiale. La dimensione ecclesiale della catechesi è stata messa in chiara evidenza dal Concilio ed il recente Convegno degli "Amici di Catechesi" se ne è fatto portavoce ed interprete presso i catechisti italiani. In questo incontro sono emerse molte e precise indicazioni al riguardo (vedi specialmente interventi di D. Negri e relazione di D. Csonka) di cui abbiamo dato breve relazione nell'ultimo numero di Catechesi e che saranno raccolte nel volume degli Atti di prossima pubblicazione.

[1] Vedi bibliografia alla fine dell'articolo.

[2] J. Colomb, *Aux Sources du Catéchisme,* vol. 3°, *Le Christ glorieux: l'histoire de l'Eglise,* Desclée et Cie, Tournai, 1961, pp. 5-6.

Storia della Chiesa e catechesi

Nello sforzo di dare alla nostra catechesi una dimensione ecclesiale acquista una grandissima e primaria importanza la *storia della Chiesa.* Nella storia infatti si coglie una Chiesa nel suo svolgersi, una Chiesa *viva, incarnata, esistenzializzata.* Si coglie un *fatto* non una *nozione,* come forse si corre il rischio di fare in una trattazione astratta della Chiesa.

La scoperta delle macchie, delle imperfezioni, dei ritardi del passato, aiuteranno a comprendere e ad accettare i limiti e le ombre del presente. L'insegnamento e gli accenni alla storia della Chiesa svolgeranno cosí, oltre al ruolo di una doverosa informazione, anche quello di una formazione e di una autentica educazione cristiana. Attraverso lo svolgersi caotico dei secoli e degli avvenimenti i ragazzi scopriranno il perseverare e l'affermarsi del Regno di Dio nel mondo, vedranno cioè una continuità e l'attualità perenne del piano divino della salvezza.

La storia della salvezza, cominciata con le promesse ad Abramo, realizzata in Cristo, ha bisogno di essere vista nel suo continuare nella Chiesa. Ancora Sant'Agostino rilevava questa necessità nell'istruzione del catecumeno: « L'esposizione è completa quando ciascuno viene catechizzato dal punto in cui è detto: *In principio Dio creò il cielo e la terra,* fino al periodo attuale della storia della Chiesa » (*De catechizandis rudibus,* Ed. La Scuola, Brescia, 1956, p. 11).

Evidentemente non si tratta di vedere solo la storia del passato remoto, ma anche quella di un passato piú prossimo. Poiché il mistero di Cristo è sempre vivente ed attuale nella Chiesa, la storia non ci informerà solo del passato, ma ci parlerà di un mistero che non cessa, sotto altre forme e modalità, di stimolarci e di sollecitarci anche al presente. Di ogni avvenimento della nostra salvezza, possiamo dire: « Anche oggi *questa Scrittura si è adempiuta nelle vostre orecchie* e ai vostri occhi » (*Lc* 4,21).

La Chiesa nascente continua il Vangelo di Gesú: è la storia sacra che continua

La continuità fra la storia di Cristo e quella della Chiesa è chiaramente sottolineata negli Atti, dove Luca tradisce chiaramente l'intenzione e la preoccupazione di presentare la storia della nascita e dei primi passi della Chiesa sulla falsariga del racconto della nascita e dell'infanzia di Gesú. La cosa è talmente evidente che un autore si domanda se « Luca ha meglio compreso il senso di questa nascita ricordandosi della nascita di Gesú, oppure se ha afferrato meglio il mistero della nascita di Cristo contemplando quella della Chiesa ».[3]

[3] ROGER POELMAN, *L'Histoire Sainte continue,* in *Lumen Vitae,* 1959, p. 251.

È un fatto che i parallelismi sono talmente sorprendenti che non si può trattare di una coincidenza casuale. Ne mettiamo in evidenza alcuni che ricaviamo dall'articolo citato.

1. La descrizione della Pentecoste, che è il Natale della Chiesa, ricalca il racconto dell'annunciazione e della nascita di Gesú:

— *Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà della sua ombra* (*Lc* 1,35), dice l'angelo a Maria; e nel giorno della Pentecoste: *Un soffio di vento riempí tutta la casa dove si trovavano... e videro delle lingue di fuoco posarsi su ciascuno di loro. Tutti furono ripieni di Spirito Santo* (*Atti* 2,1ss). Lo Spirito Santo che presiedette alla concezione fisica del corpo di Gesú è presente anche alla nascita del suo corpo mistico, la Chiesa.

— Nel racconto della nascita e dell'infanzia di Gesú, tutti i personaggi che furono toccati dallo Spirito Santo si mettono a *cantare le meraviglie del Signore:* La Vergine intona il *Magnificat,* Zaccaria il *Benedictus,* gli angeli il *Gloria in excelsis* e finalmente il vecchio Simeone il *Nunc dimittis.* Gli apostoli e i discepoli sui quali era disceso lo Spirito si mettono a loro volta a proclamare ad alta voce e pubblicamente le grandi opere del Signore: *Magnalia Dei* (*Atti* 2,12).

— Dopo la nascita di Cristo ha luogo la sua *epifania,* ossia la sua manifestazione al mondo e ai popoli pagani, riferita da Matteo nell'episodio dei Magi (*Mt* 2,1-12). Nella descrizione degli atti, al miracolo della Pentecoste e al discorso di Pietro assistono i rappresentanti di tutti i popoli e regioni allora conosciuti. La Pentecoste è anche la *epifania* della Chiesa.

2. *I miracoli.* Fin dai primi capitoli degli Atti Luca racconta i miracoli operati da Pietro. Il potere taumaturgico di Gesú passa a Pietro e agli apostoli. Anche qui è interessante notare come non solo si ripetono le stesse situazioni del Vangelo, ma come siano riferite con le stesse espressioni, addirittura con le stesse parole. Guarendo lo storpio presso la porta Bella, Pietro ripete con semplicità gli stessi gesti che aveva visto compiere da Gesú: *Prendendolo per la mano destra lo fece alzare* (*Atti* 3,7; confronta i passi paralleli del Vangelo: *Mc* 1,31; 5,41; 9,27). Il racconto poi si conclude con la stessa osservazione con cui tanto spesso termina la relazione dei miracoli di Gesú: *E furono pieni di stupore e di meraviglia per quanto era accaduto* (*Atti* 3,10; cf *Lc* 5,36).

3. *Le persecuzioni.* Ma non solo nella gloria la Chiesa segue le orme del suo Fondatore, lo segue anche lungo la strada dolorosa del Calvario, nella persecuzione e nelle contraddizioni. Gesú aveva detto: *Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi* (*Gv* 15,20). E la Chiesa comincia subito a rivivere nelle sue membra la passione del suo Capo. Anche qui il parallelismo e la continuità sono impressionanti.

A Pietro imprigionato dopo la guarigione dello storpio, il Sinedrio rivolge

esattamente le stesse domande che aveva rivolto a Cristo: *Con quale potere e con quale nome avete fatto questa azione?* (*Atti* 4,7; cf *Mt* 21,33).

Ma è soprattutto nella narrazione del processo e della uccisione di *Stefano* dove si incontrano le coincidenze piú sorprendenti. Il primo martire della Chiesa rivive momento per momento l'esperienza del crocifisso.

Pieno di Spirito Santo e di poteri taumaturgici, andava compiendo prodigi e miracoli grandi in mezzo al popolo... e nessuno era in grado di far fronte alla sapienza e allo Spirito che parlava in lui (*Atti* 6,8-10; cf *Lc* 21,12-15). Come Gesú è condotto davanti al Sinedrio. Anche contro di lui sono prodotti dei falsi testimoni che ripetono le stesse accuse rivolte contro Gesú (*Atti* 6,12-15; cf *Mt* 26,58-62). Anche lui fu condannato come bestemmiatore perché, fissando gli occhi al cielo, aveva detto: *Ecco, io vedo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo alla destra di Dio* (*Atti* 7,56; cf *Mt* 24,63-64). Come Gesú sulla croce anch'egli affida la sua anima a Dio e prega per i suoi crocifissori: *Signore Gesú, non imputare loro questo peccato* (*Atti* 7,60; cf *Lc* 23,34).

Una catechesi basata sulla storia

Si potrebbe continuare a rilevare altre preziose coincidenze e parallelismi, ma ci basta l'aver accennato ed aver suggerito un esempio che pensiamo molto indicattivo e di grande valore pedagogico. In questa prospettiva si potrebbero esaminare, volta per volta, avvenimenti, personaggi, situazioni rilevandone la continuità e la coincidenza con la vita di Cristo.

L'esempio portato, intanto, ci permette di proporre e di verificare questo principio preciso: « *La vita della Chiesa non porta al mondo altra testimonianza che la vita stessa di Cristo: essa incontra le stesse difficoltà e ostacoli, essa utilizza gli stessi mezzi, essa infine non sarà che una illustrazione ed una rassegna attraverso tutta la comunità e lungo l'arco della storia, di ciò che Gesú ha vissuto e realizzato in Palestina venti secoli fa* ».[4]

Dato questo principio si possono indicare in antecedenza alcune *costanti* della vita della Chiesa che la storia ha verificato in passato e che verificherà in avvenire. Il Poelman nell'articolo citato ne indica tre:

1. *La tentazione.* Come Cristo, anche la Chiesa incontrerà sul suo cammino continue tentazioni e saranno le stesse tentazioni di Cristo: la tentazione della *potenza terrena* e del *successo* (*Mt* 4,9; *Gv* 7,3; *Gv* 6,15).

2. *La preghiera.* La preghiera della Chiesa sarà la partecipazione e l'espressione della preghiera di Cristo. È lo Spirito di Cristo che grida in essa: « Abba, Padre! » (*Gal* 4,6).

[4] *Op. cit.*, p. 255.

3. *La povertà, la gioia, il fervore:* sono le caratteristiche della comunità apostolica di Gerusalemme, nella quale la Chiesa di ogni tempo si è sempre specchiata con nostalgia.

Il libro dell'*Apocalisse* con le sue visioni profetiche rivela al cristiano di ogni tempo le grandi linee, quasi le leggi della storia della Chiesa:

1. La persistenza e l'importanza della *persecuzione e del martirio* nella Chiesa.

2. *L'ostilità e la lotta* che il demonio e le forze avverse conducono contro la Chiesa.

3. La necessità continua e impreteribile della *vigilanza e della attesa* della venuta di Cristo.

M. FILIPPI

Bibliografia

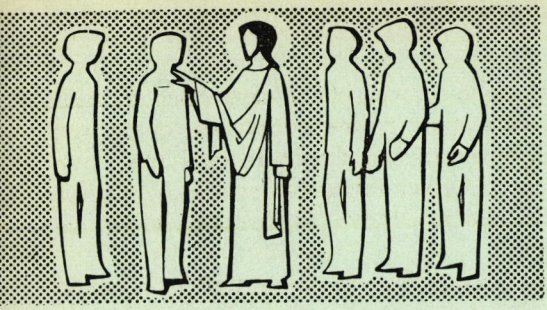
J. COLOMB, *Au souffle de l'Esprit.* 2: *Histoire de l'Eglise,* Tournai, Desclée, 1959.
In 17 capitoli vengono esaminate le grandi tappe della storia della Chiesa. Dopo un richiamo dell'avvenimento e del suo significato religioso, ogni capitolo presenta una serie di documenti e di testimonianze. Sono proposte alfine delle attività per orientare la riflessione e stimolare l'attività personale.

J. COLOMB, *Aux Sources du catéchisme. Le Christ glorieux: l'histoire de l'Eglise,* Tournai, Desclée et Cie, 1961.
Imposta il lavoro sul vero senso della storia della Chiesa, che non è una mera giustapposizione a Cristo o un prolungamento accidentale di lui, ma è davvero Cristo che continua e si compie nel tempo. Non si tratta di un puro succedersi di avvenimenti, ma di scoprire sotto di essi, rivissute da innumerevoli testimoni, le virtú e gli insegnamenti di Gesú Cristo.

A. HEUSER, *Cristo ieri e oggi,* Torino-Leumann, L. D. C., 1964.
Il volume costituisce il testo di storia ecclesiastica per i giovani di scuole tecniche. L'autore imposta la storia in funzione apologetica: la Chiesa continuatrice dell'opera redentrice di Cristo. Gli avvenimenti e le epoche storiche costituiscono la realizzazione graduale di questa missione. - Integrazioni e adattamenti (50 pagine complessive) a cura di Giacomo M. Medica, che ha pure curato la presentazione dell'indice sistematico in modo da evidenziare la forza "catechistica" della storia della Chiesa.

A. HEUSER, *Kirchengeschichte für den katholischen Religionsunterricht an Volksschulen,* Düsseldorf, Patmos-Verlag, 1953.
È il testo di storia per le scuole primarie. Il metodo del manuale consiste nel presentare dei gruppi di fatti e di avvenimenti sotto dei titoli e dei sottotitoli che sono sempre riferiti e imperniati sulla figura e sulla vita del Cristo, cosí il ragazzo è portato spontaneamente a vedere e a considerare la Chiesa come la continuazione di Cristo.

J. QUADFLIEG, *Das Buch von den heiligen Namenspatronen,* Düsseldorf, Patmos-Verlag, 1959.
Concepisce la storia della Chiesa come continuo lavoro di Dio attraverso i suoi amici, i santi. In questo modo i santi appaiono come il vero riflesso e ritratto di Cristo e un segno continuo dato alla comunità dei fedeli per raggiungere e far risplendere in sé i lineamenti del volto di Cristo.



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXV

CATECHESI
PER ADOLESCENTI E GIOVANI

n. 12 DICEMBRE 1966 **D**

SERIE I n. 336

Giancarlo Negri

La catechesi nella scuola media superiore: un vulcano che può esplodere da un momento all'altro

Motivi di allarme

1. Un professore di religione in un liceo di Roma mi diceva tre anni fa: sa la tattica che stanno studiando i comunisti? Ottenere che gli alunni possano con la semplice alzata di mano essere dispensati dall'ora di religione. Cosí la religione resterà nei licei, ma la maggior parte degli alunni la diserteranno con le conseguenze che si possono immaginare.

Che cosa si può rispondere a questa previsione? Puntare sul buon senso degli alunni? Sul loro senso religioso? Forse è possibile: dati statistici ce lo permettono. Ma se il 70% degli alunni in recenti statistiche si è dichiarato favorevole al mantenimento della religione nelle scuole superiori, bisogna notare che i tre quarti di questi favorevoli hanno messo una condizione: *che si cambi metodo di insegnamento.*[1] Quindi tutto dipende da noi! Nella ricerca citata gli alunni indicavano le divergenze tra le loro attese in fatto di metodo e la media delle nostre prestazioni. Forse ci ritorneremo sopra, ma intanto sentiamo la nostra responsabilità. Se non ci prepariamo seriamente, un giorno conti-

[1] VARI, *I giovani di fronte alla religione nella scuola,* quaderni di Orientamenti Pedagogici, Roma, Pontificio Ateneo Salesiano, 1965, p. 658.

nueremo ad andare nelle scuole, ma parleremo a un terzo o un quarto degli alunni, o addirittura ai banchi.

2. È in fase di studio il progetto delle associazioni studentesche nei licei. Che cosa succederà alle ore di religione quando queste associazioni opereranno nei licei? Avremo degli alleati? degli avversari agguerriti? In ogni modo sappiamo qualcosa sui dinamismi di gruppo. Ormai essere professore di religione nelle scuole superiori comporta anche essere *esperto in associazionismo giovanile.*

Nei paragrafi che seguono cominciamo a mettere a fuoco nei suoi punti nevralgici la pastorale nella scuola.

Il discorso è diviso in questi punti:

1) la funzione dell'ambiente scolastico nella catechesi;
2) i pericoli di una catechesi scolastica male intesa;
3) il problema dell'ambiente parascolastico (associazioni studentesche).

1. La funzione dell'ambiente scolastico nella catechesi

a) *Il problema*

Il problema della funzione positiva o negativa della catechesi, fatta nella scuola, sorge da alcuni dati di fatto:

— la generale accusa al "didattismo", sollevata come spiegazione dell'insuccesso catechistico, verificato nella scuola;

— il fatto che la catechesi si è strutturata come scolastica, cioè inserita nella scuola d'obbligo degli stati europei, solo dal 1600, in un particolare ambiente culturale, forse non piú attuale;

— il prevalere numerico della catechesi scolastica può divenire un prevalere sulla parrocchia, come certi movimenti studenteschi hanno già attuato;

— il vantaggio scolastico di raggiungere grandi masse di alunni porta a escludere l'abolizione della catechesi scolastica e pone perciò il problema del modo migliore di realizzarla.

Il problema della catechesi scolastica si diversifica molto sul piano metodologico a seconda che si tratti di scuole elementari, medie o liceali

— sia perché il rapporto dell'alunno con la scuola è diverso nelle varie età (per i licei: criticità dell'alunno; scelta dell'educatore; stato di ribellione alla generazione adulta; formazione di una filosofia della vita; alternative educative);

— sia perché nelle medie superiori interferisce la preoccupazione per le scelte d'un lavoro.

L'interrogativo da porsi è allora (limitatamente alle medie superiori) il seguente: quando Quinet e Boyer riconoscono un vantaggio nel poter fare il catechismo « in forma di vera scuola », hanno ragione? e fino a che punto?

b) *Funzione catechistica della scolarità*

L'utilità della catechesi scolastica e conseguentemente anche la sua natura viene definita:

in base alla dinamica della fede;
in base alla dinamica della personalità;
in base alla pastorale d'insieme.

I. Funzione della catechesi scolastica *in rapporto alla fede.*

— La *natura* formalmente intellettuale della virtú della fede porta ad accogliere uno strumento (la scolarità) che rende chiare, distinte, strutturate e fondate le conoscenze (dottrina, bibbia, liturgia, storia ecclesiastica);

— l'*oggetto* della fede, che è il mistero della salvezza, conosciuto « per speculum » (i segni del Mistero) e « ex auditu » (la parola rivelatrice), richiede una lenta assuefazione progressiva e individualizzata, che la programmazione scolastica può favorire fortemente, qualora i docenti ne svolgano veramente la funzione (funzione d'apprendistato alla lettura dei segni);

— il *motivo* formale dell'atto di fede esige una fondazione critica (apologetica), continuamente riproposta a seconda delle età, che solo il progressivo e didattico metodo scolastico può realizzare.

II. Funzione della catechesi scolastica *in rapporto alla personalità.*

— soprattutto nelle scuole medie superiori l'alunno procede alla *acquisizione di una cultura* (concetto di sé nel mondo), utilizzando le varie scienze studiate. Tale processo fondamentale può essere cristianizzato piú facilmente attraverso un intervento catechistico, incidente nel momento piú importante del suo compiersi, che è la scuola (unitamente all'associazione studentesca per i licei);

— come appare da recenti ricerche gli alunni attendono da una catechesi tempestiva l'impostazione cristiana e la *soluzione di dubbi,* difficoltà e problemi morali, sorti nel corso dell'acquisizione del sapere nella scuola; [2]

— il maturarsi nell'ambiente scolastico di una vocazione professionale fa sorgere problemi vitali (il senso dell'esistenza), a cui la catechesi scolastica porge una risposta tempestiva, che interviene cioè nel momento in cui il problema è avvertito con maggiore chiarezza intellettuale.

III. Funzione della catechesi scolastica *in rapporto alla pastorale.*

— la prima utilità della scuola rispetto alla parrocchia, alla famiglia, all'associazione è quella di raggiungere una gran massa dei fedeli e poter cosí costruire una *base comune di cultura cristiana* sempre piú critica e aperta allo sviluppo rispetto alle tradizioni familiari e locali;

— il carattere didattico della scuola permette (unitamente alle riunioni di associazione per l'élite) un *ripensamento critico* e sistematico delle esperienze religiose par-

[2] Id., p. 666: alla domanda: quale è secondo te il fine principale dell'insegnamento religioso nei licei, i tre quarti rispondeva: sciogliere i dubbi religiosi, sorti con la cultura.

rocchiali, familiari o associazionali, rendendo piú solida e profonda l'acquisizione di una cultura cristiana.

c) *Modalità di una catechesi scolastica funzionale*

I. Il punto cruciale per risolvere le difficoltà della catechesi scolastica, ben note a tutti, sta forse nel comprendere bene la *differenza tra materia e forma nella catechesi.*

Abitualmente il programma scolastico è inteso come acquisizione di "materia": conoscenze, nessi tra conoscenze, induzioni da esperienze, deduzioni da altre conoscenze, fondazione critica. L'oggetto predominante rimane sempre la "materia".

In una diversa impostazione la "materia circa quam" si lavora nella scuola è invece l'*alunno* (prevalenza dell'educazione sull'istruzione) e solo perché la fede è formalmente intellettuale noi ci occupiamo di conoscenze dottrinali. Ma a quale "forma di possesso" di esse noi intendiamo portare l'alunno? Una forma puramente *mnemonica?*

puramente *comprensiva* del significato dei termini?

una forma *culturale* (dove cioé le verità sono stabilmente connesse con il concetto di sé nel mondo trasformandolo radicalmente)?

una forma *professionale* (dove cioé le conoscenze sono abitualmente adoperate per "vedere, giudicare, scegliere" nella vita concreta)?

Lo scopo a cui tende la fede (atti di fede nella vita) indica *il quarto grado di « forma di possesso delle verità »* quale obiettivo di ogni catechesi.

Due fondamentali corollari ne provengono per la catechesi scolastica:

a) *il programma* della catechesi scolastica deve essere piú preoccupato della "forma di possesso" della materia che della quantità di materia secondo la formula didattica: « more and more about less and less »: sempre di piú circa sempre meno cose (piú connessioni, piú contemplazioni, piú fondazioni critiche, piú collegamenti con la cultura e la vita, piú ripensamenti individuali, piú esercitazioni, ecc. rispetto a punti centrali e limitati della dottrina); [3]

b) *il criterio di valutazione del rendimento* deve essere piú quello di una acquisita abilità alla "professione di fede" nella vita che quello di una nozione brillantemente discussa. Al concetto dell'aver capito va sostituito quello del "saper giudicare", saper applicare. Anche se non si tratta di un fare manuale, come nelle scuole professionali, ma di un "vedere, giudicare e scegliere" secondo

[3] J. Honoré, *Notre Catéchèse ne souffre-t-elle par du fait d'une matière trop abondante et d'un approfondissement insuffisant?,* in *Vérité et Vie,* ottobre 1966, fasc. 537; G. Negri, *Criteri per un programma nell'insegnamento religioso,* in *Orientamenti Pedagogici,* 1964, pp. 232-254.

la fede. La classe di catechismo non si ispira al tipo di scuola classica (acquisizione di nozioni e sensibilità) ma al *tipo di scuola professionale* (acquisizione di atteggiamenti, di attitudini relative a nozioni).

II. Il prestigio dell'insegnamento religioso nella scuola impone una *serietà di presentazione della materia,* che sia almeno pari a quella delle altre materie. Il "clima scolastico" suggerisce spontaneamente agli alunni il confronto tra professori. Sia dal punto di vista disciplinare che da quello educativo è necessario che il professore di religione possibilmente superi tutti per profondità, serietà di preparazione, ricchezza di metodi e sussidi (abbastanza facili), discorsività di procedimento.

Un'abusata critica ai metodi ispirati alla scuola "professionale" è quella della mancanza di serietà scientifica. L'accusa non è giustificata dalla professionalità, quando si pensa che oggi per i giovani è piú scientifico e rigoroso il metodo delle materie tecniche rispetto a quelle filosofiche. Occorrerà allora adottare la rigorosa serietà scientifica delle materie tecniche (partire con dati, documenti, testi concreti; procedere per analisi rigorose; usare possibilmente i sussidi tecnici offerti dal progresso, come un buon disco di brani biblici, letti da artisti). Il fatto che la ricerca sia compiuta attorno a problemi di vita invece che a teorie dottrinali non impedisce che essa sia rigorosa, esaustiva, critica.

NB.: Un capitolo importante è quello del *risveglio dell'interesse,* anche come fatto disciplinare. Motivazioni connesse col problema professionale (diventare validi professionisti), con il generale malcontento giovanile, col bisogno di risolvere problemi vitali, possono essere continuamente rinnovate secondo il classico testo del Card. Cicognani al IV Congresso catechistico nazionale di Francia (1964): la Parola di Dio deve apparire come soluzione dei problemi, risposta alle domande, allargamento dei valori, soddisfazione delle aspirazioni.

Le diverse "obbiezioni" a cui si dà spazio di conseguenza, possono essere ricondotte per l'uno o l'altro loro aspetto a un discorso centrale, che si svolge in risposta ad una obbiezione principale. Utilizzando il sistema delle "inchieste", si può riattualizzare il problema d'inizio.

L'allargamento dei problemi individuali su scala storica e culturale (letteratura e storia, confrontate con la Bibbia secondo il metodo Rössler) impedisce da una parte lo sganciamento dell'interesse e dall'altra l'immeschinimento degli interessi su scala puramente contingentale.

Dal punto di vista scolastico la classe di religione diventa allora un *corso di umanesimo contemporaneo* o un *corso sull'arte di vivere,* che per logica storica il professore orienta cristianamente.

2. I pericoli di una catechesi scolastica male intesa

a) *Il problema*

Le accuse e le critiche, fatte alla catechesi scolastica, possono favorire la ricerca di un migliore metodo per svolgerla.

Esse possono essere ridotte alle seguenti:

— l'obbligatorietà dell'insegnamento suscita un atteggiamento distaccato e non impegnato negli alunni; la mancanza del voto accentua per contrasto questo atteggiamento;

— la riduzione della "trasmissione dell'annuncio della salvezza" a materia di scuola, trattata con il disimpegno, proprio di ogni scienza, falsifica il significato e la comprensione della religione almeno presso gli alunni delle medie superiori (mancanza di vitalità e di realismo storico attuale);

— il clima scolastico, determinato da altri professori e dalla vicinanza con le altre materie scolastiche, è sfavorevole al senso del sacro e del trascendente.

Queste obbiezioni portano a sottolineare *le diversità necessarie tra insegnamento della religione e insegnamento di altre materie.* Il non volere il voto scolastico e nello stesso tempo insegnare la religione come si insegna la matematica o la letteratura è un evidente controsenso.

Quali particolarità metodologiche possono venir suggerite da queste critiche?

b) *Caratteristiche della catechesi rispetto agli altri insegnamenti*

Queste caratteristiche vengono suggerite dalla natura sacra dell'oggetto, dal fine della catechesi, dalla situazione psicologica degli alunni.

I. Caratteristiche dovute alla *natura dell'oggetto.*

Il problema cruciale per la catechesi ai giovani secondo Babin è questo: come mettere gli alunni in presenza del "sacro", del "mistero" e del "trascendente"?

Si noti che l'insegnamento della religione non può mai prescindere dalla natura sacra, misteriale, trascendente dell'oggetto, sarebbe come trattare la poesia con criteri matematici o la biologia con criteri botanici. Ciò comporta lo studio e l'applicazione di una « didattica del sacro e del trascendente ». Punti suggeribili per questa didattica:

— *atteggiamento impegnato del credente* nel professore: la natura stessa dell'oggetto vieta qualsiasi parentesi alla riverenza, all'impegno, all'esplicita adesione, una volta decisa. Tale atteggiamento manifesterebbe la natura dell'oggetto in modo comunicativo;

— una continua correzione della tendenza a uscire dal trascendente e dal sacro nelle obbiezioni, nei commenti, ecc. La scolasticità è qui direttamente in causa (criticità, analisi, tecnica). *La preponderanza della contemplazione* sull'analisi, invocata già da P. Delcuve nel 1937 e piú tardi da G. Weber [4] nel suo metodo, corrispondente ad un'esigenza fondamentale della catechesi scolastica,

[4] Vedi G. WEBER, *L'insegnamento religioso come annuncio,* LDC, Torino, 1964, pagine 101, 142.

proprio perché grazie alla sua analiticità può far acquisire un piú consapevole senso del sacro o può distruggere quanto ne rimane dalle altre esperienze.

— *L'utilizzazione di testi letterari o biblici* o storici può evocare un atteggiamento autentico di uomini verso il sacro e il trascendente. Poesia, arte figurativa, musica devono contornare sufficientemente l'insegnamento della religione, se si vuole che questo contenga le caratteristiche del sacro.

II. Caratteristiche dovute *al fine della catechesi.*

— Conservare all'insegnamento della religione la caratteristica di "catechesi", cioè di esplicitazione della Rivelazione e della *proposta dell'alleanza.* Ispirandosi parzialmente alle figure classiche dei primi trasmettitori del Messaggio (i profeti, gli apostoli), l'insegnante di religione conserva all'oggetto del suo insegnamento quel carattere straordinario di messaggio da parte di Dio, di proposta dell'alleanza, di promessa messianica.

Si obbietterà che questo può provocare una reazione negativa. Ma appunto una tale possibilità fa parte di una giusta presentazione del messaggio. Inoltre è proprio della didatticità della scuola che il professore si ponga alternativamente dalla parte dell'oggetto e da quella dei soggetti. Ciò gli permette di affrontare criticamente le diverse reazioni al messaggio e proporre quella adeguata.

— Orientare la presentazione intera alla sua essenziale finalità di *proposta all'assensus fidei.* Si è forse dimenticato che la virtú della fede non è virtú di un sapere in quanto tale, ma di un assenso ("assensus") ad una realtà resa nota. Se per gli altri saperi l'assenso è quasi automaticamente incluso nella "notitia" con qualche margine di criticità, qui l'assenso è diverso: libero, "motus a voluntate", problematico quindi, tanto piú che l'assenso include la conversione. Ora tale finalità essenziale è stata sovente scordata da catechisti e catecheti. Il ridarle spazio didattico è radicale per rendere alla catechesi la sua propria natura. Il momento didattico della proposta dell'assenso va ogni volta curato e creato con accorgimento perché verifichi tutti gli intenti di Dio nel rivelare il mistero.

— Orientare la proposta dell'atto di fede perché appelli a un *atto personale e vitale.* Anche questa urgenza esistenziale, propria della realtà della fede, è da rinnovarsi nella catechesi scolastica. Essa implica la sottolineatura verbale e comportamentale dell'attualità, dell'esistenza contemporanea e impegnativa dello'oggetto studiato (il Regno di Dio è giunto!). Ciò è reso non tanto attraverso inopportune esortazioni, quanto col collegamento tanto sottolineato delle verità di fede con l'esistenza quotidiana degli alunni.

III. Caratteristiche dovute all'*età degli alunni.*

Infine occorre accettare fino in fondo l'orientamento decisamente vitale degli

alunni. Essi considerano ogni materia in stretto rapporto con la sua *importanza per la vita* (professionale, sociale, affettiva, culturale), che si apre loro dinanzi.

La funzione della religione è al riguardo ben piú importante di quella delle altre materie. Solo che questa funzione non è avvertita sia a causa del prevalere di interessi piú superficiali e sia, purtroppo, a causa di un insegnamento che non sa essere efficacemente vitale.

Ora, mentre l'insegnamento religioso nelle associazioni può essere vitale (cioè rispondente ai problemi vissuti) in modo piú attivistico, la catechesi scolastica sarà vitale in modo piú riflesso, e articolato, cogliendo i "valori" dei giovani piú che questo o quel particolare fatto di vita, e "ricapitolandoli in Cristo", secondo una direttiva conciliare che domina tutta la Costituzione "Gaudium et Spes".

Questa direttiva si applicherà anche al procedimento didattico, dove predominerà un dialogo di ricerca, terminante nell'esposizione conclusiva del professore. Le difficoltà disciplinari possono essere superate dal prestigio di discussioni preparate con serietà (consigliamo il sistema di piccole inchieste impegnative, statisticamente ebalorate, tra gli stessi alunni, e confrontate poi con testi ufficiali di dottrina).

Resta la grossa difficoltà di una ricapitolazione dei valori umani in Cristo che sia insieme spiegazione del Cristo stesso, cioè della dottrina. Ma tutta la formazione del catechista deve abituarlo a questo processo concentrico, che partendo dai "valori" (« per ea quae naturaliter cognoscuntur », dice il Vat. I) giunge a spiegare Cristo nella prospettiva del Salvatore del mondo o di Colui che, incarnato, è in ogni cosa « Ipse Primatum tenens ». L'abituarsi al principio di concentrazione, come dicono i didattici, o della "ricapitolazione in Cristo", come dice la *Gaudium et Spes,* diventa fodnamentale per la riuscita della catechesi scolastica.[5]

È opportuno avere uno *schema di antropologia giovanile* (quadro dei valori predominanti e dei modi tipici di affrontarli) che serva come filo conduttore delle analisi e discussioni, concludenti normalmente in Cristo-Capo e Salvatore.

3. Il problema dell'ambiente parascolastico

a) *Introduzione al problema*

Il dato di partenza è l'attuale discussione presso gli organi governativi sulle Associazioni studentesche per le scuole medie superiori. Che cosa troviamo sotto questo fenomeno?

[5] Riguardo ad una catechesi intesa come dialogo vivo, le difficoltà teniche per non perdersi e smarrirsi per strada sono superate da precise linee di svolgimento, quali suggerite in: VARI, *Il metodo del dialogo nell'insegnamento di religione,* Catechesi, novembre 1964, fasc. 245; G. TÖROK, *La canzone moderna nella catechesi estiva dei giovani,* Catechesi, giugno 1964, fasc. 232; VARI, *L'insegnamento religioso dei giovani e l'attualità,* Catechesi, febbraio 1965, fasc. 259; VARI, *Catechesi e letteratura,* Catechesi, giugno 1963, fasc. 188;

— la tendenza dei giovani ad una *ricerca autonoma* delle verità per la vita, utilizzando quelle tradizionali, ma ponendosi in posizione critica rispetto ad esse;

— il conseguente fenomeno di *gruppi spontanei,* dove gli alunni riprendono tra di loro i temi, offerti dalle lezioni, per una libera riflessione circa il loro significato nella vita;

— occorre notare che i postulati in base ai quali si formula la critica e la ricerca sono spesso inconsciamente assorbiti da altri ambienti, diversi dalla scuola (cultura ambientale giovanile);

Da questo fenomeno nasce la nozione e l'importanza nelle medie superiori di un *ambiente parascolastico,* creatosi nel tempo libero degli alunni a scuola, nel quale si formano i tipi piú diversi di raggruppamenti: dalle associazioni culturali ben strutturate agli occasionali gruppi di alunni che discutono, valutano e giudicano punti interessanti dell'esperienza scolastica.

Il significato pastorale di questo fenomeno sta nella *vitale influenza di questi gruppi* (cf MEISTER, *I piccoli gruppi;* THERY, *Gruppi sociali, forze vive*). In essi una delle diverse concezioni di vita, indicate dalla scuola o dalla cultura, prende forma definitiva e viene assunta come propria dagli alunni. Vi si verifica cioè la stessa funzione educativa, a cui tenderebbe proprio la catechesi.

Di qui un problema pastorale ben definito: quello di occuparsi dell'ambiente parascolastico. Un indizio orientativo sta nella risposta ad inchieste, riguardanti il desiderio di avere incontri col sacerdote anche fuori di scuola. Per quanto autonoma la ricerca che si verifica nel momento parascolastico è parzialmente orientata all'esigenza di una guida.

b) *L'associazione studentesca e la catechesi.*

L'esperienza pastorale suggerisce a questo punto il sorgere di un'associazione studentesca in qualche modo affiancatrice della catechesi e, nello stesso tempo, in qualche modo affiancata dalla catechesi scolastica.

La novità iniziale e indovinata della gioventú studentesca di Milano era proprio quella di essere un'associazione veramente "parascolastica", realizzante cioè in chiave cristiana quel ripensamento libero e formativo, che spontaneamente si verifica nel momento parascolastico.

NB. Un errore d'impostazione della politica dell'UCIIM al riguardo sembra essere quello di considerare l'associazionismo liceale alla stregua di quello prevalentemente didattico delle scuole medie inferiori. L'associazionismo liceale è troppo autonomo per essere in funzione d'approfondimento didattico (i gruppi di lavoro scolastico) e insieme troppo impegnato per non diventare formativo di mentalità anche se è costituito come gruppo sportivo.

NB. Si avverta subito che la G. S. milanese è apostolica, cioè intesa come un'élite attivamente inserita nella massa. Questo particolare rende importante la formazione di associazioni paracatechistiche per il catechista, che guarda preferibilmente alla massa: da esse la massa viene lievitata.

Per la pastorale dell'associazionismo studentesco occorre tener presente tutta la fenomenologia del fatto.[6]

— le associazioni vedono tutto l'Istituto scolastico (il tal liceo) come un fenomeno globale, piú ampio e distinto dal materiale insieme delle lezioni. In esso si verificano dei fatti culturali (prese di posizioni di alunni, di professori, comportamenti secondo la norma o abnormali, conseguente formarsi di norme etiche e ideologiche, strutture societarie varie e incipienti, ecc.) rispetto ai quali l'associazione agisce (critica, razionalizza, diffonde, difende, ecc.). Se il professore di religione non conosce e non si inserisce in questa "*vita dell'Istituto*" non può certo pensare alla costituzione o all'animazione cristiana di gruppi;

— le associazioni per diversi motivi sono *sempre ideologiche,* cioè formatrici di cultura, mentalità, concezione della vita e conseguentemente affermatrici dei postulati ispiratori. Anche se l'occasionalità è la norma delle discussioni, il principio della concentrazione permette di far approdare queste ricerche della verità delle cose ai temi centrali della catechesi. Naturalmente ciò postula uno stretto dialogo tra professore di religione e riunioni di associazione;

— le associazioni sono per spontanea tendenza dei giovani a carattere proselitistico diventano cioè "norma" per le forme inferiori di associazionismo parascolastico (rapidi incontri di discussione, gruppi occasionali, crocchi d'intervallo, ecc.). È perciò necessario che per i membri dell'associazione il pastore d'anime ripensi *in chiave missionaria* tutta la dottrina, esposta nella lezione;

— le associazioni tendono a diventare *totipotenti* quanto alle esigenze dei giovani: la G. S. dappertutto tende a diventare sufficiente per la vita spirituale dei membri (cultura, liturgia, formazione spirituale, apostolato). Ciò ha sollevato il delicato rapporto tra scuola e parrocchia, la quale appariva inappetibile e un po' incomprensibile;

— un intenso *dinamismo di gruppo* rende sovente questi gruppi fortemente influenti sugli individui anche dal punto di vista emotivo con indubbie possibilità educative.

c) *Metodologia dell'associazione paracatechistica.*

Si possono suggerire alcune norme di azione per rendere efficiente questo strumento della catechesi (come formazione di cultura cristiana), che è l'associazione studentesca o gruppo di Istituto.

1. Logico presupposto è un iniziale *inserimento del pastore d'anime nella vita d'Istituto,* come sopra descritta. Ciò può essere realizzato attraverso riferi-

[6] Cf il Problema G. S.: inchiesta su *Gioventú Studentesca,* in *Testimonianze,* luglio 1966, pp. 428-447.

menti a eventi di questa vita nella scuola e soprattutto attraverso un sistema di contatti parascolastici ed extrascolastici con individui e gruppi occasionali.

2. Si consiglia di attendere *lo spontaneo formarsi di un gruppo* e non promuoverlo dall'alto. Anche se è necessario creare l'ambiente favorevole a questa spontanea formazione.

3. Con l'iniziarsi di un gruppo giunge il momento di un delicato lavoro di *affiatamento con i leaders* del gruppo stesso per far scoprire l'opportunità di un lavoro di intesa. Nello stesso tempo è anche opportuno far riflettere sui vantaggi dell'associazionismo studentesco durante qualche ora di religione.

4. Quanto ai *programmi di lavoro* essi sono formulabili attraverso la ricercata concentrazione di tre fattori: gli eventi della vita di istituto; il contenuto della catechesi scolastica; lo spontaneo dirigersi del gruppo verso l'uno o l'altro aspetto del contenuto. È evidente che a questo punto nasce la necessità di riferimenti espliciti alla lezione di religione o al professore di religione da parte del gruppo (i leaders) e di riferimenti appena accennati della lezione stessa alla vita del gruppo.

5. *L'impostazione proselitistica* o comunque attivistica, a cui il gruppo tende spontaneamente, va perfezionata e indirettamente guidata a bene di tutta la massa degli alunni, come sopra si è detto. Gli impegni del gruppo saranno diretti o verso un sostegno della lezione durante il suo svolgimento, o verso un intervento nei gruppi occasionali di commento e presa di posizione nell'ambiente parascolastico o verso iniziative direttamente culturali nel tempo libero dell'ambiente parascolastico.

6. Occorre avvertire il problema della vita interna del gruppo stabile e della sua vita *ad extra* (confronto con avversari, proselitismo, interventi). Quanto alla vita interna occorre realizzarla in progressivo orientamento alla parrocchia (alternanza di Messe domenicali del gruppo con Messe in parrocchia; idem per riunioni settimanali; concertazione con i diversi pastori d'anime della parrocchia), lasciando soprattutto al gruppo la funzione di una precisa azione cattolica nell'ambiente di vita (la scuola).

7. Con il progredire della strutturazione dell'associazione si giungerà al collegamento di diversi gruppi d'Istituto in un movimento studentesco cittadino. La struttura sarà allora cosí definita: nuclei o cellule (per ogni classe); gruppo d'istituto; movimento studentesco.

G. NEGRI

Giovanni Cereti

SCHEMI DI LEZIONI SULLE BEATITUDINI

per alunni di terza liceo

Beati qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur

1. Questa beatitudine affronta il tremendo mistero del male e del dolore. L'uomo è creato per la felicità, non per il dolore... in realtà, come spiega questa beatitudine, il dolore è il nostro passaggio terreno, la felicità la nostra condizione eterna. Che esista il dolore sulla terra è una constatazione di fatto: si tenta di sopprimerlo ricorrendo alla scienza, alla filosofia, all'edonismo pratico della vita, o sognando una migliore organizzazione sociale... ma sorgono altre forme di sofferenza.

2. Il testo evangelico fa riferimento ad un dolore *accettato:* sono beatificati « coloro che pongono rassegnati il loro destino nelle mani di Dio », chi piange senza ribellarsi... perché il dolore in realtà è una tentazione suprema contro la fede, la speranza e l'amore. Giusto e non fatuo deve essere anche il motivo della sofferenza... le sofferenze piú gravi sono quelle di ordine morale e religioso: la sofferenza per il peccato che vi è nel mondo, perché gli uomini si odiano, perché Dio non è amato... le notti oscure, notte dei sensi e dello spirito, sono le prove supreme di ordine spirituale sperimentate dai mistici.

3. La risposta della filosofia: « ens et bonum convertuntur ». Tanto di essere, altrettanto vi è dibene. Il male come mancanza di essere, come « privatio boni », è conseguenza della limitatezza della creatura... ma Iddio sa trarre il bene anche dal male... affidamento dell'uomo attraverso la sofferenza, maturazione verso una vita migliore... con la lotta contro il male e contro il dolore, partecipa dell'opera della Redenzione.

4. La risposta della Rivelazione: « ... essi saranno consolati ». *Chi mai potrà consolare?*

Dio Padre viene presentato dalla Sacra Scrittura come il Consolatore supremo: « Benedetto Iddio, il Padre del Signor nostro Gesú Cristo, Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione, affinché noi pure possiamo consolare coloro che si trovano in qualunque afflizione, mediante la consolazione, onde siamo anche noi da Dio consolati » (*2 Cor* 1,3-4. Cf anche *Ap* 7,16-17; *id.* 21,4).

Dio Figlio viene anch'Egli presentato come il Consolatore: Isaia annuncia il Messia come il Consolatore di Israele (*Is* 25,8; 61,1ss). Il Verbo Incarnato passa consolando gli uomini (cosí vengono interpretati nei Sinottici i suoi miracoli, le

sue guarigioni, ecc.). Ma è soprattutto attraverso la sua Passione e Morte che Egli riscatta l'umanità... tale riscatto era stato annunziato in Isaia nei canti del Servo di Jahvé sofferente: tali canti restano inspiegabili se non si accetta la loro realizzazione in Gesú Cristo (si veda soprattutto *Is* 53, con il tema della soddisfazione vicaria; vedi pure *Lc* 2,25: Simeone *"aspettava la consolazione d'Israele"*).

Dio Spirito santo: è annunciato da Cristo con il nome proprio di Paraclito, cioè Consolatore... tale funzione viene svolta dallo Spirito Santo in tutta la vita della Chiesa e dei cristiani (cfr *Atti* 9,31: « la Chiesa era ripiena della consolazione dello Spirito Santo »).

5. *Come si realizza la consolazione?* Fermiamo soltanto qualche idea, con la quale potrà costruirsi una risposta.

a) La risposta di Giobbe: il dolore è un mistero, cioè un abisso di luce nel quale possiamo figgere il nostro sguardo.... chi può essere mai consigliere di Dio? chi Gli era a fianco quando creava il mondo, quando dava inizio alla storia? Avere il senso della trascendenza di Dio e della nostra limitatezza di creature.

b) Il dolore ed il male come conseguenza del peccato: sta il peccato originale, il peccato personale di ognuno; sta il peccato cosmico, commesso da tutta l'umanità: vi è una solidarietà dell'umanità nel peccato, e di conseguenza anche nel dolore.

c) Il dolore è uno straordinario mezzo di espiazione: il mistero della Croce illumina la sofferenza umana... il peccato è stato espiato attraverso la Croce... ma i cristiani sono chiamati a partecipare a questo mistero: « compio nella mia carne ciò che manca alla Passione di Cristo, in pro del suo Corpo, che è la Chiesa » (*Col.* 1,24). Si vedano i mesaggi di Lourdes e di Fatima. Il *Trattato del Purgatorio* di santa Caterina da Genova è illuminante: nel Purgatorio vi è una gioia sconfinata, che ora non possiamo neppure immaginare, ma insieme una sofferenza indicibile, volontariamente abbracciata: infatti l'anima anela a purificarsi attraverso di essa delle ultime scorie che le impediscono di presentarsi al Dio tutto santo. Talvolta grandi sofferenze sopportate in questa vita terrena anticipano su questa terra una tale purificazione.

d) Tener presente il rapporto che intercorre tra dolore ed amore: « A colui cui cresce Amore cresce anche il dolore » (santa Caterina da Siena). Tutti i fenomeni mistici uniscono un supremo amore a Dio a supreme prove e sofferenze (si veda la rappresentazione della « Estasi di santa Teresa » del Bernini)... le stimmate come suprema forma di unione con Cristo, suprema forma di partecipazione alla sua Passione in una forma anche sensibile.

e) Il dolore permesso da Dio come affinamento, come preparazione per il Regno dei Cieli. La legge del mistero pasquale ci insegna che è necessario passare

attraverso il dolore ed il sacrificio per raggiungere un risultato positivo... il chicco di grano che cade nel solco e vi marcisce può portare il suo frutto... il passaggio attraverso alla Quaresima, alla Passione ed al Venerdí Santo per giungere alla Pasqua... « Non sapevate che era necessario che il Messia patisse tali cose per entrare nella sua Gloria? » (*Lc* 24,26)... cosí è per noi... « Se soffriamo insieme a Lui, con Lui saremo glorificati... Non sono paragonabili le sofferenze di questo secolo con la gloria futura che si rivelerà in noi » (*Rom* 8,18).

f) Ma come si è notato in ogni altra beatitudine, anche questa non rinvia la sua realizzazione alla vita eterna... perché la vita eterna ha un inizio già qui sulla terra... la pienezza di consolazione interiore di colui che sa soffrire in unione a Cristo, nell'amore di Dio... vi è una vera beatitudine nascosta anche nel dolore: « Sovrabbondando di gioia pur in mezzo ad ogni mia tribolazione » (*2 Cor* 7,4).

Si veda infine l'espressione piena di fede di san Francesco: « Tanto è il bene che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto ».

Beati qui esuriunt et sitiunt iustitiam, quoniam ipsi saturabuntur

1. Gesú parlava ad un popolo che sapeva cosa significassero fame e sete... avendo avuto compassione della loro fame, aveva moltiplicato i pani ed i pesci... ma Egli stesso aveva conosciuto fame e sete (i quaranta giorni nel deserto, l'incontro con la Samaritana al pozzo, sino al « Sitio », sulla Croce)... questa espressione di immediata evidenza era stata usata nell'Antico Testamento ad indicare un desiderio ardente, intensissimo... e dal fatto materiale si può assurgere al fatto spirituale... perché « non di solo pane vive l'uomo... », mentre « il mio cibo è fare la volontà del Padre »... e pertanto viene in questa beatitudine dichiarato felice colui che anela con tutte le sue forze alla santità... infatti l'espressione « giustizia » nel contesto del discorso della Montagna ed in genere nel linguaggio biblico va intesa come la somma di tutte le virtú, come la santità... ma in ultima analisi come la ricerca di Dio: si tratta del desiderio ardente di Dio: « Come il cervo anela alla sorgente delle acque, cosí l'anima mia anela a Te, Dio » (*Salmo* 42,1).

2. Poiché ogni Beatitudine è escatologica, la promessa che fame e sete saranno appagate, si riferisce certamente al banchetto escatologico, al banchetto della vita eterna... la quale molte volte era stata presentata sotto l'immagine di un banchetto, anzi di un banchetto nuziale, impiegando in tal modo l'immagine terrena piú atta ad evocare una pienezza di gioia (si vedano: *Lc* 22,16-18; *id.* 14,12-24; *Mt* 22,2-14; *Apoc* 3,20-21; 7,17, ecc.).

3. Come ogni altra Beatitudine, anche questa tuttavia trova la sua prima realizzazione già sulla terra. Non vogliamo riferirci qui alla soluzione del problema sociale, per quanto anche questo non deve essere del tutto fuori delle prospettive

di questo testo: si ricordino le promesse che si leggono nei profeti di un banchetto messianico nel quale i poveri verranno saziati, e si confronti il testo parallelo di Luca... comunque il Signore detta altrove chiare indicazioni per la risoluzione di questo problema.

Parliamo qui invece del banchetto eucaristico, che sulla terra è figura del banchetto apprestatoci nel Regno dei Cieli, e nel quale ci viene dato un pegno (anticipazione e garanzia insieme) del banchetto celeste, attraverso la unione che il comunicante realizza con Dio e con gli altri fratelli.

4. Ma colui che ha « fame e sete di giustizia » sarà saziato anche nel suo desiderio di una perfetta santità... ogni cristiano deve fare sí che questo desiderio di crescere in perfezione, di migliorarsi, non si acqueti con gli anni... perché mai il cristiano può accontentarsi di una vita mediocre, o può dire...: « la santità non è fatta per me ». Noi dobbiamo disporci alla santità, dobbiamo tendere ad essa con tutte le nostre forze... poi Iddio ci viene incontro, è Lui che ci santifica, che esaudisce il nostro desiderio, che sazia la nostra fame... la Grazia è quell'acqua zampillante, destinata ad estinguere per sempre la nostra sete di santità.

G. CERETI

Valentino Meloni

Tracce di lezioni religiose per la scuola superiore

VIII. L'ALLEANZA DEL SINAI

1. La parola di Dio
— Dio chiama Mosè, e gli propone l'alleanza.
— Mosè interpella il popolo, il quale risponde.
— La promulgazione del Decalogo.
— Note di spiegazione: il vitello d'oro e il suo significato.

2. Il sacrificio dell'alleanza
— Mosè costruisce l'altare.
— La preparazione delle vittime, il sangue raccolto.
— La lettura della Legge.
— La risposta del popolo.
— Il sangue asperso sul popolo.
— Note di spiegazione: significato dei sacrifici antichi.

Gruppi di studio

a) Libertà e legge nell'atteggiamento di Dio con il suo popolo: Dio « propone » un'alleanza, poteva il popolo non accettare? Quale ne sarebbe stata la conseguenza?

b) La questione del battesimo dei bambini: come può essere egualmente salvato il principio della libertà e della « alleanza » tra Dio e l'uomo?

IX. IL POPOLO DI DIO VERSO LA TERRA PROMESSA

1. La dimora in Cades
— Il castigo dell'epidemia.
— Ribellione e diffidenza del popolo verso il suo Dio e Mosè.
— Percorso attorno al territorio degli Edomiti.
— Il morso dei serpenti e il serpente di bronzo.

2. La terra promessa è in vista
— Incomincia la conquista armata.
— La dimora stabile nelle pianure di Moab.
— La benedizione dell'indovino Balaam.
— La morte di Mosè.
— Note di spiegazione: perchè Mosè non entrò nella Terra promessa?

Gruppi di studio

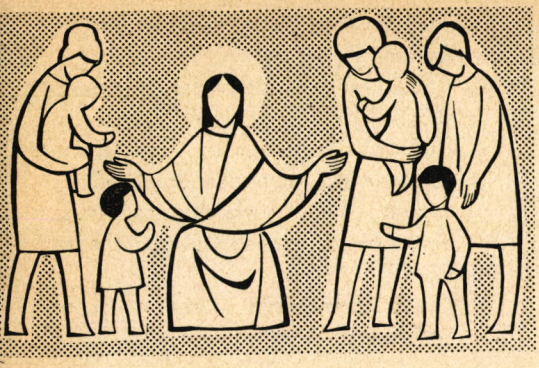
a) Esame dell'interessantissimo colloquio di Mosè con Dio (Es. c. 33):
- fu veramente un colloquio, un dialogo?
- Dio aveva già deciso che cosa fare per il suo popolo, se aiutarlo o abbandonarlo: che significato ha questo farsi pregare e cambiare parere?
- La questione dell'efficacia della preghiera.

b) La questione dell'indovino Balaam, che volendo lanciare una maledizione è costretto a dare invece una benedizione. Che senso ha ancora la libertà che Dio rispetta?

Qualcosa di simile è avvenuto nella conversione di san Paolo?

Che cosa avviene in ogni conversione?

V. Meloni



CATECHÈSI
rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXV

CATECHESI
PER LA SCUOLA MATERNA

n. 12 DICEMBRE 1966 E

SERIE I n. 337

LEZIONI RELIGIOSE

Umberto Pasquale

Un angelo cattivo ha rovinato gli uomini

Far osservare	Far riflettere
Illustrazione = Bimbo buono e bimbo cattivo (non sarà difficile trovare due figure espressive)	— *Il Bimbo buono:* ubbidisce, aiuta la mamma, fa compagnia alla nonna, impresta volentieri i suoi giocattoli, non fa capricci ecc. — *Il bimbo cattivo:* fa dispetti, batte i piedi, fa piangere i compagni, si vendica ecc.
Illustrazione = angeli buoni e angeli cattivi (non si usino illustrazioni impressionanti; si preferisca l'immagine del demonio che usa una bella maschera per ingannare piú facilmente; vedi « Fanciulli gioiosi davanti a Dio » L. D. C.). È assai frequente la lamentela di genitori, per incubi notturni dei loro	— Si richiamino le lezioni del fascicolo precedente sulla missione degli angeli buoni. — C'era un angelo: era il piú bello. Si chiamava Lucifero perché era tutto luce. D'accordo con altri angeli, non volle piú stare in compagnia di Dio; non lo volle piú nel suo cuore; si ribellò insieme agli altri al grido: « Non ti ubbidiremo piú! Vogliamo

figlioletti, provocati da descrizioni di diavoli mostruosi da parte di Maestre di religione.

Illustrazione: il demonio preso l'aspetto di serpente tenta Eva: la consiglia a dire di no a Dio; a voltargli le spalle.
« Dio ha proibito di mangiare il frutto di un albero che c'era nel giardino ».
Il demonio suggerisce di mangiarne lo stesso: « Diventerai come Dio ».
Inganna Eva con una grossa bugia « Sarai felice lo stesso, anche senza Dio » (vedi filmina "Immacolata" - L. D. C.).

Adamo ed Eva cercano di nascondersi da Dio.

far da soli! Vogliamo andarcene lontani da te! ».

— Questi angeli cattivi si chiamano demoni. Erano amici di Dio; sono diventati suoi nemici; ma anche tanto brutti; con Dio erano felici; lontani da Dio sono diventati tristi e con una grande rabbia contro Dio.
Cattivi come sono, fanno di tutto per fare dispetti a Dio e offenderlo.

— Adamo ed Eva, i primi uomini creati da Dio, erano cari al Signore. Aveva dato loro tutto, affidando loro il suo giardino piú bello. Avevano un'anima bella; amici suoi, gli volevano bene; Dio scendeva a parlare con loro come un Padre ai suoi figli. Erano felici tanto, tanto.

— Un demonio invidioso, per fare dispetto a Dio, si vestí da serpente; si presentò ad Eva e la tentò dicendole di voltare le spalle al Signore: a dirgli di no, a disobbedirlo, a fare senza di lui.

— Cosí Adamo ed Eva non hanno piú fatto caso del comando del Signore e gli hanno disobbedito.
Erano amici suoi ed ora non lo sono piú... Non si sentono piú suoi figli... Non potranno piú andare in cielo, la casa di Dio: né loro, né i figli che essi avranno.

— È forse possibile sfuggire da Dio, nascondersi? Dio vede tutto; è vicino a tutti: sempre, di giorno e di notte; quando si è buoni e quando si è cattivi...
Adamo ed Eva sentono paura di

Dio... Come fa il bambino che ha fatto il cattivo... Ha paura e si sente triste.

Adamo ed Eva davanti a Dio.
La mamma cerca il suo bambino anche quando fa il cattivo.

— Dio è Padre; è buono anche con i cattivi pentiti; li chiama, li aspetta, va loro incontro.
Per questo si è presentato ad Adamo ed Eva. Ma non li ha veduti pentiti: anzi si scusavano e si incolpavano l'un l'altro... Però Dio ebbe compassione... Li avvicinò e disse loro: « Io vi manderò dal cielo chi vi salverà: vi manderò mio Figlio. Egli vi spiegherà il male che avete fatto e vi aiuterà a diventare buoni; potrete ancora volermi bene, cambiare vita e potrete venire in cielo con me. Egli vi aprirà le porte del paradiso ».

Il libro di Dio = Dalla Bibbia del fanciullo — L. D. C. — leggere a p. 6 « Appena gli uomini... » fino a « ti schiaccerà il capo ».

— Il Salvatore che Dio manderà dal cielo sarà proprio suo Figlio (silenzio). Verrà a chiamare tutti; ad aprire di nuovo le porte del cielo per tutti noi.

Frutto della lezione = Suscitare nei bimbi l'attesa del Natale del Salvatore (siamo in Avvento).

— Il demonio continua a tentare anche noi, per fare dispetto a Dio... Anche noi possiamo diventare cattivi.

Attività: Per questo nel "Padre nostro" diciamo al Signore « Liberaci dal male » = cioè dal maligno, dalla tentazione di essere cattivi. Se lo diciamo con cuore, Dio viene in nostro aiuto e possiamo mantenerci buoni e amici suoi.

Dio manda un Angelo a cercare una mamma per suo Figlio

In questa lezione, come nelle precedenti in cui si parlò del Salvatore, abbiamo *accentuato molto che Egli viene dal cielo.* L'esperienza ci ha insegnato che vi sono *scolaretti precoci* (forse qualcuno già intossicato da qualche frase di adulti) i quali stentano a vedere in Gesú la divinità. È quindi importante accentuare che Egli *esisteva già in cielo* presso il Padre.

È sceso ed è entrato nel mondo, Bambino come tutti gli uomini, sulle braccia di una mamma.

Spetta alla insegnante — ora e sempre che parli di Gesú senza posa di apologista — mettere in evidenza quei particolari che servano a conservare attorno a quest'Uomo singolare l'aureola della sua natura divina.

Sotto forma di gioco — per i bimbi è autentico lavoro e cosa seria — si farà vivere ai bambini il fatto dell'annuncio a Maria nella casetta di Nazaret. È indispensabile un clima di religioso raccoglimento. Si provi a crearlo presentando, al suono di un disco, per alcuni istanti di contemplazione, un quadro murale sull'annunciazione, tenuto fino allora coperto da un drappo. Si consenta ai bimbi di esprimere le loro impressioni. È molto adatto il quadro della filmina « Immacolata ».

La maestra preavviserà di ciò che si farà: « Sceglierò una bimba che farà da Madonnina; poi un bambino che farà da angelo ».

— Come si chiama la Madonnina?

— E l'angelo che ha parlato alla Madonnina come si chiama?

— Dunque tu... (N. N.) ti chiamerai "Maria". Va' a metterti il vestito da Madonnina e verrai qui al centro (è sufficiente una semplice tunica).

— E tu... (N. N.) ti chiamerai "Gabriele". Va' a metterti il vestito e la corona (l'aureola). Ti metterai in quell'angolo finché io ti farò segno di entrare nella stanza della Madonna.

— E voi *tutti* (ai bambini) farete da muro. Sarete il muro della stanza dove la Madonnina pregava quando è entrato l'angelo a parlare con lei. Mettetevi in circolo. (È importante che agisca tutta la scolaresca).

Quando tutti i bambini saranno pronti, la maestra leggerà lentamente e con chiarezza il passo di san Luca 1,26ss. Meglio ancora se leggerà il racconto già addomesticato per i piccoli dalla *Bibbia del fanciullo,* L. D. C., pagg. 37, 38.

— Preghiamo il Signore che ci aiuti a fare bene la nostra parte (la Madonna si colloca al centro del circolo in preghiera).

State molto attenti a quello che io dirò:

Catechista	Bambini
1ª - *Il muro* (che siete voi) guarda bene la Madonna. Ella sta pregando Dio: è a mani giunte e molto raccolta.	1ᵇ - *Muro:* contemplano fissamente.
2ª - *L'angelo arriva:* Si chiama Gabriele. Viene mandato da Dio. Si avvicina alla Madonna e la saluta cosí: « Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te ».	2ᵇ - *Angelo* (a un cenno della Maestra entra nel circolo) e parla: « Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te ».

3ª - *Il muro* ascolta le parole di saluto e le ripete come un'eco: « Ave Maria, ecc... ».

3ᵇ - *Muro:* « Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te ».

4ª - *La Madonna* si impressiona e fa un gesto di meraviglia alzando le braccia.

4ᵇ - *Madonna:* gesto di meraviglia.

5ª - *L'angelo* la tranquillizza: « Non temere, o Maria! Io vengo a nome di Dio ».

5ᵇ - *Angelo:* « Non temere, o Maria! Io vengo a nome di Dio ».

6ª - *E il muro,* come un'eco, ripete: « Non temere, o Maria! Io vengo a nome di Dio ».

6ᵇ - *Muro:* « Non temere, o Maria! Io vengo a nome di Dio ».

7ª - *L'angelo* dice ancora: « Vuoi essere la mamma del Figlio di Dio? ».

7ᵇ - *Angelo:* « Vuoi essere la mamma del Figlio di Dio? ».

8ª - *E il muro,* come un'eco, ripete: « Vuoi essere la mamma del Figlio di Dio? ».

8ᵇ - *Muro:* « Vuoi essere la mamma del Figlio di Dio? ».

9ª - E la *Madonna* risponde: « Sí, accetto! Io voglio quello che Dio vuole! ».

9ᵇ - *Madonna:* « Sí, accetto! Io voglio quello che Dio vuole!

10ª - *L'angelo* saluta la Madonna con un inchino e se ne va via.

10ᵇ - *Angelo:* saluta ed esce.

11ª - Lo Spirito Santo è sceso *subito sulla Madonna* e ha preparato sotto il suo cuore un nido caldo di amore... Poi il Figlio di Dio è sceso dal cielo e si è nascosto sotto il cuore di Maria che in quel momento diventò mamma del Figlio di Dio.
Ogni pietra del muro sembra che voglia gridare di contentezza: « Il Figlio di Dio si è fatto bambino per abitare con noi! ».

11ᵇ - *Muro:* « il Figlio di Dio si è fatto bambino per abitare con noi! ».

12ª - *La Madonna* chiude gli occhi e molto raccolta pensa a Gesú, Figlio di Dio, che scende dal cielo e viene ad abitare sotto il suo cuore.

12ᵇ - *Madonna:* atteggiamento raccolto.

13ª - *E il muro* si pone a contemplare Maria.

13ᵇ - *Muro:* atteggiamento raccolto.

Canto di chiusura: (Ecas 8-13).

A memoria: « Per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria ».

Attività: Una celebrazione di gioia. Ci si rechi in altro ambiente ove si è preparata, su una colonna, una statuetta della Madonna senza Gesú Bambino, attorno alla quale si giocherà in circolo a suon di tamburello e battimani; si chiuderà con un breve canto mariano.

Dio manda un Angelo a cercare un uomo che faccia da padre a Gesù, suo Figlio

Far osservare	Far riflettere
Una famiglia = papà, mamma, bambino.	— Ad ogni bambino Dio ha regalato un papà e una mamma. *La mamma,* porta il bambino in braccio, lo veste, lo lava, gli dà da mangiare. *Il papà* lavora per guadagnare il cibo e il vestito per la mamma e per il bambino; per pagare l'affitto di casa e tutte le cose necessarie.
Annunciazione (richiamare la lezione drammatizzata ricostruendo la scena evangelica della L. D. C.).	— L'angelo ha detto a Maria: « Tu sarai la mamma di un bambino che è *Figlio dell'Altissimo* (Dio) e lo chiamerai Gesú » (*Lc* 1,3). Il bambino che nascerà da Maria ha il Padre suo in cielo... ma chi gli guadagnerà da mangiare e da vestire qui sulla terra?

Ci vuole un uomo che faccia per lui quello che fanno i papà.

Figura di San Giuseppe: solo, al lavoro da falegname (scena evangelica L. D. C.).

— C'era un giovanotto molto buono, lavoratore e molto amico di Dio; si chiamava Giuseppe. Egli conosceva Maria, le voleva bene perché era la piú buona delle fanciulle del paese. Pensò perfino di chiederla in sposa, ma un giorno s'accorse che Maria stava preparando il corredino per la culla di un piccino. Ne rimase triste perché pensò che volesse bene a qualche altro giovane e volesse sposarsi con lui.

Figura di un angelo = gli angeli sono i messaggeri di Dio: il Signore li manda a portare agli uomini i suoi ordini.

Siamo a dicembre: si avvicina il Natale: la festa di Gesú con noi. Intensa religiosità e clima di attesa.

— Il Signore che conosce il cuore di tutti e che vede tutto quello che noi facciamo guardò, dal cielo, Giuseppe il falegname.
Vide che era veramente un uomo laborioso e soprattutto buono. Decise di affidargli il suo Figlio e Maria che fra poco doveva diventare mamma.
Durante la notte Dio manda un angelo a dirgli queste parole:

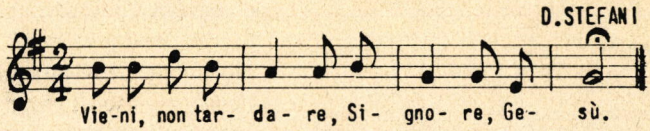
Proiezione del quadro corrispondente: dalla filmina serie: M. 117 - L. D. C. (Giuseppe in sogno ha la visita di un angelo).

Dal libro di Dio: « Giuseppe, rallegrati! Non essere triste. Prendi Maria come sposa. Ella avrà presto un figlio per un miracolo dello Spirito Santo. È il Figlio di Dio. Dio lo affida a te. Gli darai il nome Gesú. Egli libererà gli uomini dai peccati » (*Mt* 1,20-21). È il Salvatore promesso ai primi uomini Adamo ed Eva.

Frutto della lezione: Riconoscenza a Dio che ha preparato la famiglia per i bambini; *contemplazione* di

Maria, la fortunata Madre di Gesú; l'*attesa religiosa* di Giuseppe chiamato a nutrire il « Figlio di Dio ».

Attività:



A memoria: Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e si è fatto uomo.

Tutti aspettano Gesù il Salvatore

Far osservare

Quadri murali: A 3, Dio promette il Salvatore e B 7, Adamo ed Eva cacciati dal paradiso (L. D. C.) (questi quadri si trovano anche nel libro « Quadri catechistici murali » (p. 30) della stessa editrice.

Paesaggio da presepio con una lunga strada che conduce alla grotta. *Una serie di cuori* (uno per ogni alunno)

Far riflettere

— Adamo ed Eva hanno detto di no a Dio, si sono ribellati a Lui.
Ma il Signore, cosí grande e cosí buono, ha promesso: « Vi manderò il Salvatore... Mio figlio verrà sulla terra, diventerà uomo come voi e vi salverà ». Adamo ed Eva rimasero tanto contenti per la promessa di Dio!

— Passarono tanti anni e tutti gli uomini aspettavano la venuta del Figlio di Dio al mondo, aspettavano la nascita del Salvatore; e pregavano: « Vieni non tardare Signore Gesú ».

— Tutti quelli che aspettarono e sperarono di essere salvati furono salvi da questa speranza nel futuro Salvatore.

— Anche noi viviamo aspettando Gesú, come tutti quegli uomini: « Ecco che cosa è il tempo di avvento: è

che si sposterà giornalmente verso la grotta ogni volta che canteremo insieme « Vieni non tardare Signore Gesú! » (vedi musica lezioni precedenti).

N.B. - La Maestra piú che chiedere i soliti fioretti (cosa che potrà fare ma senza sopravvalutarli) cerchi in questo periodo d'avvento di attizzare nel cuore dei bimbi questo sentimento di attesa gioiosa e di fiducia in Gesú che « viene per aprire le porte del cielo »: cioè viene per rimanere vicino a noi, a renderci forti e capaci di volere bene a Dio e dirgli sempre di *sí*.

Regali natalizi: far parlare i bimbi sulle cose che attendono o che i genitori hanno già promesso.

Le vetrine sono già ripiene di doni. Tutta la gente aspetta con gioia il Natale.

Giorno per giorno aggiungere qualcosa al presepio — insieme ai piccoli — e lasciarli contemplare. È conveniente *soffermarsi poi davanti a una immagine* della Madonna senza Bambino e parlarle facendole festa: « Come sei buona... Come sei bella... Tu sei cara al Signore! Sarai la mamma di Gesú, il Figlio di Dio »; oppure contemplarla ascoltando un disco.

tempo di attesa. Gesú venuto una volta a Natale continua a venire in mezzo a noi, oggi, per tutti. Diventa presente e operante nei sacramenti, nella Messa, nella nostra vita vissuta da buoni cristiani: è il Natale che continua ».

A sera si attende il papà che torna dal lavoro; la gioia per il suo arrivo.

— Il Natale non sono i regali, anche se sono tradizionali per rendere la festa piú lieta.
Natale è spalancare il cuore a Gesú che viene per aiutarci ad essere buoni, ad amare Dio, perché un giorno vuole portarci tutti in cielo, nella Casa del Padre.

Canto: Ritornello « Vieni Gesú ».

Preghiera: Ave, o piena di grazia, il

Signore è con te. Tu sei benedetta fra tutte le donne.

Frutto della lezione: I genitori preparano i doni perchè Gesú vuole la gioia dei bimbi.

Attività: Noi metteremo le scarpette... Ma ne metteremo *una terza* per regalarne i doni a qualche bimbo povero o ammalato della parrocchia o di una missione cattolica. Vogliamo *portare la gioia a un altro.*

U. PASQUALE

L'anima dei bimbi

I bimbi ci giudicano

A volte i bambini con le loro trovate fanno veramente ridere, ma altre volte, fanno restare di « pietra » le insegnanti.

Avevo parlato sull'onestà e avevo detto che non ci si deve impossessare della roba altrui.

Infatti mi hanno seguita bene e nella mia classe, dopo un giorno o due, non si sono piú verificati casi di piccoli appropriamenti indebiti (palline colorate, dadini ecc...).

Si vede però che questo senso del rispetto della roba altrui è stato sentito fino alla... esasperazione, infatti mentre tranquillamente stavamo pranzando in refettorio, Elena si è alzata da tavola, mi si è avvicinata e mi ha chiesto: « Che fine fanno i buoni premio dei formaggini? Dove li mettono? Chi si prende i premi? ».

Assicuro di aver passato un momento di disorientamento, poiché la cuoca mi stava osservando e la Dirigente aveva sentito.

Sapendo dell'onestà di tutti i componenti della scuola, ho pregato la bambina di rimettersi tranquilla a pranzo che dopo, in classe, le avrei spiegato tutto.

Infatti con calma l'ho poi resa edotta che i buoni li avrebbero ammucchiati per ricevere poi tanti bei regali per i bambini, regali che sarebbero andati ad arricchire quelli già esistenti nella scuola.

Valore della religione

I bambini arrivano a tante cose. Non dico all'eroismo, ma sovente lo rasentano davvero. Non tutti magari, anzi sono pochi, ma certo si ottiene tanto da loro... Ci vuole amore: ecco tutto lí!

Mi trovavo a Firenze... Dovevo avere l'ispezione della scuola. L'ispettore era piuttosto contrario a noi. Entrò e con una vociona da orco: « Dove sono i bimbi?... Mi accompagni in scuola suvvia!... Avanti... ». Intanto una bambina molto affezionata alla maestra

si fa avanti e lo investe: « Eh, piano piano! Con quel vocione spaventi la maestra! ». L'ispettore rimase interdetto e pieno di stupore; era vinto. Prese in braccio la bimba e parlò con lei come un amico. Ma entrato in iscuola riprese il suo tono autoritario.

Ho messo i bambini nei banchi: erano intimoriti, sembravano coniglietti. « Bambini, sentiamo un po', cosa imparate in questa scuola? ». Silenzio sepolcrale...

E lui impaziente: « Sentiamo, ochetti, che cosa imparate? ».

Lo stesso bimbo si alza energico e « S'impara tante cose in questa scuola: disegnare e cantare, scrivere, giocare e... poi s'impara a soffrire per amore di Gesú, caro mio ».

L'ispettore lanciò su di me un'occhiata e uscí in questa esclamazione: « Ma guarda un po'! » e rivolto ai bambini: « Gesú! Chi è questo Gesú? Vieni qua ». E si mise il bimbo sulle ginocchia: « Sentiamo: cosa vuol dire "soffrire per Gesú"? ».

« Sai che Gesú è morto in croce per me? Anche per te eh...! Io mi sono ammalato sai... E quand'ero a letto, il dottore mi veniva a mettere i bottoni di fuoco sulla schiena... E che dolori... Ma io non mi lamentavo sai... Ma una volta mi ha fatto tanto male... e io prendo il lenzuolo, guarda... cosí... (intanto prendeva la giacca elegante dell'ispettore e la metteva in bocca e morsicava la giacca). Cosí, vedi?... Io per non lamentarmi morsicavo il lenzuolo. E il dottore mi diceva: "Manfredino, ma non ti faccio male?".

"Eh dottore sí, ma io non mi lamento perché Gesú in croce non si è lamentato... Nemmeno io mi lamento" ». Rivolto all'ispettore: « Vedi cosa si impara in questa scuola? E Gesú è morto anche per te sai! ».

L'ispettore che pareva voler sapere tante cose si alzò, mi strinse la mano e mi disse: « Basta, maestra, basta; e tanti rallegramenti! ». Se ne andò via commosso, aveva due grosse lagrime sulle guance.

Segnalateci di questi fatti significativi. Grazie.

METODOLOGIA

Nucci Pezzana

Come valorizzare le attività natalizie

Le attività che presentiamo otterranno tutta la loro forza educativa quando avremo imbevuto il periodo che precede il Natale di una forte carica religiosa.

Ci possiamo servire allo scopo di questi tre sussidi: l'albero di natale, il presepio, l'angolo mariano.

Bene inteso che il frutto del nostro lavoro sarà maggiore e piú sicuro se noi faremo agire e lavorare gli alunni: la religione entra nelle loro anime attraverso l'attività dei loro sensi.

L'albero natalizio

La presenza dell'albero, la sua ornamentazione, offre alla Maestra l'occasione per creare un'**apertura di cuore verso gli altri:** i genitori, qualche bimbo ammalato, povero od orfano, fanciulli delle missioni, compagni piú piccoli ecc.

Ad ognuna di queste categorie si comincerà a destinare il proprio dono natalizio.

La Maestra avrà cura di **esprimere ad alta voce,** qualche volta lungo il giorno, questa frase: « Il Signore è tanto contento quando noi facciamo un favore o un regalo a qualche persona ».

Questo ritornello deve insinuarsi, in modo lento e naturale, nell'animo dei piccoli: cosí lo faranno proprio e saranno portati a pensare al dono che vorranno presentare a questo o a quello per procurargli gioia e per fare contento il Signore.

Però tutto l'ambiente e le varie occupazioni di questo periodo devono mirare a comunicare gioia; in una parola deve riflettersi in noi la contentezza di Dio e degli altri per i quali ci preoccupiamo coi doni... Esprimeremo questa contentezza col gioco, con la danza, con gli esercizi ritmici ecc.

Anche la preghiera di questo tempo sia **intonata a questa apertura:** « Signore, dà molta gioia ai miei compagni... a tutti i bambini... al tal bambino che non ha la mamma... Signore, fa che papà e mamma siano tanto contenti... Signore, porta la tua gioia a N. N. che è ammalato! ».

Ogni volta che arriveranno doni si presentino, prima di esporli, al Signore: « Ecco Signore, ecco il dono che ha preparato N. N. per fare un piacere a N. N.... Per fare contento anche Te ».

A creare un autentico clima natalizio servirà l'apprendimento di canti intonati al mistero della nascita di Gesú: ciò eviterà che i bimbi si blocchino all'albero e ai doni ma allaccino queste cose al Natale del Signore, portatore di ogni bene.

Il presepio

Sotto la direzione della Maestra i bambini siano guidati a collaborare nella preparazione delle montagne, del torrente, delle case, nello spargere il muschio, nell'appendere le stelle ecc.

Il lavoro attorno al presepio deve farsi in un periodo di almeno una settimana: qualcosa di nuovo tutti i giorni per alimentare la gioia degli alunni.

Credo che si debba partire dalla costruzione della grotta per chiamare subito e piú facilmente la mente dei fanciulli alla scena e al personaggio centrale del presepio: « Per Gesú sono fatte tutte le cose ».

I personaggi secondari, oltre la sacra Famiglia, si collocheranno soltanto dopo che avremo collocato Gesú Bambino nella greppia: tutto è orientato verso di Lui.

Nulla deve velarlo; nulla deve impedire di andare a Lui distogliendo l'attenzione dei bambini.

Dopo il lavoro di ogni giornata ci si raccolga sempre attorno al presepio per cantare « Vieni, non tardare, Signore Gesú ». Canterà per prima, da sola, la Maestra e poi in coro tutti i bambini.

Deve imprimersi nella mente dei piccoli questa idea fondamentale: **Natale è la festa di Gesú con noi;** « È nato a voi un salvatore, che è il Messia Signore » (**Lc** 2,11).

Angolo mariano

Pure ogni giorno, si passi ad attorniare la statua della Madonna (senza il Bambino) esposta in altro ambiente e che si avrà cura di **adornare** sempre con fiori freschi e con luci.

Un **disco religioso** servirà a creare un clima di silenzio e di contemplazione: Maria è stata scelta da Dio! È lei la mamma di Gesú, il Figlio di Dio!

La Maestra faccia qualche volta la **sua** preghiera, ad alta voce, per esempio: « Benedetta sei tu fra tutte le donne, o Maria! ».
oppure: « Beata sei tu perché hai creduto al Signore che ti ha parlato per bocca di un angelo! »
oppure: « Il Signore ha guardato te con bontà! Tu sei l'umile ancella del Signore »
oppure: « Tutta la gente ti chiamerà fortunata, o Maria! »
oppure: « Grandi cose ha fatto per te il Signore che è potente! » (dal Magnificat)

I Bambini col loro silenzio e il loro comportamento devoto si associeranno alla preghiera dell'Insegnante.

Qualche volta invece **pregheranno loro, con espressioni brevi** come queste: « Vergine Maria, tu sei cara a Dio! »
oppure: « Tu sei santa, o Maria! Sei la mamma di Gesú! »
oppure: « O Mamma, donaci Gesú! »
oppure: « O Maria, mamma nostra, portaci a Gesú! »

Essi **pregheranno anche, ascoltando in silenzio** un disco di una lode alla Madonna, **per pensare** a Lei e al suo Figlio divino.

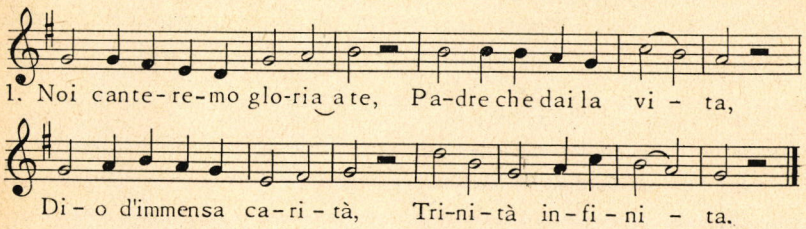
Oppure ascoltanto una parolina della Maestra **sulla gioia di Maria** di essere la Madre del Salvatore: « L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore » (**Lc** 1,47); **sulla bontà di Maria,** prescelta fra tutte le ragazze: « Tu sei la piú benedetta delle donne » (**Lc** 1,42).

Pregheranno infine qualche volta col gesto: « Io ti saluto (gesto corrispondente), Maria, mamma di Gesú! »; « Maria piena di grazia, il Signore è con te » (gesto corrispondente); « Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi... » (aprire le braccia).

Questo insieme di accorgimenti serviranno a dare un significato e una interiorità alla drammatizzazione che presentiamo e che deve essere, in una scuola di religione, una meta e non un punto di partenza.

N. Pezzana

ATTIVITÀ



2. Cristo è venuto in mezzo a noi,
nascendo da Maria:
egli nel mondo ormai sarà
Verità, Vita e Via.

3. Manda, Signore, in mezzo a noi,
manda il Consolatore,
lo Spirito di santità,
Spirito dell'Amore.

N.B. - La Maestra colga l'occasione delle parole del canto per accennare a Gesú che viene per aiutarci a vivere da figli di Dio... per prepararci ad *incontrarci con Lui quando ritornerà,* e noi lo vedremo coi nostri occhi, glorioso sulle nubi del cielo (*Mt* 26,64; *Mt* 24,30ss).

Sr Caterina Pesci F.M.A.

Pastorelli al presepe

(*Drammatizzazione per il Santo Natale*)

P e r s o n a g g i

L'Angelo
1° Pastorello
2° Pastorello
3° Pastorello
La Madonna
Lo Storico

N.B. - La parte dello Storico può essere declamata con un fondo di musica. A misura che lo Storico racconta, i personaggi agiscono.

Storico — Un angioletto biondo
col lanternino in mano
andava verso un lume
che ardeva di lontano.
Seguivano i suoi passi
alcuni pastorelli
che avevan fra le braccia
ricciuti e bianchi agnelli.

L'Angelo — (*giunto dinanzi alla grotta ove siede la Madonna col Bambino sulle ginocchia, si prostra e i pastorelli pure*)
Ti adoro, Gesú caro
figliuolo di Maria,
predetto dai profeti,
celeste, gran Messia.

1° Pastorello — Io vedo col Bambino
la sua Mammina bella.
A Lei do volentieri
la mia ricciuta agnella.
(*depone la pecora ai piedi di Maria*)

Storico — La vergine rispose
con voce dolce e piana:

Madonna — Farò una camicina
di pura e calda lana.

Storico — Un altro pastorello
offrí la pecorina
perché l'accarezzasse
Gesú con la manina.

2° Pastorello — La mia agnelletta bianca
Gesú, ti voglio offrire
perché con lei ti possa
un poco divertire.

Storico — Il terzo pastorello
depose l'agnelletto
sul fieno della greppia
con gentilezza e affetto.

3° Pastorello — La notte è scura e fredda
ma tu, Gesú Bambino
potrai scaldarti accanto
al tepido agnellino.

Storico — la Vergine Maria
sorrise a tutti i doni
che offrivano al suo Figlio
quei bimbi cosí buoni.

Madonna — Venite tutti quanti,
vi copro col mio velo.
Cantate:

Coro — Pace in terra
e gloria a Dio nel cielo.

Giochiamo con le mani che Dio ci ha dato

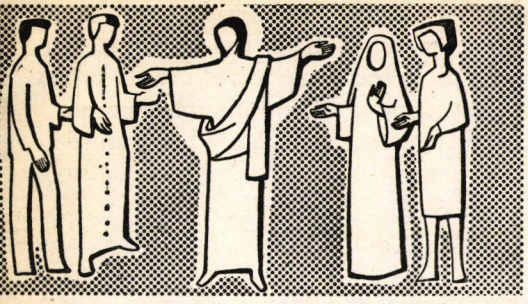
Sulla tavola il gattino	*Una mano è poggiata sul tavolo come un pentolino aperto, l'altra mano è il gattino*
vide, proprio stamattina,	*si avvicina lentamente al pentolino del latte*
pien di latte un pentolino.	
Leccò i baffi il bel micino	
poi tra sé pensò contento:	
« Ne berrò un pochettino »...	
Piano piano si avvicina	*il dito indice va e si piega dentro il pentolino*
e poi dentro al pentolino	
mette giú la testolina.	
« Oggi è proprio una gran festa »,	
pensa il gatto, e intanto beve...	
Poi col pentolino in testa	*la mano che fa da gattino corre sopra il tavolo, sopra di essa è poggiata l'altra mano che rappresenta il pentolino.*
corre via nella neve.	

Tutti i bambini si mettono in circolo e ripetono i gesti e i movimenti dell'educatrice.

Ho una testa e la posso chinare.	*chinare la testa*
Ho due occhi e posso vedere.	*l'indice tocca gli occhi*
Ho un collo e lo posso girare.	*girare la testa su se stessa*
Ho due gambe per starmene in piedi.	*i piedi pestano per terra*
Ho due braccia: sono lunghe cosí.	*mani distese*
Ho una gola che canta felice.	*far vedere il collo*
Ho i denti e li uso a mangiare;	*masticare*
se fan male il dottore li cava.	*fare il gesto di togliere il dente*
Ho i capelli e li posso tirare.	*tirare i capelli*
Ho il naso e lo devo soffiare;	*soffiare il naso*
raffreddato io canto cosí:	*starnutire*
Etcí, etcí, etcí!	

Nel IV Convegno « Amici di Catechesi » ci hanno chiesto strumenti di lavoro per ottenere la collaborazione della famiglia nel campo educativo religioso. Segnalate o regalate:

Mamma, parlami di Gesú	L. 800
Coi nostri figli:	
1° vol. - La vita di famiglia	L. 600
2° vol. - I loro difetti	L. 600



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXVI

n. 1 GENNAIO 1967 **F**

SERIE I N. 343

Attività e iniziative del Centro Catechistico Salesiano nel biennio 1965-66

a cura di G. Gianolio

Presentiamo ai lettori il bilancio dell'attività svolta dal C. C. S. in questo biennio cosí ricco per la storia della Chiesa che ha portato a termine il Concilio e segnato con alcuni solenni documenti le linee di azione di ogni vera catechesi e pastorale.

Il C. C. S., attraverso le Riviste, gli incontri, le pubblicazioni, i Corsi a diversi livelli e il grandioso Convegno Nazionale "Amici di Catechesi" tenuto a Torino, ha cercato di tenersi in prima linea nella maturazione e diffusione delle idee conciliari. La breve panoramica che ora offriamo della nostra attività vuole essere una manifestazione concreta di questo desiderio che si va man mano trasformando in realtà, pur nella semplicità dei mezzi e la limitatezza delle persone.

LA RIVISTA "CATECHESI"

che rappresenta il Centro in modo eminente ha ottenuto ancora un notevole incremento fra gli abbonati. L'avvicendamento nella Direzione non ha mutato la linea pratica e l'impegno costante per un reale aggiornamento della Rivista. Ai temi di "catechesi e Concilio" di indole piuttosto elevata e di studio, si sono continuamente accompagnati i fascicoli estremamente pratici con le lezioni svolte per le singole classi, l'indicazione di sussidi, celebrazioni e la segnalazione di buona bibliografia.

Si è aggiunto, all'inizio del nuovo anno scolastico, un fascicolo specializzato per la *Scuola Materna* che sta oggi organizzandosi in Italia pedagogicamente e didatticamente sotto la spinta di diversi fattori sociologici e politici. Il primo numero di Gennaio, il presente, offre alcune pagine redatte direttamente per i genitori, per aiutare a risolvere i problemi di indole familiare ed educativa in chiave religiosa.

CONFERENZE, CORSI, CONVEGNI

Fra le attività del Centro di questo biennio, il primo posto spetta senza dubbio al *Convegno Nazionale "Amici di Catechesi"*, tenutosi lo scorso settembre presso la Casa Madre dei Salesiani, con la partecipazione di 1200 persone a tutte le giornate dei lavori.

Al tema che era stato elaborato per il 1965 "Liturgia e Catechesi", molto adatto nel momento vivo della prima riforma liturgica del 7 marzo, si è sostituito, in seguito al rimando di un anno a causa di varie difficoltà, il nuovo tema: « *La catechesi ecclesiale alla luce del Vaticano II* » che permetteva di sviluppare, fra le dimensioni della catechesi, quella che in un certo senso tutte le abbraccia.

Il Concilio stesso, ormai completo nei suoi documenti, ci faceva percepire che la Chiesa era il centro di interesse maggiore da cui partire per una pastorale moderna.

Il lavoro di programmazione, di studio, di ricerca degli specialisti per le relazioni maggiori e per le minori, assai numerose, la organizzazione logistica, le serate artistiche, ... hanno impegnato notevolmente per alcuni mesi vari Membri del Centro.

La soddisfazione dei partecipanti, il ricco materiale che presto uscirà negli Atti, la concretezza delle Mozioni e Voti finali di cui stiamo in questi giorni raccogliendo i dati traendoli anche dalle votazioni, estese, con il fascicolo di novembre, a tutti i lettori di Catechesi, ci fanno pensare che il Convegno avrà una duratura incidenza sia sui partecipanti, sia come stimolo ai redattori della Rivista, sia come linea di orientamento per alcune iniziative catechistiche su piano nazionale.

Intanto, nel 1965-1966 sono continuate le attività di divulgazione del Centro, in funzione dell'impegno e dell'attività catechistica. La scarsità del personale e gli impegni redazionali hanno purtroppo limitato la possibilità di risposta positiva alle troppo numerose richieste pervenute da ogni parte d'Italia, a tutti i livelli.

Ricordiamo qui sinteticamente gli impegni di maggior rilievo del 1966, senza la pretesa di essere completi:

Settimane a livello diocesano o vicariale si sono tenute a:

Avellino (7-10 gennaio), Taormina (23-30 gennaio), Agrigento (31-7 febbraio), Sessa Aurunca (15-19 febbraio), Gaeta (20-27 febbraio), Cassano Jonio (1-9 marzo), Tolve, Brindisi, Pisa (Parrocchiale, 14-21 maggio), Bova Marina (25 maggio - 5 giugno), Mormanno (21-31 luglio), Montevergine (23-27 agosto), La Spezia (26 sett. - 2 ottobre), Trani, Bisceglie, Barletta (16-22 ottobre), Gorizia (5-6 settembre, liturgia), Sansepolcro (17-23 ottobre), Cassano Jonio (23-30 ottobre), Cori (24-30 ottobre), Barletta, Trani, Bisceglie (20-26 novembre), Trebisacce (27 nov. - 4 dicembre), Torre S. Susanna (Brindisi) (1-8 dicembre), Santa Lucia del Mela, Avellino

Desidero mettere in particolare rilievo il grande *Congresso di Brindisi,* preparato a lungo e preceduto da una due giorni per i Sacerdoti di Brindisi-Ostuni, con la presenza di un sacerdote per una settimana organizzativa; come pure i grandi *Convegni di Avellino, Agrigento, Reggio.*

Varie *Giornate di studio* si sono tenute al *Clero* di Fano (Seminario), Torino (Missioni della Consolata), Magenta (PP. Somaschi), Fiesole (Diocesi), Brindisi (Diocesi), Ostuni (Diocesi), Avigliana (PP. Gesuiti). È chiaro che in tutti i Convegni o nelle Settimane catechistiche, la categoria « Clero » è sempre quella che ha avuto la maggiore attenzione.

Particolarmente interessanti gli *incontri* con gli *Insegnanti della Scuola Media e Superiore.*

Corsi e Conferenze a Religiose si sono tenuti ad Alessandria (Scuola Media), FIRAD (Torino), Suore S. Natale (Torino), Vercelli (10 lezioni), F. M. A. di Torino (I[a] Comunione), Parma, FIRE di Milano, Savona, Sanremo, Torino (Suore Angeline), Torino (Suore della Consolata), Grugliasco (Torino), FIRE di Casale, FIRE di Vigevano.

Vari *incontri* si sono avuti con i *Maestri dell'AIMC,* o organizzati in occasione dei Convegni diocesani.

Numerosi gli *incontri con Catechisti e Catechiste:* a volte, per avviare il lavoro, come a Castel S. Giovanni (Piacenza), Cuorgné; altre volte, per dei Corsi a piú ampio respiro, come il Corso biennale interparrocchiale a Regina (Torino), Albenga (3 giorni), Catechiste della SS. Trinità (Torino).

Non sono mancati gli incontri di larga partecipazione con i *Genitori* con cicli di lezioni catechistico-educative, principalmente in vista della I[a] Comunione e a gruppi di « Foiyers ».

I Membri del Centro hanno poi avuto frequenti incontri a vari livelli: con i Salesiani (15 giorni per la Regione pugliese, con 4 ore al giorno), il Corso ai Coadiutori Catechisti a Orta (15 giorni), e di liturgia (Seminario di Rivoli, Istituto di Pastorale Piemontese, Catechisti del SS. Crocifisso, Istituto di Scienze Religiose delle F. M. A.).

Particolarmente impegnativa la collaborazione diretta con Uffici Catechistici Diocesani, Uffici Liturgici, Organizzazioni pastorali; la partecipazione a organizzazioni internazionali come il « Consilium » per la Liturgia, o la direzione italiana per l'équipe « Mondo e Fede », per lo studio di catechesi giovanile.

TESTI - GUIDE - MANUALI PER LA CATECHESI

1. Il contatto abituale con i Catechisti, i Parroci, i Sacerdoti o Suore ci ha costretti alla constatazione che a poco valgono le conferenze e gli stessi Corsi di aggiornamento e le stesse Riviste, se poi non si preparano quegli strumenti abituali di lavoro che concretizzano idee ed esperienze durante tutto l'anno e in tutti i particolari del programma: i testi.

Ecco perché lo sforzo maggiore del Centro si è indirizzato prima al testo per la Scuola Media « *La scoperta del Regno di Dio* », subito ben accetto da larghissimi strati di Insegnanti di Religione anche nelle edizioni sperimentali, fino a raggiungere nel 1966, il primo anno in cui è completo di testo definitivo e di Guide, un vero successo che ci permette di migliorarne notevolmente la stessa veste tipografica.

I 5 volumi di *Guida* (due per il 1° e 2° anno ed uno per il 3°) e la serie di filmine che lo accompagnano, fanno di questo Testo un modello nella serie dei "testi", e mentre la Guida è una vera enciclopedia catechistica, le *Filmine* (è attualmente pronta la serie di 12 per il 1° anno, e si stanno preparando per il nuovo anno le altre due serie per il 2° e 3°) sono un sussidio audiovisivo di alta qualità che si affianca al testo, ma può utilmente integrare qualsiasi testo di Religione, oppure servire per un ciclo completo di catechesi giovanile fuori della scuola stessa.

2. Anche la Scuola elementare ha avuto un prezioso contributo con l'adattamento del testo *Tra canti di gioia* di O. Henrivaux, per la I e II elementare, e *Vita e gioia al catechismo* di F. Derkenne, per il II ciclo elementare (anzi il 3° volume è adatto pure ad una catechesi per preadolescenti).

Questi due catechismi, che coprono tutto l'arco scolastico elementare, sia attraverso il testo dell'allievo, sia attraverso le ricche "Guide" per il Catechista, sono un vero passo in avanti per una catechesi che si muova sui nuovi contenuti conciliari (Bibbia, Liturgia, Chiesa, impegno di vita) e secondo una metodologia moderna che promuova un sano attivismo.

Tutti questi catechismi hanno il notevole pregio e l'originalità di offrire delle concrete possibilità di collaborazione con la famiglia.

Per la Prima Comunione infine è stato preparato da V. Gambino: « *Vieni al Padre* » che è in linea con i precedenti, anzi li supera per il piú facile adegua-

mento alla situazione italiana. La Guida, la veste tipografica, lo studio di ogni sua parte e la precisa sperimentazione ne fanno un « gioiello della catechesi italiana », come è stato autorevolmente definito.

L'accoglienza entusiasta e imprevista di questi catechismi ci dice quanto oggi siano desiderosi i catechisti italiani di un sincero e profondo aggiornamento.

MANUALI E SUSSIDI PER LA CATECHESI BIBLICO-LITURGICO-ECCLESIALE

La *Catechetica* dell'HOLLANDER, che ogni Catechista si fa un impegno di avere, e *L'insegnamento della Religione come annuncio* del WEBER, cui ogni Insegnante ricorre, sono ormai considerati due manuali "classici".

Possiamo invece definire quasi novità i due volumi: *Fanciulli gioiosi davanti al Signore* di L. ZENETTI, catechista di estrema immediatezza e praticità, e *Messaggio di gioia ai bimbi* di GREULICH, una guida teorico-pratica per la Scuola Materna.

Un orientamento in forma attiva per portare i fanciulli a una preghiera vitale: *Fanciulli lodiamo il Signore* di U. PASQUALE.

Una notevole attenzione si è dedicata alla catechesi differenziale con *Pedagogia catechistica dei fanciulli sub-normali* di H. BISSONNIER, *La formazione religiosa del bambino ammalato* di N. H. MATHIEU e *Pedagogia di Risurrezione* di H. BISSONNIER.

Della stessa collana « *Figli della Luce* » sono molto apprezzati e diffusi: *Mamma parlami di Gesú, Il Signore chiama* (LEFEBRE-PERIN), *Metodologia catechistica* (VAN EECKOUT), *Iniziazione dei fanciulli alla Messa* (V. GAMBINO), *Formazione religiosa del fanciullo* (VERDIER-HANON-AGNARD), *Col fanciullo attraverso l'anno liturgico* (O. KNECHTLE).

La collana diventa una preziosa enciclopedia per l'educazione religiosa infantile.

La catechesi biblica viene promossa dai tre volumi: *Bibbia per la gioventú* (11-16 anni) e relative Guide; *I grandi personaggi della Bibbia* e *Piccola Bibbia del fanciullo,* per le elementari. Mentre come testo del Biennio sta affermandosi bene *La Storia della Salvezza* di DHELLY, abbinata alla *Bibbia per la gioventú.*

LITURGIA E RINNOVAMENTO

In questi due anni molti sforzi del clero sono stati diretti a realizzare la riforma liturgica. Il C. C. S. si è trovato nella possibilità, per la presenza di alcuni esperti, di collaborare in modo vivo a guidare verso quella educazione liturgica che della riforma è il nucleo essenziale.

È sembrata buona strada offrire dei sussidi diretti, validi, piú che opere di studio che pure non sono mancate come *La catechesi nel rinnovamento liturgico,* di P. MASSI, o *La liturgia rinnovata dal Concilio,* a cura del BARAUNA.

Il punto-chiave è stato il *Messale dell'Assemblea Cristiana* che tanto ha incontrato soprattutto tra il Clero e gli appassionati di Liturgia. Le polemiche, sorte attorno a questo prezioso sussidio, frutto di incertezza generale e di incomprensione, non ne hanno arrestata la diffusione, tanto piú quando la II edizione fu approvata anche per l'uso del Sacerdote all'altare.

L'approvazione per il Sacerdote ci ha spinti a presentarne le parti strettamente liturgiche nel *Messale feriale da altare,* indispensabile per ottenere la perfetta concordanza fra Assemblea e Celebrante, là dove viene usato il Messale dell'Assemblea.

Per i giovani è stato studiato intanto un "messalino" educativo: *Il Messale per la Gioventú* (festivo): inserzione di introduzioni tematiche, monizioni sul tema, disegno che sviluppa il tema, preghiere litaniche che possono completare altre funzioni pregando sullo stesso tema.

I due Messalini sono stati corredati di cinque volumi di Guida il primo, e due il secondo.

Per completare i sussidi liturgici D. Borello si è accinto ad un'impresa enorme realizzando, in collaborazione, la *Guida quotidiana per il commentatore,* di ben 1600 pagine, offrendo cosí un abbondante materiale per ogni tipo di monizioni su tutta la Messa e per tutte le Messe.

La partecipazione attiva alla S. Messa di quei fedeli o gruppi che non pensano di usare i Messalini, si è cercato di ottenerla curando la pubblicazione dei due *Cantorali,* quotidiano e festivo. Le parti proprie dei fedeli, l'Ordinario della Messa e una scelta abbondante di canti rendono possibile il realizzare celebrazioni vive ed equilibrate fra i diversi attori liturgici.

Si sta sperimentando ora, per la preghiera liturgica e la catechesi, quanto sia valida l'edizione del *Salterio corale* in edizione completa, accompagnato dalla tavola che permette di cantare ogni salmo con i moduli di Gelineau o con quelli piú semplici di Dusan Stefani.

Come uso piú immediato di preghiera sono successivamente usciti: *Ti loderò, Signore,* per le preghiere del mattino e della sera, variate per una settimana (Lodi e Compieta in chiave moderna); *Salmi per ogni giorno* (Lodi, Vespro e Compieta come sono nell'Ordinario del Breviario, con la coloritura delle antifone e degli inni per ogni tempo liturgico).

Si lavora per avere presto un Breviario con Lodi, Sesta, Vespro e Compieta, veramente completo per l'uso liturgico.

Quasi a coronamento, e per rendere piú efficace l'uso dei Salmi, ecco il libro di S. RINAUDO: *Salmi, preghiera di Cristo e della Chiesa,* che commenta ogni

Salmo, presentandone i diversi significati: letterale, patristico, liturgico e vitale per ogni cristiano.

L'attività del gruppo liturgico è stata particolarmente sentita nella Diocesi di Torino dove, sotto l'attiva guida di P. Mons. Pellegrino, si sono iniziati alcuni interessanti esperimenti in vista della grande riforma, come: L'ufficio nuovo della Settimana Santa, un nuovo rito dei funerali, il nuovo rito della consacrazione delle chiese e infine l'esperimento del Lezionario feriale con la lettura continua.

MUSICA E LITURGIA

Presa coscienza che il canto è parte integrante della Liturgia, anche la rivista *Armonia di voci* si è trasformata e sotto la guida del Direttore M° Dusan Stefani pubblica ora principalmente musica liturgica per i diversi tipi di cori o di Assemblee.

In questi due anni la Rivista, oltre a canti nuovi per il popolo, o a "brani" per schola, ha offerto ai musici la possibilità di cantare i "proprii" di molte Messe, musicando le antifone per le processioni di entrata, offertorio e comunione, legate al rispettivo Salmo: sono pronte cosí le Domeniche di Avvento, Natale, Quaresima, Spirito Santo, Comune della Vergine, Sacro Cuore, Defunti, ecc.

A scopi formativi ed informativi ad un tempo, è nata, quale supplemento della Rivista liturgica, la rivista *Il canto dell'Assemblea,* che si muove in diretta collaborazione con alcune riviste similari di Francia, Belgio, Olanda e Germania.

Le due riviste, su piani diversi, e una nuova collana "*Liturgia e cultura*", studiano e tentano soluzioni dei gravi problemi liturgico-musicali imposti dalla riforma. Ecco i primi due volumi: *Lingue moderne e musica sacra; La musica nel rinnovamento liturgico.*

Per aiutare i Maestri delle cantorie e gli Organisti, si sono curati anche alcuni dischi come il microsolco lunga durata (45 minuti d'ascolto) *La messa rinnovata dal Concilio,* che presenta una Messa-tipo completa: musiche, letture, dizione, omelia; il disco con i canti di due Domeniche d'Avvento *Vieni, Signore;* dischi di canti natalizi o pasquali; come pure si è continuato a diffondere la serie dei dischi *salmi,* ormai usati ampiamente in tutto il territorio nazionale.

COLLANE DI LIBRI

Desideriamo fare appena un rapido cenno ai nuovi titoli di cui si è arricchita la collana "Fons Veritatis" in tutti e quattro i settori in cui è suddivisa, come: *Liturgia e vita spirituale* di VARI AUTORI; *Spiritualità del Battesimo* di

CAMELOT; *Visione cristiana dell'uomo e dell'universo* di BERTHELEMY; *Psicosociologia dell'appartenenza religiosa* di CARRIER; *Coscienza religiosa e mentalità tecnica* di ROTUREAU ed ancora *Amore di Dio e amore degli uomini* dello stesso Autore.

Ma la nuova grande collana è la *"Magistero conciliare"*. Sono ben 15 volumi, programmati dal Prof. D. A. Favale del Pontificio Ateneo Salesiano ed ormai quasi tutti editi. La collana si avvale della collaborazione di esperti conciliari o studiosi dei singoli argomenti, tanto da divenire un'opera fondamentale sulla conoscenza del Concilio. Le ripetute ristampe dei volumi piú impegnativi, come: *La costituzione dogmatica sulla Chiesa, La Chiesa nel mondo contemporaneo,* o *Il Decreto sull'apostolato dei laici,* ben ci mostrano quale sia l'interesse per questa collana.

FILMINE E SONORIZZAZIONI

L'arricchimento delle filmine è stato costante in quasi tutte le serie del Catalogo. Desidero mettere in rilievo in modo speciale la nuova serie *"La scoperta del Regno di Dio"*, in fase di completamento (oggi sono pronte 12 filmine, ma entro il corrente anno lo saranno tutte le 36 programmate). Il tipo nuovo di filmina: variazione fra disegno-fotografia e documentazione artistica è stato particolarmente gradito.

Si è pure ampiamente accresciuta la serie "apologetica", soprattutto perché tutte e dieci le filmine sono state splendidamente sonorizzate.

Anziché propinare ai nostri amici lunghi elenchi di novità, mi pare interessante portare a loro conoscenza come parecchie serie di filmine, tra cui quelle prima ricordate ed altre, siano state richieste da grandi organizzazioni per la diffusione in altri Paesi come Germania, Spagna, Stati Uniti, Brasile, Venezuela, Inghilterra, ecc.

Speriamo anzi di poter ampliare la collaborazione internazionale per dare alla catechesi italiana il meglio di ciò che oggi è disponibile in questo settore.

CONCLUSIONE

La fiducia che sinora avete dato al nostro Centro servirà ad infondere in noi nuove energie, a tracciare nuovi piani di lavoro nei diversi settori, per essere sempre di maggior utilità a quanti sono apostoli di catechesi in Italia.

I Membri del Centro, specialmente i nuovi che già conoscete o conoscerete attraverso le varie Riviste, e soprattutto il nuovo Direttore D. Angelo Viganò che succede a D. Angelo Ferrari, sperano di non deludere le vostre generose aspettative, ma vogliate anche scusarci quando non riusciamo a venire incontro a tutte le vostre richieste.

INDICE DELL'ANNATA 1966

Catechesi ha pubblicato quest'anno 45 fascicoli numerati progressivamente da 293 a 337 (proseguendo la serie iniziata nel 1959). Nelle citazioni, il primo numero si riferisce al fascicolo, il secondo alla pagina: per es. 296, 1-14 vorrà dire: fascicolo 296, pp. 1-14. Dal numero delle pagine ci si rende conto se l'argomento è stato trattato ampiamente o solo accennato.

0. METODOLOGIA CATECHISTICA E PASTORALE

C. CARMELO, Errori e preconcetti del nostro popolo 293, 21-26
U. PASQUALE, Giubileo attorno al Vescovo 298, 8-15
G. M. MEDICA, Attualità dei Padri nella Chiesa e nella Catechesi 302, 25-26
G. M. MEDICA, La confessione sacramento del ritorno a Dio 303, 13-17.
M. FILIPPI, Uno strumento indispensabile per la catechesi sacramentale 306, 20-21
G. C. NEGRI, Prevalenza al contenuto o prevalenza al metodo? 306, 22
Invito al dialogo 306, 24
Primo Convegno per insegnanti della Scuola Primaria e Materna a Napoli 306, 26
Secondo Congresso Nazionale Catechistico in Colombia 306, 27
Sul compito della famiglia nella Catechesi 306, 27
U. PASQUALE, Il grave problema dell'ammissione alla Prima Comunione 307, 22-24
G. M. MEDICA, La catechesi nei documenti del Vaticano II (1ª parte) 310, 1-13
A. MAZZOLI, Catechesi parrocchiale 310, 14-20
L. BADINO, L'età della Prima Comunione e un'esperienza parrocchiale di Comunione « privata » 310, 21-24
La pastorale del Battesimo dei bambini 310, 25-32
G. M. MEDICA, La catechesi nei documenti del Vaticano II (2ª parte) 314, 1-23
Formazione del catechista 314, 4-10
Dimensioni della catechesi 314, 11-18
Componenti psicologiche, pedagogiche, didattiche della catechesi 314, 18-23
IV Convegno Nazionale FIRAD 314, 14-28
Corsi e Convegni programmati dall'Università Cattolica di Milano 314, 28
Corsi estivi per Religiose e per Maestre parrocchiali di catechismo 314, 29
V. MELONI, Nella natura il sorriso di Dio (contemplazioni per le vacanze) 316, 1-32
Il corso estivo di pedagogia catechistica 318, 21-24
Come impostare nuovi tipi di gare catechistiche? 319, 13-14
Come formare una coscienza eucaristica nei bambini? 319, 14
La nuova Commissione Episcopale per la Catechesi in Italia 319, 15
Congresso eucaristico interdiocesano di Brindisi-Ostuni 319, 15
L. ZENETTI, I fanciulli giocano e danzano 320, 1-2
C. FIORE, Formare all'espressione liturgica 320, 3-20
Ritrovare il senso del gesto umano 320, 6-10
Ritrovare il senso del gesto liturgico 320, 10-20
V. MELONI, Gli oratori della gioventú nell'ora del rinnovamento 321, 1-31
È superato l'oratorio? 321, 1-6
La vita dell'oratorio alla luce del rinnovamento conciliare 321, 6-31
Vi sono Istituti Superiori di Catechetica? 323, 24-25

Il Vangelo negli alberghi 323, 27
Prima riunione della Commissione Episcopale per la Catechesi 323, 28
Ordine del giorno del Congresso Catechistico di Parma 323, 29-30
La Settimana dell'Onarmo 323, 30-31
Corso di aggiornamento pastorale per giovani sacerdoti 323, 31
B. S. Coppola, Il diario personale di una maestra 327, 4-6
Giochiamo, cantando 327, 9
N. Pezzana, Scuola materna, ambiente caldo di affetto 327, 15-16
U. Gianetto, Perché un nuovo catechismo in Italia? (1ª parte) 328, 9-13
G. V., Esperienze di cultura religiosa a Genova 328, 22-23
G. Bauchiero, XV Convegno Nazionale di studio per la scuola materna 328, 26-27
G. Milanesi, La relazione pastorale individuale 328, 27-29
Per la catechesi la « nuova ora di Dio » 328, 29
G. Bauchiero, Presentazione attiva dei comandamenti 329, 14-16
B. S. Coppola, I primi passi nella scuola 331, 1-5
M. Filippi, La catechesi ecclesiale alla luce del Vaticano II. Relazioni e voti del 4° Convegno Nazionale « Amici di Catechesi » 332, 1-16
G. Negri, Una pastorale incentrata sull'uomo concreto 333, 1-5
U. Gianetto, Perché un nuovo catechismo in Italia? (2ª parte) 333, 7-13
S. Patrone, Aspetti e momenti di vita cattolica negli Stati Uniti d'America 333, 14-20
A. Percelsi, L'età per il sacramento della Cresima 333, 21-23
M. Filippi, Un nuovo testo per la catechesi parrocchiale dei preadolescenti 333, 24-26
Il nuovo catechismo olandese 333, 27-28
Il corso di aggiornamento catechistico alla Mendola 333, 28-29
Rapporti tra scienza e religione 333, 29
G. Bauchiero, Presentazione attiva dei comandamenti 334, 14-16
G. Negri, La catechesi nella scuola media superiore: un vulcano che può esplodere da un momento all'altro 336, 1-11
N. Pezzana, Come valorizzare le attività natalizie 337, 11-13

1. BIBBIA E CATECHESI

G. Sobrero, Pregare con i salmi 297, 14-20
M. Filippi, I segni biblici dell'acqua e del fuoco 317, 1-24
Il segno dell'acqua 317, 7-16
Il segno del fuoco 317, 17-24
M. Filippi, Il tema biblico della luce e delle tenebre 322, 1-16

2. LITURGIA E SACRAMENTI

U. Gianetto, Un nuovo messalino per il rinnovamento liturgico 293, 14-20
M. P. Manello, Viviamo il mistero dell'Epifania 294, 13-23
G. Sobrero, Pregare con i salmi 297, 14-20
V. Meloni, Purificami, o Signore (celebrazione penitenziale per la Quaresima) 297, 24-25
M. P. Manello, Viviamo il mistero della diffusione del Cristianesimo 298, 16-24
U. Pasquale, La confessione sacramento del ritorno a Dio 303, 13-17

M. P. MANELLO, Viviamo il mistero della quaresima 303, 18-24
La XVII Settimana Nazionale di Liturgia 306, 26
Corso per professori di liturgia 306, 26
M. P. MANELLO, Viviamo il mistero pasquale 307, 13-21
U. PASQUALE, Il grave problema dell'ammissione alla Prima Comunione 307, 22-24
L. BADINO, L'età della Prima Comunione e un'esperienza parrocchiale di Comunione « privata » 310, 21-24
M. P. MANELLO, Viviamo il mistero della Pentecoste 311, 12-22
V. MELONI, Vieni o Spirito Santo (traccia di celebrazione della Parola) 311, 23
U. PASQUALE - G. BARBAGLIO, Valorizzare i pii esercizi tradizionali (schemi su: Sacro Cuore Sacerdozio - Eucaristia - Maria SS. - Rosario) 315, 1-32
L. ZENETTI, La Messa e la vita 320, 21-24
L'uso della luce nella liturgia 322, 17-19
M. FILIPPI, Lucernario (celebrazione liturgica della sera) 322, 20-24
B. RAGNI, Il sacramento del perdono di Dio (prima parte) 323, 17-20
Associazione « Universa Laus » (Gruppo internazionale di studio per il canto e la musica nella liturgia) 323, 26-27
M. COSTA - P. CANOVA, Celebrazione comunitaria del Sacramento della Penitenza per fanciulli 323, 14-16
M. COSTA - P. CANOVA, Celebrazione comunitaria del Sacramento della Penitenza per preadolescenti 325, 14-16
M. COSTA - P. CANOVA, Celebrazione comunitaria del Sacramento della Penitenza 326, 14-16
B. RAGNI, Il sacramento del perdono di Dio (seconda parte) 328, 14-21
A. PERCELSI, L'età per il sacramento della Cresima 333, 21-23
C. PESCI, Pastorelli al presepe (Drammatizzazione per il s. Natale) 337, 14-16

3. LA CHIESA

G. M. MEDICA, L'universalità nella Chiesa 293, 1-13
G. M. MEDICA, Il Vescovo e la diocesi nella luce del Concilio 297, 1-13
Il Vescovo 297, 2-10
La Cattedrale 297, 10-11
La Diocesi 297, 12-13
U. PASQUALE, Giubileo attorno al Vescovo 298, 8-15
G. M. MEDICA, Il parroco e la parrocchia nella luce del Concilio 302, 1-18
Il parroco 302, 2-13
La chiesa parrocchiale 302, 13-16
La parrocchia 302, 16-18
G. M. MEDICA, La famiglia « Chiesa in piccolo » nella luce del Concilio 306, 1-12
La famiglia è una comunità 306, 2-7
La famiglia sacramento della Chiesa 306, 7-12
Commissioni postconciliari per l'attuazione del Concilio 306, 24-25
IV Convegno Nazionale « Amici di Catechesi » (Torino, 19-23 settembre 1966) 318, 1-20
G. M. MEDICA, Significato e portata dell'universalismo della Chiesa 319, 1-12

4. DOTTRINA

Sorgerà a Gerusalemme un Istituto ecumenico di ricerche teologiche 302, 24
L'uomo nella catechesi 323, 1-4
G. M. MEDICA, Catechesi sulla grandezza e dignità del corpo umano 323, 5-9
G. E. MAIOCCI, Valori dell'educazione del corpo 323, 10-15
F. BIANCHI, Si riapre la scuola 327, 1-3
G. VENTURINI, L'intelligenza: prodigiosa facoltà divina nelle mani dell'uomo 328, 1-5
G. M. MEDICA, Gesú stimola l'intelligenza 328, 7-8
Gli angeli (lezioni religiose) 331, 6-13
L'anima dei bimbi 337, 10-11
Per i fanciulli, vedi *5.* Insegnamento ai fanciulli
Per gli adolescenti vedi *6.* Schemi di lezioni

5. INSEGNAMENTO AI FANCIULLI

Lezioni per la Scuola Materna

Dio ha fatto tutte le cose 327, 9-10
Le creature cantano per lodare il Signore 327, 10-11
A Dio piace il nostro canto 327, 11-12
La voce è un dono di Dio 327, 12
Dio fa nascere e crescere 327, 12-13
La gallina chioccia ci insegna l'amore che Dio ha per noi 327, 13-14
Dio ama tanto i bambini puliti 327, 14
Dio ha creato tutte le cose 331, 6-9
Dio ha creato gli angeli perché è buono 331, 9-10
Gli angeli sono i messaggeri di Dio e i suoi potenti aiutanti 331, 10-11
Gli angeli sono i nostri amici 331, 11-12
Dio ha messo un angelo vicino a me e mi difende 331, 12-13
Un angelo cattivo ha rovinato gli uomini 337, 1-3
Dio manda un angelo a cercare una mamma per suo Figlio 337, 4-6
Dio manda un angelo a cercare un uomo che faccia da padre a Gesú, suo Figlio 337, 6-8
Tutti aspettavano Gesú il Salvatore 337, 8-10

Lezioni per la 5ª classe elementare

(lezioni per la 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª classe elementare, sono state presentate dal 1963 al 1965)

Epifania, manifestazione di Gesú 294, 1-3
La gloria di Gesú nella trasfigurazione 294, 4-6
Gesú è veramente Figlio di Dio 294, 7-9
Gesú prega suo Padre 294, 10-12
Gesú ci insegna a pregare 298, 1-4
Il dono di Dio è fatto conoscere agli uomini 298, 4-7
Il comandamento nuovo 303, 1-4
Le parabole del Regno di Dio 303, 5-7
Il pane di vita: liturgia eucaristica 303, 7-9
Gesú apre le porte del cielo 303, 10-12
Osanna al Figlio di Davide 307, 1-4

Il Battesimo 307, 4-7
« Ti sono rimessi i tuoi peccati » 307, 7-10
Un solo ovile e un solo pastore 307, 10-12
Andate... Predicate... Insegnate... 311, 1-3
La nostra parrocchia 311, 4-6
E davanti a loro si innalzò verso il cielo 311, 6-8
La Pentecoste 311, 9-11

Schemi di lezioni per fanciulli

Lezioni di orientamento moderno per la catechesi elementare 324, 1-13; 329, 1-13; 334, 1-13
M. P. Manello, I Ciclo (Prima e seconda elementare) 324, 2-6; 329, 1-6; 334, 1-7
M. L. Mazzarello, II Ciclo (Terza, quarta e quinta elementare) 324, 7-13; 329, 7-13; 334, 7-13

6. INSEGNAMENTO AI PREADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI

M. Filippi, Crescita interiore del Regno di Dio 295, 1-11
V. Meloni, Le qualità naturali al servizio di Dio 295, 12-16
V. Meloni, I giovani e l'impegno cristiano 296, 1-14
Una massa amorfa 296, 1-7
Gli ostacoli all'impegno 296, 7-11
Princípi di pastorale giovanile 296, 11-14
M. Filippi, Amare gli altri (il comandamento nuovo) 299, 1-11
V. Meloni, Dipendere dagli altri 298, 12-15
M. Filippi, A servizio della verità 304, 1-16
L'uomo e la verità 304, 1-9
Rispetto delle opinioni 304, 9-12
Il diritto alle proprie opinioni 304, 12-16
V. Meloni, I giovani e l'anticonformismo 305, 1-15
La « moda » del tempo 305, 1-5
Posa o necessità 305, 5-12
Piste per gli educatori 305,12-15
M. Filippi, Il cristiano promuove la giustizia sociale nel mondo 308, 1-8
V. Meloni, Il bene proprio e il bene altrui 308, 9-14
S. Bergerone, La catechesi della fede nell'adolescente 309, 1-15
Il concetto di educazione in Pio XII 309, 1-5
L'idea di Dio 309, 5-9
La crisi di fede nell'adolescente 309, 9-11
Il superamento 309, 12-15
M. Filippi, Il senso delle cose future 312, 1-9
V. Meloni, Il corpo e lo spirito nella crescita del Regno 312, 10-16
S. Bergerone, Cristo e i giovani 313, 1-14
Il programma nella Scuola Media 325, 1-3
F. Mosetto, Dio prepara all'uomo la sua abitazione 325, 3-6
M. Filippi, Dio rinnova la creazione con la redenzione 325, 7-10
V. Meloni, Dio continua a costruire il suo piano nel mondo 325, 10-13
Dalla scuola secondaria inferiore alla superiore 326, 1-3

P. Bakker, Adolescenti in dialogo 328, 23-25
G. M. Gozzelino, Dio nella sua opera e nelle sue parole svela la sua paternità 330, 1-7
M. Filippi, Gesú Cristo è il « segno » del Padre nel mondo 330, 8-12
V. Meloni, Dio continua ad aiutare gli uomini 330, 13-14
V. Meloni, Tracce di lezioni religiose per la scuola superiore 330, 15-16
G. M. Gozzelino, Dio prepara il suo regno nel mondo 335, 1-7
V. Meloni, Gesú Cristo costruisce il Regno del Padre 335, 8-10
M. Filippi, Dio continua il suo Regno nel mondo 335, 11-16
G. Negri, La catechesi nella scuola media superiore: un vulcano che può esplodere da un momento all'altro 336, 1-11

Schemi di lezioni per adolescenti e giovani

V. Meloni, Tracce di lezioni di religione per la prima media superiore 326, 4-9
G. Cereti, Schemi di lezioni sulle beatitudini (per alunni di terza liceo) 326, 10-13; 336, 12-15
V. Meloni, Tracce di lezioni religiose per la scuola superiore 336, 16

7. INSEGNAMENTO AGLI ADULTI

G. Borghino, L'ora dei laici nella Chiesa 297, 21-25
L. Baracco, Problemi di vita religiosa tra i rurali 302, 19-20
F. Walland, Il prezzo della fede 302, 21-22
Il secondo sinodo parrocchiale a Bosco ex Parmigiano 302, 24-25
G. B. Sola, Problemi e prospettive nuove di fronte al lavoro parrocchiale 306, 13-19
Incontro sulla catechesi parrocchiale agli adulti 323, 21-23

8. PSICOLOGIA E AMBIENTE

J. M. Knibiehly, Pedagogia di gruppo per l'educazione cristiana degli adolescenti 300, 1-16
Ruolo del gruppo presso i giovani 300, 2-6
Pedagogia religiosa dell'adolescente nel gruppo 300, 7-16
L. Baracco, Problemi di vita religiosa tra i rurali 302, 19-20
Scristianizzazione e ignoranza religiosa 306, 25
La religione e la vita 313, 15-16

9. RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Metodologia catechistica e pastorale

M. H. Mathieu, *Formazione religiosa del bambino ammalato,* ed. L. D. C., 1966, recens. 297, 32
G. Verdier - M. Chanon - A. M. Agnard, *Formazione religiosa del fanciullo,* ed. L. D. C., 1965, recens. 302, 30-31
G. Michonneau - F. Varillon, *Rinnovare la predicazione,* ed. Borla, 1965, recens. 302, 32

J. A. JUNGMANN, *La predicazione alla luce del Vangelo,* ed. Paoline, 1965, recens. 306, 29-30
H. OSTER, *Il mistero pasquale nella pastorale,* ed. Paoline, 1966, segnal. 319, 16
S. PATRONE, *Insegnamento religioso in liceo,* ed. PAS, 1966, recens. 328, 31

Bibbia

DANIEL-ROPS, *Che cos'è la Bibbia,* ed. Paoline, 1963, segnal. 293, 31
J. DANIELOU, *Giovanni Battista testimone dell'Agnello,* ed. Morcelliana, 1965, recens. 302, 31-32

Liturgia e Sacramenti

H. FISCHER, *Catechesi eucaristica e rinnovamento liturgico,* ed. Paoline, 1961, recens. 293, 30
O. KNECHTLE, *Col fanciullo attraverso l'anno liturgico,* ed. L. D. C., 1965, recens. 297, 30-31
L. BARTOLI, *Manuale di arte sacra,* ed. Marietti, 1965, recens. 314, 31-32

La Chiesa

J. GUITTON, *Sguardo sul Concilio,* ed. Borla, 1963, segnal. 293, 31
L. JAEGER, *Il decreto conciliare sull'ecumenismo,* ed. Morcelliana, 1965, recens. 306, 30-32
U. C. D. di Torino, *Temi del Concilio* 1966, 314, 32
G. CERETI, *Commento al decreto sull'Ecumenismo,* ed. Borla, 1966, segnal. 319, 17
G. ZANDONELLA, *Giovanni Crisostomo,* ed. S. E. I., segnal. 319, 17

Dogma e Morale

P. CHAUCHARD, *La scienza distrugge la religione?,* ed. Paoline, segnal. 293, 31
H. BARS, *Le tre virtú chiave: fede, speranza, carità,* ed. Paoline, 1961, segnal. 293, 32
F. FERRIER, *Un Dio fatto uomo,* ed. Paoline, 1961, segnal. 293, 32
M. ROUGÉ - M. TAVERNIER, *Sí anche noi abbiamo diritto di vivere,* ed. Nigrizia, 1963, recens. 297, 31
AA. VV., *Credo nella Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica,* ed. Pro Civitate Christiana, recens. 297, 32
AA. VV., *Dizionario teologico,* ed. Queriniana, 1966, recens. 328, 30

Cultura e mentalità

G. ROTUREAU, *Coscienza religiosa e mentalità tecnica,* ed. L. D. C., 1966, recens. 297, 28-29

Formazione religiosa - Vita cristiana - Vocazione

G. VERRI, *Per te Catechista,* ed. A. & C., 1955, recens. 293, 28-29
M. PELLEGRINO, *Verus sacerdos,* ed. Esperienze, recens. 293, 29-30
E. F. O'DOHERTY, *Religione e problemi della personalità,* ed. Paoline, 1965, recens. 306, 28-29
G. AULETTA, *Esami di coscienza di un cristiano mediocre,* ed. S. E.I., 1966, segnal. 319, 16
M. PREMM, *Nuovissima teologia per laici,* ed. Paoline, 1965, segnal. 319, 16
K. TILMANN, *Come guidare i fanciulli alla meditazione,* ed. Borla, segnal. 319, 17
M. RAYMOND, *Adesso! - per una fedeltà a Dio nel tempo,* ed. S. E. I., 1966, segnal. 323, 32
J. LECLERQ, *Dialogo dell'uomo e di Dio,* ed. Paoline, 1965, segnal. 323, 32

O. Greulich, *Messaggio gioioso ai bimbi,* ed. L. D. C., 1966, recens. 328, 30-31
AA. VV., *Fanciulli lodiamo il Signore,* ed. L. D. C., 1966, recens. 333, 31

Pedagogia - Educazione

San G. Bosco, *Scritti sul Sistema Preventivo nell'educazione della gioventú,* ed. La Scuola, 1965, recens. 293, 27-28
G. Gozzer, I cattolici e la scuola, ed. Vallecchi, recens. 297, 29-30
G. Norbis, *Didattica e struttura dei sussidi audiovisivi,* ed. La Scuola, 1966, recens. 314, 30-31
L. J. Trese, *Genitori e figli,* ed. Borla, segnal. 319, 17
R. Giannatelli, *Prove oggettive di religione per la Scuola Media,* ed. P. A. S., 1966, recens. 333, 30-31

Indicazioni bibliografiche sommarie

Bibliografia essenziale sul tema « pedagogia di gruppo » 300, 16
Bibliografia sommaria sui testi catechistici di storia della Chiesa, 335, 16.
M. Carè, *Linee di una formazione cristiana integrale* (rassegna bibliografica) 319, 18-30
a) Problemi generali, 319, 18-22
b) L'Antico Testamento, 319, 22-24
c) Il Nuovo Testamento, 319, 25-30